Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 9 novembre 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9167 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posiz. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. L. 17.760 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 300

SODDISFACENTE PER IL GOVERNO LA PRIMA RICOGNIZIONE SULL'APPOGGIO ALL'AUSTERITA'

I PARTITI SONO ORIENTATI A NON OSTACOLARE ANDREOTTI

Solo i repubblicani sono apparsi più rigidi
Un voto chiuderà il dibattito alla Camera
Non sarà generalizzato l'aumento dell'Iva

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8

La prima tornata di contatti bilaterali con i partiti è stata sostanzialmente positiva per Andreotti se si prescinde da un certo irrigidimento dimostrato dai repubblicani. Ma soprattutto la posizione abbastanza cauta assunta oggi dai comunisti e dai socialisti e la conferma del pieno appoggio della DC data al documento economico del partito, che sarà domani approvato dalla direzione e che è stato oggi ampiamente reso noto, danno ad Andreotti la possibilità di affrontare con cauto ottimismo il dibattito parlamentare sull'economia in programma da mercoledì.

Il governo è pronto a discutere e accettare eventuali richieste di modifiche ed integrazioni formulate in Parlamento, ma Andreotti è stato esplicito in tutti i colloqui avuti oggi nel precisare che non resterà al suo posto se le modifiche saranno tali da stravolgere il programma governativo dell'austerità.

Si è già detto, però, che non è questa pessimistica previsione che emerge dalla prima giornata di «consultazioni» del presidente del consiglio. Negli incontri bilaterali con le delegazioni del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI e del PLI, Andreotti ha infatti raccolto due dati politicamente molto importanti: nessuno dei partiti della «non sfiducia» — va considerato a parte, come si è accennato l'irrigidimento del PRI — intende mutare il quadro politico e perciò, confermano sostanzialmente l'astensione; le richieste di questi partiti rispetto ai problemi in discussione (fiscalizzazione, scala mobile, prelievo fiscale, aumenti tariffari) non sono concorrenziali e contrapposte ai propositi del governo e quindi non sono tali da impedire un esito favorevole della discussione parlamentare che dovrebbe chiudersi venerdì con un voto.

Nella sua esposizione Andreotti è stato molto concreto. Come preambolo politico egli ha sottolineato che una rigorosa politica di austerità è la condizione indispensabile per consentire al paese di uscire dalla crisi economica che lo attanaglia. Ha anche detto che sarebbe vano sperare di risolvere i nostri problemi nel giro di pochi mesi. Ci vorrà del tempo, forse due o tre anni. Ma se le forze politiche, il Parlamento, il governo, l'opinione pubblica, cioè il paese nella sua globalità, sapranno affrontare coraggiosamente una politica rigorosa ma anche giusta, un progressivo miglioramento della situazione generale non sarà un traguardo irraggiungibile.

Il governo esporrà alla Camera il suo programma di interventi. Se l'assemblea confermerà la non sfiducia il consiglio dei ministri adotterà, subito dopo, i provvedimenti conseguenziali. A richiesta dei socialisti Andreotti ha annunciato che il dibattito alla Camera si concluderà con un voto che consentirà così al governo di accertare e verificare pubblicamente l'esistenza di una maggioranza, seppure non organicamente precostituita.

Il presidente del consiglio, secondo indiscrezioni di buona fonte, ha poi fatto un'illustrazione dei problemi economici e finanziari del momento sottolineando che tre sono i nodi principali da affrontare e risolvere: 1) l'indebitamento con l'estero che ha raggiunto la punta record di 17 miliardi di dollari; 2) l'indebitamento all'interno che ha raggiunto livelli ancora più consistenti; 3) le condizioni in cui operano le imprese colpite da un continuo aggravio del costo del lavoro. Andreotti ha poi parlato nelle grandi linee dei problemi del prelievo fiscale, della fiscalizzazione, della scala mobile, degli incentivi alla produzione e degli investimenti.

Il concetto-guida di Andreotti è che non si può pensare di

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

Il quadro delle richieste

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8

Andreotti ha avviato stamattina alle 10, ricevendo come previsto, per prima, la delegazione comunista guidata da Berlinguer, la lunga serie di contatti bilaterali con i partiti della «non sfiducia», contatti che gli hanno permesso di acquisire fino a stasera anche il punto di vista dei socialisti, dei repubblicani, dei socialdemocratici e dei liberali. Domani sarà il turno delle rappresentative politiche minori e soprattutto spetterà ai partiti — in particolare la DC, il PCI e il PSI che riuniranno le rispettive direzioni — precisare ulteriormente le proprie posizioni, ma se si tiene conto che, già stasera, è stato ampiamente reso noto il documento economico che domani approverà l'organo direttivo democristiano e che un documento economico è stato diffuso anche dall'ufficio stampa del PLI, si può dire che fin all'ora è chiaramente delineato il quadro delle richieste e delle proposte che le varie forze politiche faranno nel dibattito parlamentare sulla crisi economica.

Vediamo i particolari delle varie posizioni sulla base delle numerose dichiarazioni fatte al termine dei colloqui con Andreotti dai segretari dei partiti (per il PCI al posto di Berlinguer si è intrattenuto con i giornalisti Napolitano).

PCI: i comunisti in linea di principio non sono contrari alla fiscalizzazione, ma vogliono discuterne le modalità e l'ampiezza. Escludono la possibilità di un blocco generalizzato della scala mobile ma non si oppongono a discutere eventuali correttivi. I comunisti insistono sull'opportunità di aumentare il gettito non aggravando le imposte indirette ma aggravando il carico fiscale sui redditi più alti, cioè chiedono un aggravio di imposta dei redditi dai 6 milioni in su, e che il prelievo fiscale colpisca soprattutto i redditi da lavoro autonomo che più facilmente sfuggono all'accertamento.

Napolitano ha precisato che il problema di oggi non era quello di raggiungere un'intesa «ma di fare presente al presidente del consiglio e ai rappresentanti del governo tutta una serie di esigenze e di questioni riservandoci di esaminare e valutare la risposta che verrà data in sede di dibattito parlamentare. «Noi riteniamo — ha aggiunto — che debbano essere chiariti gli obiettivi della manovrà di politica economica del governo e riteniamo indispensabile che sia portata avanti con rigore e coerenza e che nello stesso tempo si creino davvero le condizioni per un nuovo sviluppo del Paese». I comunisti — ha aggiunto — non hanno alcun motivo «per prevedere alterazioni del quadro politico», sono, però, dell'avviso «che si debba ultimare il quadro delle proposte del governo per quel chê riguarda il prelievo fiscale, che questo quadro debba essere ultimato tenendo conto della necessità di incidere anche sui redditi non da lavoro dipendente.

I comunisti sostengono inoltre «che a fronte di questo prelievo rivolto essenzialmente a ridurre il disavanzo del settore pubblico si debbano anche precisare gli impegni di spesa indispensabili per uno sviluppo che consenta un rilancio degli investimenti e quindi il superamento delle cause strutturali dell'inflazione e del deficit della bilancia dei pagamenti». I comunisti sostengono che «il problema del costo del lavoro non può essere ridotto al solo aspetto della scala mobile».

PSI: i socialisti chiedono un'imposta sugli immobili a carattere ordinario che unifichi e riorganizzi l'Invim e l'Ilor. Sono contrari al blocco della scala mobile e all'aumento dell'IVA. Chiedono un aggravio delle imposte sui redditi più alti. I socialisti ribadiscono la loro opposizione al decreto sulla scala mobile presentato dal governo in Parlamento. I socialisti non sono in linea di principio contrari alla fiscalizzazione. Ai giornalisti Craxi ha comunicato che, dopo l'incontro di due ore e mezzo, si è onstatato che su alcuni punti c'è concordanza, su altri no e che su altri ancora si rende necessario un approfondimento che verrà nel dibattito parlamentare.

Il governo — ha proseguito Craxi — è impegnato in uno sforzo di approfondimento. Da un punto di vista generale la posizione del PSI non è mutata. Non vogliamo determinare una situazione di difficoltà. Cercheremo di correggere laddove il

Gino Roberti

Continua in 2.a pagina

Trapani, una città in ginocchio



Telefoto Ansa
Trapani — Un momento della funzione funebre officiata in Duomo per le vittime dell'alluvione

I funerali delle vittime

Trapani, 8

L'estremo saluto alle vittime del tragico nubifragio di Trapani ha segnato l'atto conclusivo della tragedia che si è abbattuta improvvisamente sulla città che adesso deve curare le sue gravissime ferite e soprattutto evitare di subire altri oltraggi dal maltempo.

Un milione di metri cubi d'acqua è stato fatto scorrere oggi dalla città verso il mare attraverso appositi varchi creati sventrando strade ed aprendo canali. E' come se si fosse provveduto a forare un catino per liberarlo dall'acqua.

Ai disastri diretti che il nubifragio ha provocato c'è da aggiungere il colpo mortale che l'economia della città, già depressa, ha ricevuto. Sulla situazione a Trapani, al terzo giorno dal disastro, un servizio in seconda pagina.

STAMANE IL PREVISTO INCONTRO CON ANDREOTTI

I SINDACATI CONFERMANO LE OBIEZIONI AL GOVERNO

Nel pomeriggio il rapporto di Carniti al direttivo unitario

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8

Per la federazione sindacale unitaria sarà, quella di domani, un'impegnativa giornata di verifica e di decisione; in mattinata ci sarà il previsto incontro con il presidente del consiglio, nel pomeriggio la federazione sarà impegnata nei lavori del direttivo unitario.

Lama, Storti e Benvenuto andranno domani mattina a Palazzo Chigi, per incontrare Andreotti nel quadro delle consultazioni che il presidente del Consiglio sta avendo con i rappresentanti dei partiti politici e delle forze sociali; ovviamente, al centro dei colloqui saranno i provvedimenti economici che il governo ha varato e si appresta a varare per uscire dalla crisi.

I sindacati hanno fatto da tempo conoscere il loro punto di vista, tanto che sono in corso, in tutte le regioni, una serie di scioperi perché questi provvedimenti vengano modificati; i sindacati puntano su due argomenti fondamentali: la riconversione industriale (e quindi il rilancio della produzione, degli investimenti e dell'occupazione) e la non modifica della scala mobile.

Com'è noto, le associazioni dei lavoratori hanno dato un giudizio negativo sulle iniziative e sulle prospettive del decreto riguardante la riconversione che, secondo i sindacati, sarebbe insufficiente soprattutto per quanto riguarda le prospettive di investimento. Il sindacato è infatti d'accordo con una politica di austerità, ma vuole avere la certezza dell'impiego del capitale che lo stato incamererà e, soprattutto, vuole ottenere precisi impegni politici perché questo capitale non serva solo a risanare una situazione grave, ma sia utilizzato per avviare l'effettivo rilancio dell'economia.

Per quanto riguarda invece la scala mobile, si tratta per le organizzazioni dei lavoratori di modificare radicalmente la posizione del governo; i sindacati non accettano, infatti, che si modifichi o si «riesamini» il meccanismo della scala mobile: vi è infatti il timore che, una volta aperto un varco, la scala mobile sia soggetta a cambiamenti sempre più radicali. Secondo il sindacato, la contingenza è l'ultimo baluardo per la salvaguardia del potere d'acquisto dei salari.

Dopo l'incontro di domattina con Andreotti, Lama, Storti e Benvenuto presiederanno, nel pomeriggio, la riunione del direttivo unitario; a tenere la relazione sarà il segretario confederale della Cisl, Carniti, che da una settimana è impegnato con un «gruppo di lavoro» della segreteria della federazione unitaria per definire l'analisi e le proposte che la stessa segreteria farà ai quadri sindacali.

Un ultimo esame della relazione è stato fatto, oggi, dalla segreteria unitaria: due sono i punti che maggiormente interessano il sindacato e che saranno al centro della relazione di Carniti: la contingenza e la convocazione, entro il 10 dicembre di un'assemblea dei delegati, come momento di confronto generalizzato con il movimento. Il direttivo dovrà fare una valutazione degli scioperi regionali e decidere sulla richiesta, da parte delle federazioni dell'industria, di uno sciopero generale del settore che dovrebbe essere proclamato tra il 17 e il 19 novembre.

Per quanto riguarda la contingenza, Carniti ribadirà che la scala mobile «non si tocca». Sul problema dei rapporti con la Confindustria, la federazione unitaria ha avuto recentemente con l'associazione degli imprenditori una serie di incontri tecnici su una vasta area di problemi ma, soprattutto, sul costo del lavoro; tra l'altro, si parla di fiscalizzazione degli oneri sociali, e su questo tema i sindacati hanno dichiarato di essere favorevoli a uno sgravio delle industrie, purché esso tenda a un'utilizzazione sociale delle iniziative, attraverso un maggior numero di investimenti e un rilancio del mezzogiorno.

Un altro tema pertanto che sarà affrontato da Carniti riguarderà il pubblico impiego; come si sa, i sindacati delle categorie in lotta per il rinnovo dei contratti hanno indetto, per il giorno 23, uno sciopero generale del pubblico impiego per protestare contro la posizione «negativa» assunta dal governo nell'incontro del 28 ottobre e per sollecitare la rapida definizione dei contratti; gli stessi sindacati del pubblico impiego hanno anche chiesto il sostegno delle altre categorie alla loro lotta.

Gino Roberti

MEZZO MILIARDO DI DOLLARI IN BALLO

Il prestito all'Italia: la CEE rimpiazza Londra

Mutuo a medio termine o prestito comunitario?

Bruxelles, 8

I ministri delle finanze della CEE hanno tenuto, oggi a Bruxelles, una riunione di poco più di due ore, che non ha portato a grandi risultati; la decisione più importante, almeno per l'Italia, è stata presa durante la colazione di lavoro che ha preceduto il consiglio: si tratta della risoluzione di principio della Comunità europea di sostituirsi alla Gran Bretagna nel prestito di 403 milioni di «unità di conto» (487 milioni di dollari) che l'Italia dovrà restituire al governo di Londra entro il 9 dicembre prossimo.

Rimane da decidere — come ha fatto rilevare il ministro del tesoro italiano, Stammati — se si tratterà di un concorso a medio termine o di un prestito comunitario; comunque, la formalizzazione della procedura si dovrebbe avere al prossimo consiglio finanziario della Comunità, il 22 novembre, a Bruxelles. Stammati ha anche sottolineato che la decisione odierna consentirà all'Italia di non diminuire il volume delle riserve che sono a sua disposizione. *(Ansa)*

Sostanziale stabilità della lira

Roma, 8

Anche la terza settimana di tassa sugli acquisti di valuta estera si è aperta confermando la sostanziale stabilità della lira sul mercato dei cambi: lievissimi apprezzamenti nei confronti del dollaro e della sterlina, altrettanto lievi deprezzamenti sulle altre monete europee.

Il dollaro è stato quotato 865,425 lire contro le 865,45 delle medie UIC di venerdì scorso (più 0,05 per cento circa per la lira), la sterlina 1401-1405 lire contro le 1415 lire di venerdì; il marco è a livello 357,6 lire, rispetto alle 357,135 delle quotazioni ufficiali alla fine della scorsa settimana. Tendenza analoga per franco francese e franco svizzero: nei confronti della divisa francese la lira ha segnato 173,5 contro 173,365 di venerdì; rispetto a quella svizzera 354,2 contro 353,975. *(Italia)*

IN 48 ORE LA TERRA HA TREMATO IN UNA VASTA AREA EURO-ASIATICA

Nuova «sfuriata» di terremoti dal Mediterraneo al Pacifico

Particolarmente violenti i sismi registrati nella provincia cinese dello Yunnan e nell'isola filippina di Mindanao - In eruzione il più alto vulcano di Giava

Tokio, 8

Una sequenza di allarmanti movimenti tellurici è stata registrata, nel giro di 48 ore, tra sabato e oggi, in una vastissima area euro-asiatica; terremoti più o meno violenti, sui cui bilanci di vittime e di devastazioni è ancora prematuro azzardare ipotesi, si sono verificati nell'Iran, nelle Filippine, in Grecia, in Cina e in Giappone: le sole notizie ufficiali, per quanto riguarda il consuntivo umano, provengono da Teheran, e confermano i primi dati già resi noti ieri (16 morti e 32 feriti nella zona Nord-orientale del Khorassan). Da sabato, inoltre, quasi a rimarcare questa straordinaria attività endogena, in Indonesia è in eruzione il più alto vulcano dell'isola di Giava, il Marepi, di 2800 metri: la zona circostante è in allarme, e le autorità si tengono pronte a disporre lo sgombero totale.

Dopo i tanti, disastrosi terremoti già registrati nel corso di quest'anno (specialmente in Cina, in Indonesia e in Italia), questa nuova ondata di sommovimenti tellurici — è da temere — non mancherà di riattizzare le apprensioni nelle aree colpite; sul piano scientifico, è da rilevare ce il dottor Marcus Baath, direttore dell'autorevole osservatorio sismologico di Uppsala, in Svezia, ha rilevato, a proposito di questa ulteriore «sfuriata» di terremoti, che essa potrebbe rappresentare il «segnale» di un nuovo movimento della crosta terrestre, destinato forse a protrarsi per settimane, o mesi.

Secondo Baath, i sismi in Cina, in Iran, nelle Filippine, in Grecia indicano una ripresa dell'attività che, per l'ultima volta, si era manifestata con grande violenza nell'agosto scorso: «Noi sismologi — ha detto — dobbiamo limitarci a prender atto dell'esistenza di periodi di quiete e di periodi attivi, anche senza sapere il perché» L'attuale superattività endogena — secondo alcuni studiosi — sarebbe comunque causata dallo spostamento della dozzina di strati interni, forse alimentata da «correnti calde» entro la Terra; a detta del dott. Baath, nell'ondata di moti tellurici ora registrata non è ravvisabile uno schema particolare, e non vi è quindi modo di sapere se l'attività continuerà per più o meno tempo o se, magari, si sia già esaurita.

Grecia

Salonicco, 8

Scene di panico indescrivibile si sono verificate a Salonicco, dove la terra ha tremato per dieci volte dalle 20.14 di ieri alle 2 di stanotte; le scosse sono state, prevalentemente, di intensità 3,5 della scala Richter, e hanno indotto la popolazione della città del Nord della Grecia ad abbandonare in massa le abitazioni e ad accamparsi nei parchi, nei viali e sulle spiagge; ospedali e ambulatori hanno curato circa 300 persone in preda a choc o leggermente ferite.

Altre due scosse, lievemente inferiori, sono state avvertite stamane, poco prima delle 9 e dopo le 11; secondo notizie aggiornate, le scosse hanno causato danni a case di abitazione, ma nessuna vittima: è rimasto danneggiato anche il consolato generale d'Italia, che ha subito leggere lesioni. Le scosse sono state avvertite anche ad Atene; in alcuni villaggi della Grecia settentrionale, le campane delle chiese hanno suonato per invitare gli abitanti a fuggire. *(Ansa)*

Iran

Teheran, 8

La forte scossa di terremoto che ha colpito ieri mattina una regione montuosa nel Nord-Est dell'Iran ha provocato la morte di almeno 16 persone e il ferimento di altre 32: i dati sono stati confermati, oggi, dal «Leone e Sole rossi», l'equivalente persiano della «Croce Rossa». La maggior parte delle vittime vivevano nel villaggio di Wandik, dove tutte le 150 case, costruite con calce e mattoni sono crollate; alcune vittime sono segnalate anche nei villaggi di Kalatalm e Moughab.

L'epicentro del sisma (che ha avuto una intensità di 6,2 gradi della scala Richter) si è avuto nella regione del Khorassan, a circa 100 chilometri dal confine afghano; poco più a Sud è in funzione un cantiere dell'«Italstrade», ma nessun italiano figura tra le vittime. Stamane ci sono state altre scosse, ma meno intense. Nel 1968, nella stessa regione, un scossa di terremoto — valutata a gradi 7,5 della scala Richter — aveva mietuto 15 mila vittime. *(Ansa - Ap)*

Filippine

Manila, 8

Sono state due le violentissime scosse di terremoto che, ieri, hanno colpito la zona orientale dell'isola filippina di Mindanao, già devastata lo scorso agosto da un sisma che aveva provocato quasi cinquemila morti: la più forte è avvenuta alle 18.11 (ora italiana) e l'altra alle 21.46; sono stati raggiunti, rispettivamente, i 6,8 gradi della scala Richter e il quinto grado della stessa scala. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con le zone colpite sono rimaste interrotte, e non è stato ancora possibile avere un quadro abbastanza preciso delle conseguenze del nuovo, potente sommovimento tellurico.

La prima scossa sembra aver colpito, in particolare, la provincia di Surigao del Sud, nella parte orientale di Mindanao; molti edifici sarebbero rimasti distrutti o gravemente danneggiati, ma mancano notizie per quanto riguarda le eventuali perdite umane. Le autorità hanno lanciato avvertimenti alla popolazione filippina contro il possibile arrivo di violente ondate successive al terremoto: come già avvenuto nell'agosto scorso, il mare potrebbe sprigionare nelle zone costiere una violenza devastatrice assai superiore a quella delle scosse telluriche.

Secondo un industriale australiano residente nella regione di Surigao del Sur, la scossa principale è durata circa due minuti, e la popolazione si è precipitata disordinatamente nelle strade, specialmente nella città di Dayao, a Sud di Surigao; il centro nazionale di coordinamento per le calamità naturali ha messo in stato d'allerta tutti gli enti governativi nelle zone di Mindanao-Est, per eventuali operazioni di soccorso e di ricerca delle persone disperse o isolate. *(Ansa - Upi)*

Cina

Hongkong, 8

Un forte movimento tellurico, con intensità pari al grado 6,3 della scala Richter, ha colpito la Cina sud-occidentale: il terremoto è stato registrato dall'osservatorio di Hongkong alle 2.07 (le 19.07, ora italiana di sabato), cioè circa 24 ore prima del violento movimento tellurico nelle Filippine meridionali; secondo l'osservatorio, il terremoto in Cina ha avuto come epicentro un punto a circa 330 chilometri a Nord-Ovest di Kunming, capoluogo della provincia dello Yunnan.

Anche le regioni centrali e settentrionali del Giappone sono state colpite da scosse di terremoto: secondo l'istituto meteorologico giapponese, il sisma ha avuto per epicentro un'area dell'Oceano Pacifico, al largo delle coste della provincia di Miyagi, nel Nord del paese. Esso è stato registrato alle 17.20 locali (le 9.20 italiane), e la sua intensità era del terzo grado della scala sismica giapponese, che conta in tutto sette gradi.

Oggi, intanto, si è appreso che, in Cina, alloggi per più di 300 mila vani sono stati consegnati ai terremotati di Tangshan, che hanno potuto così lasciare i precari ripari — sotto cui vivevano dal 28 luglio, data del catastrofico sisma che sconvolse la regione — prima dell'avvento dell'inverno. L'agenzia «Nuova Cina» ha precisato che, pur nella loro semplicità, le nuove costruzioni sono a prova di terremoto.

(Ansa - Ap - Upi)

Corea: travolti da una tempesta 260 pescatori?

Seul, 8

Secondo quanto hanno annunciato i guardacoste della marina coreana, 260 pescatori sudcoreani sarebbero periti nei pressi dell'isola di Ulnung, nel Mar del Giappone, durante una violenta tempesta che si è abbattuta sulla zona poco più di una settimana fa. Dopo nove giorni di ricerche, le squadre di soccorso non hanno trovato alcuno dei 17 pescherecci scomparsi nella tempesta, e sono giunte alla conclusione che non vi siano stati superstiti. *(Ansa - Afp)*

TRASFERTA A VUOTO IN UNGHERIA DI UN GRUPPO DI LETTERATI E DI GIORNALISTI ITALIANI

Budapest strappa il «Libro dell'anno»

Per motivi politici le autorità magiare hanno revocato in extremis il consenso alla manifestazione culturale

Roma, 8

E' rientrato in Italia dall'Ungheria, senza aver avuto la possibilità di realizzare alcuno dei suoi programmi, il gruppo di letterati e di giornalisti partiti per Budapest il 30 ottobre scorso, per scegliere, nel corso di una pubblica riunione, la terna finale delle opere concorrenti al premio letterario internazionale «Il libro dell'anno», e per dar vita a un convegno italo-magiaro sul tema «Letteratura ungherese in Italia».

L'editore Alberto Marotta, presidente dell'associazione promotrice del premio e presidente anche della giuria tecnica, ha commentato con una dichiarazione l'imprevisto «stop» imposto dalle autorità magiare allo svolgimento della manifestazione: «La scelta della terna del premio "Il libro dell'anno" — ha dichiarato Marotta — è stata rinviata al 13 dicembre, e si svolgerà a Roma. La giuria doveva riunirsi a Budapest, per deciderla il 2 novembre scorso; ma le autorità ungheresi, che in un primo momento avevano mostrato molto interesse a che questa iniziativa culturale si svolgesse nel loro paese, proprio nel momento in cui la giuria e il seguito di rappresentanti della cultura e della stampa si accingevano a partire, hanno revocato il loro consenso alla manifestazione, avvertendo nel contempo i giornalisti che, durante il loro soggiorno a Budapest, non avrebbero dovuto svolgere alcuna attività professionale.

«La giuria e i giornalisti — ha aggiunto Marotta — si sono attenuti scrupolosamente a questa disposizione, anche se non apparivano chiari i motivi che avevano spinto le autorità ungheresi a questo improvviso diniego. A Budapest, anche se non vi sono stati contatti ufficiali di alcun tipo, è stato possibile accertare le ragioni di questo atteggiamento; si tratta, evidentemente, di un equivoco molto spiacevole: secondo gli ungheresi, difatti, il "Libro dell'anno" avrebbe una colorazione politica da loro non condivisa. Negli anni scorsi, il premio era andati, in due diverse occasioni, ad Alexander Solgenitsin per "Arcipelago Gulag" e ad Angelo Maria Ripellino per "Praga magica": due autori e due opere che il regime ungherese, quanto meno, non vede di buon occhio».

Le nove opere, tra le quali la giuria doveva scegliere la terna finalista erano le seguenti: «Una scelta di vita» di Giorgio Amendola, «Occidente» di Ferdinando Camon, «Davide» di Carlo Coccioli, «Ragtime» di E. L. Doctorow, «Romanzi» di Jean Genet, «Paura di volare» di Erica Jong, «Contessa» di Ottiero Ottieri, «La regina di Saba» di Carlo Sgorlon, «La mazzetta» di Attilio Veraldi.

Rientra nella tradizione del premio andare a scegliere la terna finale nel corso di pubbliche riunioni, in città straniere, dove l'avvenimento viene affiancato da altre manifestazioni di carattere culturale; nelle sue ultime edizioni, il «Libro dell'anno» si era infatti recato, col suo seguito di scrittori, operatori culturali e giornalisti a New York, Copenaghen, Londra, Dublino, Amburgo, Berlino; quest'anno era stata scelta Budapest, anche in considerazione degli intensi rapporti sempre intercorsi tra la cultura magiara e quella italiana; e proprio su questo tema — come si è detto — si sarebbe dovuto svolgere un convegno, con la partecipazione di esponenti culturali dei due paesi.

Forse, la scelta della data per questa manifestazione — ha commentato un qualificato esponente della giuria — è stata quanto meno inopportuna; né faceva parte del gruppo giunto a Budapest alcuna delle personalità indicate dalle autorità ungheresi (e tra queste, soprattutto, il prof. Albini, di Genova e il prof. Santarcangeli, di Trieste, entrambi considerati i «traduttori ufficiali» della narrativa e della poesia magiare contemporanee) che, probabilmente, avrebbero potuto costituire una garanzia di fronte a qualsiasi «evento imprevisto». (Ansa)

NEI SETTORI ECONOMICI

Fissata la collaborazione tra Italia e Jugoslavia

Belgrado, 8

La futura collaborazione economica fra l'Italia e la Jugoslavia riguarderà principalmente i settori energetico, dei metalli non ferrosi, della carta e della cellulosa.

E' quanto hanno stabilito i rappresentanti dei due paesi nel corso di una riunione della commissione per la collaborazione industriale italo-jugoslava. *(Italia)*

RIUNIONE-LAMPO (10 MINUTI) DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Decreto sul credito approvato dal governo

Riguarda la disciplina del credito agevolato per le industrie E' stata invece rinviata la discussione sulla riforma sanitaria

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 8

Uno schema di decreto delegato recante la disciplina del credito agevolato al settore industriale è stato approvato oggi nel corso di una brevissima riunione del consiglio dei ministri, durata poco più di dieci minuti, mentre l'esame del provvedimento relativo alla riforma sanitaria, la cui discussione era cominciata nella precedente riunione del consiglio dei ministri, è stato rinviato alla prossima riunione di venerdì 19. Tale rinvio è dovuto proprio alla brevità della riunione, poiché il problema della riforma sanitaria, assai complesso, necessita, da parte dei ministri interessati, di un approfondito esame.

Vediamo ora i particolari dello schema di decreto delegato in materia di disciplina del credito al settore industriale, approvato dal consiglio dei ministri sotto la presidenza di Andreotti e proposto dal ministro dell'industria Donat Cattin. Il provvedimento, sul quale è stato espresso il parere della commissione interparlamentare per il Mezzogiorno, unifica e coordina la complessa disciplina vigente in materia di credito agevolato per il settore industriale, in attuazione della delega contenuta nell'art. 15 della legge 6 maggio 1976, numero 183.

Viene disciplinata la costituzione del fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale, destinato per il 65 per cento alle industrie meridionali, per le quali vengono stanziati 2.080 miliardi, dal 1976 al 1993 e per il residuo 35 per cento alle industrie delle altre aree nazionali, per un ammontare di 1.120 miliardi dal 1976 al 1988, con un onere globale di 3.200 miliardi.

Gli stanziamenti, nelle proporzioni stabilite dalle legge di delega, saranno concessi dal ministro per il Mezzogiorno e dal ministro per l'industria, commercio e artigianato rispettivamente per il meridione e le restanti aree nazionali, in relazione alla necessità di impiegare le strutture organizzative, pubbliche, preposte al settore. Ampi poteri sono conferiti al Cipe in ordine alle autorizzazioni per i nuovi investimenti e per la definizione delle direttive per la concessione del credito agevolato, compresi i termini previsti per il compimento da parte delle amministrazioni, dei singoli atti del procedimento concessivo, allo scopo di accelerarne i tempi.

R. R.

E' DEFLUITO L'IMMENSO LAGO CHE AVEVA INVASO LA CITTA' SICILIANA

I DANNI «INVISIBILI» A TRAPANI SI RIVELANO OGNI ORA PIÙ GRAVI

L'alluvione ha colpito un'economia già in crisi sulla quale si profila l'ombra del fallimento E' quasi senza speranza la ricerca dei dispersi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trapani, 8

Al terzo giorno dall'alluvione Trapani è ancora nella morsa del fango, mentre il milione di metri cubi d'acqua che la sommergevano è stato fatto scorrere, quasi del tutto, attraverso dei varchi creati appositamente, sventrando alcune strade, aprendo una dozzina di canali nel lungomare e sfasciando in tre punti il terrapieno della ferrovia Trapani-Palermo. Questi sfoghi artificiali hanno consentito, già ieri, di far defluire quasi tutto l'immenso lago che si era raccolto in più di mezza città.

La situazione migliora nettamente. Oggi splende un sole caldo, ma nei rioni colpiti lo spettacolo rimane desolante. Nelle scuole oggi sarebbero potute riprendere le lezioni che sabato erano state sospese, ma ciò non è avvenuto per il lutto cittadino. La notte scorsa si è incominciato a panificare e questa mattina è riapparso, in alcuni negozi, il pane caldo appena sfornato.

Militari e volontari civili, assieme a parenti e amici, continuano intanto le ricerche dei «dispersi» nelle vicinanze della città. Vi sono ancora persone che mancano all'appello e, sebbene non tutte le speranze siano perdute, ormai, almeno al 90 per cento, essi sono considerati morti. I responsabili delle operazioni di soccorso sono sconsolati: «Ormai cerchiamo cadaveri», ha ammesso uno di loro.

Piccoli commercianti, artigiani, lavoratori che hanno perso tutto quanto avevano nelle case e nei loro esercizi allagati, attendono aiuti economici da stato e regione. Ma la complessità del problema economico che si pone, con estrema quanto drammatica urgenza nel dopo-nubifragio, è tale da imporre una visione generale ancora offuscata da quella dei temi più pressanti, legati alle necessità del pronto soccorso. Acqua, viveri, medicinali, in una parola l'assistenza alle decine di migliaia di trapanesi e di abitanti dei centri vicini, Qualipaceco, Custonaci, Valderice, Xitta, Fulgatore, Ummari, pure investiti dalla valanga di acqua, terriccio e detriti.

L'alluvione è stata disastrosa, non soltanto per gli effetti materiali prodotti — cioè per i danni alla città e alle campagne — ma per le conseguenze che sta già facendo pesare sulla depressa economia di Trapani, dove il reddito medio non supera le 600 mila lire l'anno. Nel capoluogo e nei 22 comuni della provincia le attività prevalenti sono quella agricola (è la zona d'Italia più intensamente coltivata a viti, che produce oltre sei milioni di ettolitri di vino l'anno), e quella della pesca, con 150 motopescherecci che affiancano i 400 della flotta della vicina Mazara del Vallo. Ma il vino trapanese ha incontrato di recente le difficoltà a tutti note per la «guerra» nel «Midi» della Francia e la pesca nel Canale di Sicilia è difficoltosa in inverno per le condizioni del mare e, spesso, è ostacolata per il disaccordo con i paesi nordafricani.

Liquorifici, pastifici, cantieri navali, mobilifici, una quantità di piccole e medie aziende manifatturiere che sino ai primi anni del secolo resero florida Trapani, porto mercantile di grande importanza per i traffici con il Medio e l'Estremo Oriente, già a lungo avevano subito gli effetti della crisi economica del paese. Oggi, per tutte queste attività, le incognite aumentano e, sullo sfondo, appare lo spettro della chiusura, del fallimento.

Antonio Ravidà



Telefoto Ansa

Trapani — Parenti di una delle vittime causate dall'alluvione assistono al rito funebre celebrato ieri dal cardinale Pappalardo

Il quadro delle richieste

Dalla prima pagina

governo ci pare insufficiente nella sua azione. Secondo Craxi, da un lato aumentano le difficoltà mentre la situazione politica non evolve nel senso di un consolidamento. A sua volta Signorile ha ritenuto opportuno smentire ancora una volta le voci secondo cui il PSI avrebbe proposto la patrimoniale straordinaria: un provvedimento del genere, ha chiarito Signorile, avrebbe oggi effetti assai scarsi sul piano finanziario mentre determinerebbe contraccolpi non giustificati. L'attuale proposta del PSI è di un' imposta sugli immobili nella quale vengano unificate e riorganizzate l'Invim e l'Ilor, e la cui gestione dovrebbe essere affidata ai comuni.

PRI: nel lungo colloquio con la delegazione repubblicana, Andreotti ha aggiunto qualcosa rispetto a quanto detto alle altre delegazioni. Ha, infatti annunciato che in Parlamento rivolgerà un appello alle forze sindacali e imprenditoriali per una correzione del meccanismo della scala mobile. Ha detto che, comunque, il governo insisterà sul provvedimento già approvato dal consiglio dei ministri che blocca la scala mobile a partire dai 6 milioni, provvedimento che darà un introito di 800 miliardi. Andreotti ha anche annunciato che il governo intende limitare la fiscalizzazione al settore delle industrie manifatturiere per una spesa non superiore ai 2000 miliardi che sarà coperta con il pagamento dell' anticipo di imposta.

Il presidente del consiglio ha anche reso noto che è allo studio un provvedimento (analogamente a quanto richiesto dai socialisti) che in alternativa all' Ilor e all'Invim istituisca un' imposta sugli immobili la cui gestione sarà affidata ai comuni. Questa nuova imposta dovrebbe dare un introito di circa 1500 miliardi rispetto ai 500 che si raccolgono con l'Invim.

L'incontro con i repubblicani è stato più aspro e più polemico di quelli svoltisi con i comunisti e i socialisti. La Malfa, in sostanza, ha fatto capire che il partito repubblicano accentua il suo distacco. Biasini, nel lasciare Palazzo Chigi ha fatto una breve dichiarazione per precisare che solo dopo le dichiarazioni che il presidente del consiglio farà alla Camera «sarà possibile alla direzione del partito e ai gruppi parlamentari esprimere un giudizio meditato sull' adeguatezza delle misure annunciate ad affrontare la crisi che noi consideriamo sempre più grave e bisognosa di una politica economica estremamente rigorosa e severa».

La polemica dei repubblicani non è rivolta solo verso il governo ma anche verso la DC. La «Voce Repubblicana» pubblicherà domani un editoriale che polemizza col discorso pronunciato ieri da Zaccagnini, sostenendo che il popolo italiano sarà costretto a rinunciare anche al necessario se vuol salvare le ragioni di vita futura. La polemica è tanto artificiosa che lo stesso PSI ha ritenuto opportuno ispirare un editoriale dell' «Avanti!» cui si afferma che l' area del consenso attorno al governo si deve consolidare a mano a mano che questo è costretto ad avere la mano sempre più pesante.

PSDI: al termine del colloquio con Andreotti, Romita ha ricordato che una valutazione sulle proposte del consiglio sarà espressa dopodomani in sede di direzione. Romita ha quindi detto che il PSDI è d' accordo su alcuni punti mentre ha delle perplessità su altri e che anche di queste perplessità si discuterà dopodomani in direzione.

PLI: le richieste del partito liberale soon state rese note nel tardo pomeriggio, prima dell' incontro di Andreotti con la delegazione del PLI. I liberali chiedono: l'abolizione della tassa del 7 per cento sugli acquisti di valuta ed il passaggio al mercato dei cambi senza gli interventi protettivi della Banca d'Italia; la trasformazione in Iva dell'imposta di fabbricazione sulla benzina e sugli altri prodotti petroliferi; uniformazione del trattamento fiscale delle azioni a quello delle obbligazioni, a quello dei risparmi in conto corrente e in depositi bancari e istituzione di un credito di imposta per gli utili azionari distribuiti. Concessione di una garanzia pubblica sui finanziamenti per progetti di investimento di particolare utilità e la detassazione degli utili reinvestiti; allungamento della scadenza degli scatti della scala mobile e sollecita revisione del paniere; una addizionale del 10 per cento. Per i redditi superiori ai 10 milioni.

DC: il pieno appoggio al governo è stato confermato anche oggi da Zaccagnini con una intervista. Come si è detto il documento economico della DC sarà approvato domani dalla direzione. Andreatta uno degli estensori dello schema del documento, in alcune dichiarazioni ha posto al primo punto il problema dello sviluppo delle esportazioni.

G. R.

I partiti

adottare provvedimenti settoriali che abbiano una qualche efficacia decisiva se non si affrontano a monte i tre nodi sopra indicati. Le direttrici di marcia previste dal governo e confermate oggi dal presidente del consiglio ai suoi interlocutori per reperire altri duemila miliardi oltre i tremila già rastrellati possono essere così sintetizzate.

Pagamento anticipato dell' imposta. E' questa, come si è già ampiamente segnalato nei giorni scorsi una delle ipotesi allo studio che con ogni probabilità troverà pratica ed immediata attuazione. I contribuenti che percepiscono redditi autonomi pagheranno nel settembre del '77 il 75 per cento dell'imposta del reddito del '76. Pertanto questi contribuenti pagheranno nel '77 due volte. Il primo pagamento d'imposta avverrà all'inizio dell'anno in base alla normale procedura, il secondo pagamento in settembre con un anticipo pari al 75 per cento dell'imposta da pagarsi nel '78. Il governo conta di introitare così 1500 miliardi.

Imposta di bollo e imposta di registro: altri 500 miliardi (si arriverà così al totale di 2000 miliardi) saranno rastrellati con l'aumento dell'imposta di bollo, dell'imposta di registro, dell'imposta sulla patente e di altre imposte minori.

Iva: Adreotti ha confermato che, allo stato attuale, il governo non pensa ad aumento generalizzato dell'Iva. I socialisti hanno confermato che sono nettamente contrari a questo aumento generalizzato. Pandolfi ha precisato che ci saranno delle correzioni ma non un aumento lineare delle aliquote.

R. P.

INAPPLICABILE IL VINCOLO SUL CREDITO

Roma, 8

La situazione finanziaria delle imprese e degli enti locali va sempre più aggravandosi: al vincolo del 7% all'espansione del credito tra giugno e novembre imposto dal governo si è aggiunto un rapido aumento del costo del denaro. Il «prime rate» al 19,50% non ha più praticamente applicazione, mentre le medie imprese debbono pagare il 25% per ottenere denaro in prestito. In realtà — a quanto si è appreso in ambienti informati — ben pochi saranno gli enti e le imprese in grado di ottemperare al vincolo; già le banche stanno ponendosi il problema di come agire nei confronti della clientela che non potrà ridurre la propria esposizione: si prevede che numerose segnalazioni giungeranno a questo proposito alla Banca d'Italia, cui le aziende di credito intendono demandare l' inquietante compito di assumere le relative decisioni.

Il «Caso Montefibre» sembra comunque destinato a non rimanere isolato: in alcuni casi soltanto un intervento governativo potrà consentire il pagamento degli stipendi di novembre. In effetti, già a luglio — secondo i dati dell' istituto di emissione — i crediti all'interno avevano fatto registrare un incremento del 5,5% sul mese precedente.

(Italia)

SECONDO UNA STIMA «PRUDENTE» DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

SUPERA I MILLE MILIARDI L'EVASIONE DELLA PREVIDENZA

Roma, 8

E' superiore ai mille miliardi, probabilmente vicina a 1200, l'evasione sui contributi previdenziali e assistenziali dovuti dalle imprese. La stima è dei sindacati e si riferisce al solo lavoro «ufficiale», non al lavoro «nero» (a domicilio, doppio lavoro ecc.) per il quale l'evasione toccherebbe una cifra almeno doppia. Per combattere il fenomeno, legato alla carenza di strutture di controllo (a Milano, con l'organico attuale, l' Inps potrebbe controllare la stessa azienda solo ogni 26 anni) i sindacati propongono da tempo l'unificazione nella gestione dei contributi presso un unico ente.

Alla stessa conclusione è arrivata l'Intersind, l'associazione che riunisce le aziende a partecipazione statale. Secondo l'Intersind, l'accentramento della gestione permetterebbe «una maggiore efficienza e completezza dell'esazione contributiva», con l'effetto anche di ripristinare «la normale competitività delle aziende»: in sostanza, il fenomeno dell'evasione potrebbe essere più facilmente circoscritto. Lo dimostra, ricorda l'Intersind, l'esperimento condotto nel 1971 in provincia di Latina, che indicò anche la possibilità di «snellire le procedure amministrativo-contabili delle aziende.

Inoltre, sottolineano le aziende pubbliche, non si avrebbe più l'attuale confusione in materia di ricorsi: attualmente, sia perché ogni istituto previdenziale ha competenza solo per i contributi di sua pertinenza, sia perché le interpretazioni dei vari istituti sulla normativa vigente sono diversi, può accadere che ricorsi analoghi, presso istituti differenti, abbiano esito diverso. Il risultato (la denuncia parte dai sindacati) è che è più conveniente evadere determinati contributi piuttosto che altri.

A livello più generale, il motivo invocato dall'Intersind per l'unificazione della gestione è una esigenza di economicità. L'insieme di interventi di sicurezza sociale gestiti dall'INPS, infatti, secondo l' Intersind sta raggiungendo un'incidenza sull'economia «al limite fisiologico di compatibilità».

Va quindi riconsiderato il funzionamento dei meccanismi delle prestazioni, per frenare degenerazioni già avvertite: come le pensioni di invalidità che, per numero, nel 1975, hanno superato quelle di vecchiaia. «E' il caso — aggiunge la nota — anche dei limiti dell'età pensionabile, come dei parametri e delle modalità di calcolo dei trattamenti pensionistici».

(Italia)

«UNA TANTUM»: FINORA duemila contravvenzioni

Roma, 8

Oltre 2 mila sono le contravvenzioni elevate fino a ieri sera dalle forze dell'ordine per il mancato pagamento dell'«una tantum». In particolare il primato delle contravvenzioni spetta al Veneto con 352. Il controllo si riferisce alla sola polizia stradale del compartimento di Padova che ha competenza di tutta la regione, fatta eccezione per la provincia di Belluno. Sempre nel Veneto la polizia stradale ha riscontrato 137 casi di automobilisti sprovvisti di ricevuta, i quali si sono riservati di esibirla, sostenendo di aver pagato l'«una tantum».

(Italia)

ATTENTATO NOTTURNO NEL CAPOLUOGO FRIULANO

Bombe molotov a Udine contro la sede della DC

Notevoli i danni: le fiamme si sono sviluppate per tre ore prima dell'allarme - Ordigni «sommari» preparati da inesperti

Udine, 8

Un attentato incendiario è stato compiuto la scorsa notte ai danni della sede della Democrazia cristiana di piazzetta Gorgo, fatta segno al lancio di due bottiglie «Molotov», una delle quali è riuscita ad appiccare l' incendio alle suppellettili dell' ufficio del movimento giovanile, causando ranni che vengono valutati sui quattro-cinque milioni. L'attentato è stato portato a segno verso le tre del mattino, ma il custode dello stabile dove ha sede la DC se n'é accorto solo dopo tre ore, quando al momento della sveglia ha notato dense volate di fumo uscire dalle finestre degli uffici della sede del partito politico. Ha naturalmente chiamato i vigili del fuoco, che hanno spento l'incendio in circa un'ora, mentre sul posto giungevano polizia, dirigenti del partito e militanti, fra i quali il vice segretario provinciale Biasutti, il presidente dell' ospedale civile prof. Floramo e altri.

Le due «Molotov» sono state lanciate dalla strada in direzione delle vetrate degli uffici; una ha infranto uno di questi vetri ed ha provocato l'incendio, con le fiamme che hanno trovato facile modo di propagarsi nei mobili di arredamento e nei documenti e giornali che vi erano custoditi, finendo poi per provocare notevoli danni anche al pavimento, ai muri e al soffitto.

Le indagini della squadra politica della questura per giungere all'identificazione degli autori dell'attentato non si presentano facili, sia perché deve essersi trattato di dinamitardi dilettanti o quasi (lo sarebbero anche a dimostrare la sommaria preparazione degli ordigni e le modalità di esecuzione, come vedremo più avanti), sia perché sono trascorse tre ore prima che venisse dato l'allarme sia perché le testimonianze degli abitanti della zona appaiono essere confuse. Stando cioè a quanto hanno dichiarato alcune persone, verso le tre si sarebbe udito piuttosto distintamente il rumore di un motore di autovettura tirato su di giri, fino a quando uno stridore di freni non ha fatto comprendere che l'auto si era arestata. Quindi un tonfo sordo, che sarebbe quello della vetrata infranta, e di nuovo la fuga a tutta velocità.

Se è comprensibile questa seconda parte, più difficile appare invece capire come l'attentatore o gli attentatori abbiano in un certo senso fatto di tutto per farsi notare ancor prima di compiere il loro gesto criminale.

In merito all'episodio, che a prima vista sembra più un caso di teppismo della peggior specie più che in un attentato vero e proprio, secondo le «regole» ormai ufficialmente sancite, il segretario provinciale della DC Vinicio Turello ha rilasciato una dichiarazione. «Il grave attentato — sostiene l'esponente democristiano — di cui è stata oggetto la sede provinciale della DC friulana deve essere duramente condannato. Siamo in presenza di un nuovo inconsulto atto di violenza, ordito e portato a compimento da quelle forze che in questi anni hanno ripetutamente minacciato le strutture democratiche del nostro paese. Sono forze che devono essere isolate da quanti credono nello sviluppo della democrazia e della libertà».

Giorgio Verbi

STRAUSS RICEVUTO da Paolo VI e Fanfani

Roma, 8

Il presidente dell'Unione sociale cristiana — CSU — Franz Josef Strauss, che è anche membro del parlamento tedesco, è stato ricevuto questa mattina dal Papa in visita non ufficiale. L'on. Strauss era accompagnato dalle personalità del seguito giunte con lui in Italia. Nel corso della mattinata il Pontefice ha anche ricevuto l'arcivescovo di Firenze, card. Ermenegildo Florit; l'arcivescovo messicano mons. Emilio Abascal Salmeron e il vescovo nigeriano mons Thimoty Cotter.

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha ricevuto a Palazzo Madama, Strauss. Il lungo e cordiale colloquio ha riguardato l'attività e le prospettive del partito popolare europeo, alla costituzione del quale Fanfani, allora presidente del consiglio nazionale della DC, partecipò nel luglio scorso, nella riunione tenuta dai partiti d.c. europei a Lussemburgo. Strauss si è mostrato interessato a conoscere lo stato di preparazione della legge italiana per l'elezione al parlamento eropeo, prevista per il 1978.

Infine anche il segretario della DC Zaccagnini si è incontrato oggi pomeriggio con Strauss che si trova a Roma in visita privata. Nel corso del colloquio sono stati toccati vari problemi tra i quali quello relativo alla presenza dei partiti democratico-cristiani nella CEE.

(Italia)

DA OGGI GLI INTERROGATORI DEL TERZETTO DI PARLAMENTARI ITALIANI

Nel viaggio-bis dell'Inquirente la prima tappa è a Los Angeles

Il primo teste sarà l'ex vicepresidente della Lockheed, Kotchian - Poi sarà la volta di William Cowden, l'uomo che afferma di aver visto un ministro intascare la bustarella

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Los Angeles, 8

Una delegazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul «caso Lockheed», composta del presidente, sen. Mino Martinazzoli (DC) e dei relatori on. Claudio Pontello (DC) e sen. Francesco D'Angelosante (PCI), ha dato inizio oggi a Los Angeles alla missione che l'ha condotta negli Stati Uniti, ponendo mano agli ultimi preparativi in vista degli importanti interrogativi programmati per domani. Carl Kotchian, l' ex vicepresidente del consiglio d'amministrazione della società aeronautica americana che, fra il 1970 e il 1971, avrebbe dato «bustarelle» per oltre un milione di dollari a personalità italiane, sarà il primo teste a deporre. Ha chiesto egli stesso di venire ascoltato, dopo essersi sottratto all'invito a deporre rivoltogli nel giugno scorso dalla commissione italiana durante la sua prima trasferta oltre oceano.

La deposizione di Kotchian è considerata importante dato il ruolo avuto da questo personaggio nel corso dell'intera vicenda, da lui stesso descritto per sommi capi il 6 febbraio scorso davanti alla commissione senatoriale americana d'inchiesta sulle società multinazionali presieduta dal senatore Frank Church. Egli ammise, tra l'altro, di aver personalmente autorizzato, in occasione di un viaggio a Roma, i controversi pagamenti, ma non disse a chi essi fossero andati.

Un altro teste importante che la commissione si propone di ascoltare nei prossimi giorni, per metterlo a confronto con Kotchian, è William Cowden, vicepresidente della Lockheed e stretto collaboratore dello stesso Kotchian sino alle dimissioni cui quest'ultimo venne costretto la scorsa primavera dopo l'inizio dello scandalo. Fu già ascoltato dalla prima delegazione dell'Inquirente in giugno, dimostratosi teste volenteroso fino ai limiti del sospetto che fosse interprete di una tesi non del tutto imparziale e obiettiva. Così dissero i commissari italiani.

Pare che egli sostenga di aver visto con i propri occhi un ministro della difesa italiano mettersi in tasca danaro della Lockheed, in cambio di un attivo interessamento per far acquistare al governo 14 aerei da trasporto militare C-130 per un valore totale di 45 miliardi di lire. Per incontrare Kotchian, la delegazione si recherà nell' altra sede sociale della Lockheed, a Marietta, in Georgia, probabilmente giovedì sera. A Marietta, secondo notizie raccolte oggi, la delegazione dovrebbe procedere anche a un controinterrogatorio di Maurice Egan, l'ex vicepresidente della società per il settore europeo, che già depose lo scorso giugno qui a Los Angeles.

Sembra molto difficile, invece, che gli inquirenti possano incontrarsi con l'ex rappresentante della società a Parigi, Roger Bixby Smith, che pure si trova in questi giorni in questa città californiana. Bixby Smith è uno degli uomini chiave della vicenda, perché trattò direttamente con i beneficiari delle tangenti e perché certamente conosce l'identità di «Antelope Cobbler», l'ancora misterioso personaggio che, secondo il «libretto nero» della Lockheed, aveva l'incarico di fissare l'entità e i destinatari dei pagamenti.

Un altro protagonista del caso che i commissari italiani intendono avvicinare e interrogare per la prima volta, è William Ricke, il funzionario cui era destinato un memorandum interno della Lockheed non firmato, duplicato lo scorso febbraio dalla commissione Church, nel quale era descritta l'intera meccanica dei pagamenti. Per la seconda volta la commissione dovrebbe poi ascoltare il sig. Roha uno dei funzionari vicino a Cowden.

Qui a Los Angeles, gli interrogatori si svolgeranno da domani non più nella sede della Lockheed, a Burbank, come nel giugno scorso, dato che sono di scena ex funzionari della società, ma nell'albergo stesso dove la delegazione italiana risiede, nel quartiere residenziale di Beverly Hills. Il consolato generale italiano di Los Angeles ha provveduto questa volta all'intera preparazione dei lavori. Si saprà molto poco sulla sostanza delle deposizioni, ha avvertito oggi il presidente della commisione sen. Martinazzoli. «Sono deciso a tutelare al massimo il carattere confidenziale delle nostre attività» egli ha detto.

Aldo Bagnalasta

DOPO QUATTRO GIORNI DI «AUTOCARCERAZIONE»

Usciti dalle Murate i deputati radicali

Ora vogliono portare in Parlamento i problemi riscontrati durante la permanenza nella prigione

Firenze, 8

Emma Bonino, Adele Faccio e Mauro Mellini, i tre deputati radicali che da giovedì scorso si trovano volontariamente chiusi nel carcere delle Murate, sono usciti stamani verso le quattro. Ad attenderli c'era il presidente del partito radicale, Gianfranco Spadaccia, ed alcuni dirigenti locali.

«Abbiamo deciso di lasciare il carcere solo all'alba di stamani e solo per nostra volontà — ha detto Emma Bonino in un incontro con i giornalisti — per essere in grado di partecipare alla riprese dei lavori parlamentari e per sollevare in quella sede i problemi che abbiamo inteso denunciare con la nostra visita alle "Murate", quelli che già conoscevamo della crisi della giustizia e di una condizione carceraria vergognosa e inumana, che ci sono stati puntualmente confermati dalla nostra esperienza di questi giorni, e quelli nuovi determinati dalle reazioni suscitate dalla nostra iniziativa».

L'on. Bonino, con la quale erano Adele Faccio e Gianfranco Spadaccia, ha poi continuato dicendo che il ministro della giustizia Bonifacio si era dichiarato «favorevole e disponibile al dibattito parlamentare sulla situazione della giustizia in Italia, sulla quale, con questa visita al carcere fiorentino e con la mozione contemporaneamente presentata alla Camera, abbiamo voluto richiamare l'attenzione del Parlamento, delle altre forze politiche e dell'opinione pubblica».

«Di fronte a chi mostrava di ritenere — ha aggiunto poi Emma Bonino — che la nostra presenza di deputati all'interno del carcere potesse essere elemento di turbamento e mostrava di preoccuparsi esclusivamente di allontanarci da quel luogo, abbiamo ritenuto di dover riaffermare il nostro diritto che ci deriva dalla legge, rimanendo per un'altra notte all'interno dell'istituto.

«Questo — ha concluso — era tanto più necessario in seguito alle gravissime iniziative del procuratore generale di Firenze che sono state oggetto di una denuncia penale presentata dai compagni Pannella e Spadaccia e in seguito al comportamento tenuto da alcuni funzionari del ministerao, speriamo all'insaputa del ministro, che è giunto fino al punto di negarci la possibilità di difenderci dal freddo».

La Faccio e la Bonino hanno poi parlato a lungo della condizione dei detenuti, delle carenze del carcere, sia dal lato igienico che da quello assistenziale nonché del duro lavoro svolto dai sorveglianti, elogiando il comportamento sia degli uni che degli altri. Del dott. Giorgio Conciani si è appena accennato; i rappresentanti radicali avevano posto come pregiudiziale — oltre che l'incontro con i magistrati fiorentini e un rappresentante del ministro — per lasciare il carcere la sua liberazione.

(Ansa - Italia)

ENTRO LA PROSSIMA SETTIMANA DOVREBBE VENIR VARATO IL PROGETTO

«Nullaosta» dei sindacati alle norme sull'equo canone

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 8

Entro la fine della prossima settimana il consiglio dei ministri dovrebbe varare il provvedimento per l'equo canone. I contenuti di questa misura dall'evidentissimo carattere sociale hanno ricevuto oggi un sostanziale e soddisfacente «nulla osta» dalla federazione Cgil-Cisl-Uil al termine di un apposito e specifico incontro che, per converso, l'ha vista in posizione critica sugli indirizzi governativi per il rilancio dell'edilizia. Il criterio fondamentale, sul quale si è convenuto, che caratterizzerà l'equo canone — l'ha ricordato il ministro Bonifacio che insieme ai colleghi Morlino e Gullotti ha partecipato al confronto con una delegazione sindacale formata dai segretari Romei Muci e Garavini — è di «abbassare i livelli dei fitti medio - alti e alti e di elevare, ma gradualmente, i livelli minimi».

Altri principi che verranno sanciti dal provvedimento, ormai definitivamente disancorato dalla rendita catastale, saranno: durata minima dei contratti intorno ai 3 anni, dura lotta alle speculazioni ad ogni livello, contemperazione di interessi contrapposti quali quelli degli inquilini e dei piccoli proprietari, esclusione del meccanismo detto del «sussidio - casa».

Il quadro prospettato dall' esecutivo in merito all'equo canone è stato giudicato «soddisfacente» dai sindacati che nei criteri fondamentali del provvedimento hanno ravvisato una buona «corrispondenza» alle proposte avanzate.

Dove invece l'incontro è risultato deficitario e invece nella parte concernente il rilancio dell'edilizia pubblica. Al riguardo la delegazione sindacale ha criticato «l'insufficienza dell'intervento finanziario previsto, incapace di dare una risposta adeguata alla domanda di alloggi di edilizia pubblica» e ha espresso notevoli riserve sulle ipotesi «del riordino degli strumenti operativi con particolare riferimento alle modalità di raccolta e di gestione dei mezzi finanziari». L'esito dell'odierno incontro, specifico e con una sua caratterizzazione prevalentemente tecnica, ma più ancora di quello, politico, che domani impegnerà il governo e i vertici confederali sulla politica economica generale e sulle misure di austerità sarà certamente oggetto di esame e di valutazione da parte del parlamentino sindacale i cui lavori si apriranno domani a Roma.

G. Ros.

«ARENATO» AL CSM IL RICORSO DI GULLO

Roma, 8

Per il prof. Luigi Gullo, designato dal Partito socialista italiano quale candidato «laico» al Consiglio superiore della magistratura, sembra non siano destinate ad aprirsi le porte di palazzo dei Marescialli. L'organo di autogoverno dei magistrati, lo si apprende solo oggi, ha esaminato il suo caso sabato sera senza giungere ad alcuna decisione per una questione di «competenze». Come è noto Gullo, nonostante gli accordi tra i partiti, non ha ottenuto nelle votazioni del parlamento il «quorum» necessario per essere eletto.

Gullo ha allora chiamato in causa lo stesso «vecchio» consiglio con un ricorso nel quale he sostenuto l'incostituzionalità della legge e del regolamento della Camera che prevedono una maggioranza qualificata per la nomina dei componenti non magistrati del CSM. Che cosa è accaduto sabato? C'è stata, a quanto pare, una discussione molto «vivace» e combattuta.

DOPO UNA NOTTE PASSATA AL LARGO DEL PORTO

Ammesso a Marsala il cargo «esplosivo»

Marsala, 8

La nave panamense «Roger», che ieri era stata «rifiutata» dai porti di Trapani e Mazara del Vallo perché ritenuta pericolosa per il suo carico di esplosivo, è stata oggi autorizzata ad entrare nel porto di Marsala. Trainato dal motopeschereccio «Fortunato», che l'ha rimorchiato dall'isola di Pantelleria fino alle coste siciliane in un mare in tempesta, il cargo si è ormeggiato al molo Colombo. L'autorizzazione ad entrare in porto è stata data dal procuratore della Repubblica di Marsala.

La «Roger» come si ricorderà, stava navigando dal Belgio verso la Grecia con un carico di esplosivo, di cartucce per pistola e altro materiale, quando, in prossimità dell'isola di Pantelleria, sorpresa da una tempesta di mare, rimase in avaria per il blocco dei motori e cominciò ad andare alla deriva, richiando di andare a schiantarsi contro l'alta scogliera di Cala Scauri di Pantelleria. Il comandante e i sette uomini di equipaggio — cinque greci e due turchi — dopo avere gettato le ancore, hanno abbandonato la nave.

Il motopeschereccio «Fortunato» che era in navigazione vicino all'isola mediterranea, è riuscito ad avvicinarsi alla «Roger» e quando il comandante ha notato che le ancore stavano «arando», ha agganciato con un cavo la motonave, rimorchiandola, dapprima al largo per allontanare dagli abitanti di Pantelleria il pericolo, e quindi facendo rotta verso la costa occidentale della Sicilia, in cerca di un rifugio portuale. Respinto dai porti di Trapani, Mazara del Vallo e Marsala, il «Fortunato» ha trascorso la notte passata, sempre con il cargo agganciato al traino, nel mare in tempesta, al largo di Marsala.

(Ansa)

La figlia del poeta

DI NATALIA, la figlia di Virgilio Giotti, avevo un ricordo vago. Nel tempo in cui, assieme al poeta, lavoravo come impiegato nell'amministrazione ospedaliera (stavamo insieme in uno stanzone poco illuminato e ingombro di «pratiche»), la rammentavo soltanto, giovane donna, per certe rare e fugaci visite al padre, pochi minuti, dopo di che il padre la seguiva altrove, senza che io ne sapessi o volessi saperne di più. Tuttavia mi sembrava che in quegli incontri effimeri ci fosse qualcosa di malinconico e di dolente. Dopo tanti anni ho avuto conferma (sebbene non è di questo che voglia parlare) di come la mia sensazione rispondesse al vero. Vi è del resto in «Colori», nel gruppo di poesie raccolte sotto il titolo di «Elegie», un significativo richiamo ad una certa situazione, né scopro nulla di nuovo sottolineando il fitto richiamo che vi è, in Giotti, fra quanto egli scrive e la trama dell'esistenza: «'Na piantina la iera / felize, nata un giorno / 'rente el gióvine tronco / de su' mama. Ma 'desso / lontan la xe. Ai morti / 'desso le se somèia. / Co me sovien de lore, / cala in mi un'ombra. Scolto / piànzer drento de mi / quel che un giorno el distin / me ga dado e po' ciolto». («Par Tanda e la su' putela»). La malinconia che mi aveva toccato nasceva come preludio di ciò che il poeta ha così significativamente detto nei suoi versi. Ho incontrato «di nuovo» Natalia solo molto di recente e quando tante cose e fatti e sentimenti sembravano definitivamente chiusi e forse offuscati nella memoria.

L'occasione nacque da una conversazione che tenni su Giotti e al termine Natalia volle salutarmi e ringraziarmi ma si sa che, in circostanze del genere, non si ha né il tempo né la possibilità di approfondire il significato di un incontro. Soltanto in seguito, essendomi stato offerto di trarre da quella «conferenza» il materiale per un volumetto (che intitolai «La pipa di Giotti»), mi rivolsi alla figlia del poeta pensando che mi avrebbe potuto aiutare. Andai a trovarla nella sua bella casa e qui ebbi subito da lei una collaborazione insperata. Mi fece vedere infatti alcuni disegni di Giotti, poi riprodotti nel contesto del volumetto, e quindi tirò fuori dei fogli ingialliti sui quali erano tracciati degli appunti. «E' stato un caso», mi disse, «che abbia rintracciato queste carte. Si tratta delle note che mio padre buttò giù in un certo periodo e che sono rimaste escluse da quella breve raccolta di prose, pubblicata con il titolo di "Appunti inutili". Forse potrebbero andar bene per il suo lavoro». Andavano così bene che fra queste «note», così insperatamente ricuperate, e i disegni, né risultò, in ultima analisi, un'operetta che, non certo per mio merito, aveva il pregio e il sapore dell'inedito. C'era anche, fra i disegni, un ritrattino a penna, singolarmente vivo e intenso, eseguito da Giotti nel '22: Natalia vi appare, fanciulla, in atteggiamento pensieroso, le palpebre abbassate, una lunga treccia nera che le scende sulle spalle. Ora, se è ovvio gli anni portano il loro mutamento nelle persone, mi appariva sorprendente come quei tratti del volto si rivelassero ancora così similmente parlanti nella donna che mi stava di fronte.

Ma qualcosa devo dire di quella casa ove ero stato così cordialmente accolto. Se vi è un ricordo che non si è affievolito nella mia memoria è quello della vecchia casa di Giotti, in via Lamarmora, dove ero andato, in anni lontani, tante volte. Ebbene, quella casa avevo la sensazione di ritrovarla qui, in questa nuova, altrimenti agiata e confortevole, pur non bastando a darmene spiegazione sufficiente certi quadri e disegni appesi alle pareti o i libri e gli oggetti che erano stati cari al poeta, conservati, ma meglio sarebbe dire affettuosamente «inseriti» fra le cose che facevano parte di una nuova esistenza. Poi, rileggendo per caso la prefazione di Giani Stuparich agli «Appunti inutili», mi è parso di capire. Scrive Stuparich a proposito di Giotti: «...Egli aveva una vita ordinata, una casa ordinata; ha lasciato tutte le sue carte, tutti i suoi disegni in perfetto ordine. La parola ch'egli amava di più, che esprimeva il fondo del suo carattere era: "pulito", e quante volte l'adoperò, come aggettivo e come avverbio, nei suoi versi. Anche nell'introspezione di se stesso egli rifuggiva dal groviglio, dalla confusione. Cercava di cogliere l'essenza, svestita di tutti gli ornamenti inutili».

Questo amore per l'ordine, per ciò che è pulito nei pensieri come nelle cose credo che dal padre si sia trasferito integro nella figlia. Tutto questo si specchiava nella casa «nuova» e, come potei rendermene conto, nel carattere, nel modo di agire di Natalia. Che è, d'altronde, persona semplice e schiva, per quanto schiettamente ferma nei suoi convincimenti. C'era stata frattanto una mostra postuma di incisioni in legno eseguite da Paolo, il fratello di Natalia, assieme ad alcune «carte» (lettere e qualche affettuosa minuzia della vita d'ogni giorno). Preludio alla pubblicazione di quel bellissimo (e, come è stato definito, «involontario») libro che è «Ai mie cari (lettere dalla Russia 1942)» e del quale da altri con tanta perspicuità si è detto per cui io debba aggiungere una sola parola.

Quella mostra mi toccò profondamente e non solo per le incisioni e per quei brani di vita trascritti da Paolo, che, al di là dei vetri avevo potuto leggere; ma, anche, per certi leggiadri (non saprei trovare parola migliore) quadernetti di «storia naturale» che egli, tredicenne o poco più, aveva eseguito in collaborazione col padre, raccogliendovi note di vita animale e vegetale, osservata a due passi di casa ed illustrata con dei disegnini di grande delicatezza e precisione. Piccoli fascicoli nei quali c'era il segno di quell'«autonomia» pedagogica che Giotti aveva desiderato per i figli. Come sempre mi accade, era rimasto in me il desiderio acuto di conoscere di più, di andare più a fondo nelle cose. E anche questa volta mi soccorse Natalia, che stava ordinando, con grande cura e diligenza, tutti i disegni (ed erano molti) eseguiti da Paolo. Questi disegni, raccolti in cartelle cronologicamente disposte, potei guardarli con agio mentre Natalia mi parlava, nel modo un po' scabro che le è proprio, di quel suo fratello così presto sottratto alla vita. Mi fece poi leggere alcune sue lettere, scritte quando era militare in Piemonte, e compresi, da come parlava ed eseguiva, giorno dopo giorno, quell'opera di conservazione e di riordino delle carte, dei disegni, delle matrici d'incisione, di tutto ciò, insomma, che racchiudeva quanto restava di Paolo, di quanto amasse il fratello e ne stimasse la personalità.

Si tennero in seguito due mostre dei disegni di Paolo, volute con grande passione da Natalia e per le quali le diedi, assai modestamente, una mano. Penso che l'amicizia, che è nata fra noi, sia tanto più fruttuosa quando si accompagna al desiderio di collaborare, a quel dare e accettare proposte e consigli che poi si traducono, per quanto è possibile, in qualcosa di concreto. Così, un giorno, Natalia mi parlò degli scritti in prosa di Virgilio Giotti, veri e propri racconti, ancorché in gran parte autobiografici, i quali costituirono per me una vera sorpresa e che spero verranno presto pubblicati. Così come mi auguro possa essere per le lettere, non molte ma significanti, del poeta. In qualche misura sono rimasto coinvolto in queste «scoperte» ed iniziative che sono importanti e interessano un largo numero di persone. E tuttavia non potrei qui dimenticare altri fatti, che sono forse minimi ma non per questo meno gradevoli: com'è di quelle ciotoline graziose di tè che Natalia mi offre quando vado a trovarla e che mi richiamano una piccola cerimonia d'altro tempo, nella casa di via Lamarmora. O i discorsi che facciamo su certi luoghi del Carso dove lei va con i suoi cari, appena può, seguendo con fedeltà gli itinerarî indicati su quanto ho pubblicato qua e là. E' come se un libro, ritenuto caro ma concluso e riposto nello scaffale, mi rivelasse un nuovo capitolo che gli altri continua e spiega in una luce calma e affabile. Nel deserto che, con gli anni si fa la vita, tutte cose che aiutano ancora ad esistere.

Rinaldo Derossi

COMINCIO' DALLA BATTAGLIA AEREA D'INGHILTERRA LA FINE DI HITLER

A un passo dallo sbarco

Predominio assoluto: Adolf Galland tenne il cielo con una baldanza che suscitò l'ammirazione del nemico: a trent'anni era già generale e il suo libretto di volo testimoniava 103 vittorie

2.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, novembre

Negli archivi del Ministero della Difesa inglese, ho trovato un documento, siglato «segreto», che riguardava la preparazione britannica in previsione di uno sbarco tedesco. Il rapporto recava la data del 16 maggio 1940 ed era firmato dal comandante della caccia del Regno Unito, Maresciallo dell'aria Sir Hugh Dowding.

Perdite elevate

Il documento diceva fra l'altro: «Per difendere l'Inghilterra occorrono, come minimo, 52 squadroni di aeroplani; attualmente le mie forze sono ridotte a 36 squadroni... I miei uomini, che si trovano al di là della Manica, sono esausti. Dato ciò, più saranno impegnati, più elevate saranno le perdite. Solo se conserverà le sue forze aeree e marittime, la Gran Bretagna potrà continuare a combattere da sola per un certo tempo. Ripeto, per un certo tempo, non indefinitamente. Se invece ci lasceremo trascinare in tentativi disperati per rimediare alla situazione che si è creata in Francia, senza dubbio la sconfitta francese provocherà la completa e irreparabile sconfitta britannica».

Il rapporto di Dowding era per Churchill il quale voleva, a tutti i costi, inviare alcune squadriglie da caccia in aiuto alle truppe di Lord Gort, comandante delle «British Expeditionery Forces», in rotta nel nord della Francia.

Appena letto il documento, Churchill convocò a Londra il Maresciallo dell'aria perché esponesse davanti al Gabinetto la situazione della RAF. Attorno al Premier inglese c'erano i ministri e i capi delle varie armi. La convinzione generale era che Hitler da un momento all'altro, data la sua innegabile posizione di forza, avrebbe scatenato una poderosa offensiva contro il Regno Unito.

Mentre Dowding faceva la sua esposizione, Churchill meditava a testa bassa, con il solito sigaro avvitato alle labbra. A un tratto si scosse e disse: «E' inutile farci illusioni. La situazione è quella che è. Hitler non ci darà tregua. Ora si tratta di sapere se la superiorità del nemico può essere bilanciata dalla forza morale della nostra gente...».

Dowding lo fissò negli occhi e disse: «Io penso di sì».

«Noi pensiamo di sì», gli fecero eco gli altri.

Churchill si persuase e rassicurò Dowding che nessun velivolo sarebbe stato più inviato sul Continente. «Ne manderò soltanto alcuni — disse —. E' mio dovere farlo, per proteggere la ritirata di Dunkerque».

Mentre Churchill discuteva a Londra con Dowding per la difesa dell'Isola, il Führer, nella sua villa sulle Alpi bavaresi, studiava con Ribbentrop, Keitel, Jodl e Raeder il sistema per indurre la Gran Bretagna a trattare. La riunione avvenne nella sala del camino. Fra gli ospiti, al Berghof, c'erano anche Himmler, Heydrich e il generale Walter Schellenberg, capo del servizio informazioni delle SS. Come al solito, Hitler s'abbandonò a sfoghi di rabbia per l'ostinazione di Churchill, e ribadì l'intenzione di non voler distruggere l'Inghilterra.

«Però — disse a un tratto serrando i pugni — dovrò umiliare quel vecchio testardo. E' presuntuoso, troppo arrogante».

L'ultimo tentativo tedesco per agganciare gli inglesi, fu fatto il 19 luglio. Nella cornice solenne e trionfale del Reichstag, il Führer, fra le bandiere delle armate vittoriose, circondato dai Marescialli di nuova nomina, offrì la pace che il nemico non si decideva a chiedere. «Io penso — disse — che la pace sia possibile, tanto più che non è chiesta da un vinto ma da un vincitore che non ha nulla da domandare. Io non vedo alcuna ragione di continuare la lotta. Può darsi che il signor Churchill trovi in questo appello un mio dubbio sull'esito finale. Pensi ciò che crede, ma io mi sono liberato la coscienza».

In risposta, l'Inghilterra affrettò il riarmo. In Europa, invece, continuavano a correre voci, più o meno accreditate, di trattative di pace. I rapporti dell'Intelligence, arrivati sul tavolo di Sir Hugh Dowding, informavano che tre flotte aeree tedesche, la terza, la seconda e la quinta, comandate dai Marescialli Sperrle e Kesselring e dal generale Stumpff, stavano ultimando lo schieramento lungo la Manica. Fra caccia, bombardieri e Stukas si parlava di 2600 aeroplani. Dowding disponeva più o meno di 800 caccia, fra Hurricane e Spitfire. Con tali forze, Sir Hugh formò quattro gruppi: il decimo, l'undicesimo, il dodicesimo e il tredicesimo... L'undicesimo gruppo, al comando del vicemaresciallo Rodney Park, era il più numeroso e pertanto era destinato a sostenere gran parte dello sforzo offensivo del nemico.

Il 21 luglio, Hitler convocò di nuovo i capi militari e domandò con insistenza quali probabilità di successo avrebbe avuto lo sbarco. «Assicuro il successo — rispose Von Brauchitsch — soltanto se la Marina si impegna a trasportare attraverso la Manica 40 divisioni».

«Quaranta è impossibile — ribattè Raeder —. Possiamo portarne a malapena dieci...».

Hitler ebbe uno scatto. «E' un suicidio» — disse.

Intervenne Goering. «Datemi cinque giorni di bel tempo e io, con la mia Luftwaffe, risolverò i vostri dubbi. Tutti. Churchill, lo sistemerò io...». Guardò il Führer che lo ricompensò con un largo sorriso. Per Goering, un sorriso di Hitler era tutto.

Il giorno seguente, il comandante della Luftwaffe si imbarcò sul suo convoglio ferroviario speciale, chiamato in gergo operativo «Asia», e raggiunse la Francia per dare personalmente le disposizioni dell'attacco.

Capo delle operazioni sul Canale, venne nominato il commodoro Johannes Fink. I primi raids dovevano essere d'assaggio; in seguito, conquistata la totale padronanza del cielo, il Führer avrebbe ordinato lo sbarco. Fink sistemò il suo comando dentro un autobus in cima alle dune, poco distante dal colle sul quale spiccava il monumento a ricordo dell'aviatore francese Latham che nel 1909, per due volte, tentò di sorvolare la Manica. Da quel punto, nelle giornate chiare si vedeva Dover. Accanto al carrozzone di Fink, era stato installato un centro radio per intercettare i messaggi del comando caccia britannico. Sulla riva opposta del Canale, esisteva una rete di avvistamento di cui i tedeschi conoscevano la dislocazione, ma ignoravano la portata e il funzionamento. «In luglio — mi ha raccontato l'asso germanico, generale Adolf Galland — la seconda e la terza flotta completarono lo schieramento. Il mio gruppo, il terzo della 26.a squadra, si sistemò su un campo ben mimetizzato, nei pressi di Guines. Il nemico, e la cosa ci stupì molto, era assente. Non fece alcun volo per disturbare i nostri preparativi. Era evidente che gli inglesi non disponevano di grandi forze e le risparmiavano, in previsione del peggio. Noi attaccavamo soltanto le navi che transitavano nel Canale. Nel cuore di una foresta, isolata da numerosi ordini di reticolati, venne preparato il Q.G. di Goering, con un rifugio in cemento, profondo una ventina di metri...».

Durante l'intera battaglia d'Inghilterra, Adolf Galland tenne il cielo con una baldanza che suscitò l'ammirazione del nemico. A 30 anni era già generale. Il suo libretto di volo testimonia 103 vittorie. Ora Galland ha 67 anni e vive a Bonn.

Invasione agevole

«Quando si cominciò a menare le mani sul Canale — mi disse — ci avvertirono che il nostro compito consisteva nel bloccare le isole inglesi, in cooperazione con la Marina. Dovevamo attaccare porti e navi. Lo scopo era di conquistare la supremazia aerea per rendere agevole l'invasione. Goering era stato largo di promesse e ogni volta che c'era una difficoltà, si faceva avanti e diceva a Hitler che avrebbe provveduto lui con i suoi piloti. Io non sono d'accordo con quello che dicono gli inglesi a proposito degli aeroplani impiegati. Ne discuto ancora, dopo tanti anni, con il caro amico Peter Townsend. A me risulta che noi ne avevamo 2600 e loro tremilatrecento. Comunque non cambia niente. Lo dico soltanto a titolo di cronaca».

«Bastavano 2600 aerei per realizzare il piano?» — domandai a Galland. «Potevano bastare ma bisognava che cooperassero l'Esercito e la Marina. Hitler era convinto che si potesse stritolare il nemico con la sola aviazione. Era del resto una teoria italiana, del vostro Douhet. In primo luogo occorrevano le macchine adatte che invece non c'erano, e in secondo luogo non bisognava affidare alla caccia compiti strategici. E' possibile che un fucile possa fare il lavoro di un cannone? Successe così, perché mancavano i bombardieri pesanti...».

La storia dei bombardieri pesanti che vennero a mancare quando la loro presenza sarebbe stata determinante, me la raccontò Milch perché fu direttamente interessato all'affare. Milch non aveva mai parlato di questo argomento. Era la prima volta che ne discorreva. Quello che si è detto fino a oggi è che i bombardieri, già allo studio, furono messi da parte dopo la morte, avvenuta durante una prova di collaudo, del generale Waver, primo capo di stato maggiore della Luftwaffe. Una spiegazione di comodo messa in giro ad alto livello allo scopo di nascondere una verità non gradita per Goering.

Luigi Romersa

(Continua)

Il tempio sommerso



Telefoto Upi

Atene — Il tempio di Artemide, nell'Attica-orientale semisommerso dalle acque dopo le recenti e pesanti piogge che hanno investito violentemente tutta questa regione della Grecia

DISCOPANORAMA

CLASSICO

DUE REGINE NEL PARCO



Huguette Tourangeau

Preceduta, nella cronologia storica come in quella artistica, dall'«Anna Bolena» (1830), la «Maria Stuarda» occupa una posizione fondamentale nella creatività donizettiana in genere e nel ciclo delle sue «opere inglesi» in particolare. Basterà osservare come la «Stuarda», rappresentata al San Carlo nell'ottobre del 1834, faccia idealmente da cerniera fra la «Lucrezia Borgia» (1833) e la «Lucia di Lammermoor» (1835), vale a dire quella che giustamente Celletti considera la prima opera del romanticismo musicale italiano. Dramma di transizione dunque, in cui lo sviluppo non ha ancora la compattezza di altri lavori del Maestro — né le isolate bellezze della «Bolena» — pur nell'accensione di situazioni musicali il cui risalto si configura a tratti con evidenza scenica pre-verdiana.

Insuperabile nel bloccare plasticamente la pluralità emozionale del meccanismo melodrammatico (si pensi all'imminente sestetto della «Lucia»), Donizetti è qui legato ancora ad un equilibrio classico di solida tradizione, dalla levigatissima curva melodica individuale, degna del miglior Bellini: l'incontro nel parco di Fotheringhay Castle dei due gruppi contrapposti, quello di Maria, Anna e Talbot e quello di Elisabetta e Cecil, con i buoni uffici di Leicester, offre a Donizetti un'occasione analoga alla scena di «Lucia», ma il compositore non sa coglierla che in parte, nonostante l'immediata contrapposizione delle due donne è la successiva, slanciata premessa degli archi sulla frase di Maria «Morta al mondo e morta al trono». La scintilla di «Lucia» è dunque ancora nel maglio creativo. E tuttavia, quando la tensione è lacerata all'improvviso dallo scatto di Maria, che quasi fa violenza al cliché della eroina, vittima fragile e remissiva (cliché storicamente falso, ma qui la realtà della storia conta relativamente), l'accento donizettiano scava energie drammatiche che il Verdi quarantottesco avrebbe volentieri sottoscritto. Allora anche i versi di Bardari e Salatino, di una goffaggine insuperata, acqui-



Joan Sutherland

stanc un'eloquenza eroica, persino brutale, forse senza precedenti sulla scena lirica del tempo, e non solo per la «scelta» di ingiurie che Maria rovescia sulla Regina: «Figlia impura di Bolena / parli tu di disonore? / Meretrice indegna oscena / in te cada il mio rossore. / Profanato è il soglio inglese, / vil bastarda, dal tuo piè». E scusate se è poco!

Ho ricordato la «scena-chiave» della «Maria Stuarda» non tanto perché è l'autentico punto di partenza artistico dell'opera, quanto perché a questo punto, nella recente edizione discografica diretta dall'onnipresente consorte Richard Bonynge, perfino l'asettico, luminoso vocalismo di Joan Sutherland si fa creatura teatrale, che tira fuori unghie micidiali.

«Maria Stuarda» è comunque opera a due protagonisti femminili, e in questo senso l'edizione della Decca (D 2D 3), tecnicamente impeccabile come tutte le grandi realizzazioni della casa inglese, presenta due personalità interpretative di vigorosa statura: di fronte alla intatta lucentezza della Sutherland, la notturna presenza vocale di Huguette Tourangeau: un mezzosoprano che qualche anno fa era stato lanciato sul mercato discografico come contraltomonstre in un LP antologico di pagine ottocentesche rare. Ridimensionato dalla realtà il prodigio discografico della Tourangeau, rimangono le riserse di un invidiabile patrimonio vocale e drammatico; rimane inoltre, al di là di qualche zona opaca e della brutalità delle cadute in profondità, di natura virile (sono tuttavia i colori più caratteristici ed impressionanti della Tourangeau), la forza espressiva di un temperamento che si afferma subito nella perentoria solennità dell'entrata («Reggerà questa destra, della Francia e dell'Anglia, ambo i destini»), nell'accento regale e insinuante («Conte, il vuoi?») e nel canto disteso del duetto con Leicester, «A te lo credo, è un angelo».

La Sutherland, da parte sua, ascende un arco sidereo nella definizione della vocalità di Maria: dallo splendido smarrimento della sua prima apparizione («O nube, che lieve per l'aria t'aggiri») allo scontro con Elisabetta, donde la natura musicale di Maria e della Sutherland si eleva verso trasparenze estreme fino al commiato del finale (con una «puntatura» sovrumana) ed in particolare nel distacco dal coro dei familiari, dove una modulazione imprevista imprime nuovo respiro alla preghiera. Fra questi due colossi femminili, Luciano Pavarotti è un colosso tenorile, ma Donizetti, come si sa, assegna a Leicester un ruolo anfibio, per cui la voce voluttuosa del tenore italiano sembra talvolta a disagio: un po' nell'impaccio metrico di «Se fida tanto colei mi amò» (duetto con Talbot, atto I) e un po' in certo colore querulo, laddove sembra assottigliarsi l'emissione, e il fraseggio, del tenore.

Fra i ruoli di fianco, meglio la nobiltà di Roger Soyer (Talbot) dell'eloquenza non omogenea di James Morris (Cecil); e bene anche, pur senza travolgenti visioni, la direzione di Richard Bonynge con l'orchestra del «Comunale» di Bologna e il coro preparato da Leone Magiera. L'incisione è infatti il frutto della collaborazione con il teatro bolognese: una coproduzione italo-inglese, inconsueta sul panorama discografico, dove dominano le orchestre statunitensi e tedesche. I tecnici della Decca l'hanno registrata a Bologna fra il '74 e il '75: chi lo dice che la Sutherland non canta mai in Italia?

DAL TRONO AL SALOTTO



Leyla Gencer

Così potrebbe sintetizzarsi invece una delle recenti esperienze concertistiche di Leyla Gencer, che fra una decina di giorni ascolteremo «dal vivo» al Politeama Rossetti in un concerto di beneficenza per il Natale dei bambini di Gemona. Della cantante turca abbiamo già segnalato l'affascinante Recital discografico, dedicato al Lied romantico (Schumann e Liszt). In un secondo LP (Cetra/1p1 69003), la Gencer visita invece con la consueta aristocrazia e la classe della grande artista un prezioso salotto ottocentesco: è quello delle memorie fervide di Chopin, quello più manierato ma non meno suggestivo dei nostri operisti (Bellini e Donizetti) e infine quello parigino, accanto al pianoforte Erard, di un Rossini «disincantato e sempre mostruosamente bravo» come scrive Arruga nelle note di presentazione. Le cavate tenebrose, il guizzo etereo, il gusto della Gencer, ne fanno un disco incantevole, che non ci si stancherebbe mai di ascoltare.

Questa duplice immagine in disco di Leyla Gencer «cameristа» (ma con il fuoco sempre ardente della «tragédienne») è accompagnata dal sinuoso, elegante pianismo di Marcello Guerrini ed è dedicata al ricordo di Dino Ciani, il pianista fiumano prematuramente scomparso.

G. Go

Biblioteca

Il padrone della notte

Se può un avvenimento letterario venir veramente atteso dai lettori più o meno professionisti, questo è certamente il secondo libro di uno scrittore che abbia ottenuto un grande successo con il primo. Ciò è abbastanza insolito da attirare non solo la curiosità ma anche il bisogno di verifica di chi legge. Riuscirà insomma il nostro eroe a mantenersi al livello del precedente exploit, confermando i lusinghieri risultati raggiunti o non sarà piuttosto costretto a rientrare nei ranghi mettendosi al passo come tanti e tanti altri che il libro fortunato lo azzeccano solo dopo una lunga o lunghissima gavetta?

E' umano, ci pare. Ma è umana anche la fortuna: non deve perciò stupire mai, neppure quando si ripete. Neppure quando, come nel caso di Stanis Nievo, ad un'opera prima capace di vincere il Campiello fa seguito un'opera seconda in grado di lasciare un segno e — quel che più conta — un'indicazione nuova nella narrativa contemporanea.

Forse si tratta di un destino, di una necessità: la coincidenza del nome è già una non-coincidenza, in fondo. Certo è che Nievo, affiorato alla ribalta letteraria con un lungo racconto («Il prato in fondo al mare») giocato più sulle atmosfere che sui fatti, ha inaugurato una dimensione che deve corrispondere a un reale bisogno collettivo.

Ricordiamo che nel «Prato» Nievo ventilava la possibilità di una continuità tra i due continenti, comunemente ritenuti ben divisi, della vita e della morte. Non si parlava di sopravvivenza in senso stretto, ma piuttosto della compresenza, accanto alle normali e ben note e sfruttate forme di esistenza, di altri canali dell'essere. Anzi: di un'intera, complessa rete di vie attraverso le quali scorre l'essenza della vita, senza riconoscere barriere di spazio e di tempo. Non una metafisica, si badi bene: non c'è posto per gli dei dell'Olimpo nieviano. Una parafisica, piuttosto: ove ogni avvenimento, anche il più imprendibile, e ogni personaggio, anche il più fatiscente, rientrano nell'ordine naturale. A patto beninteso di dare alla vieta espressione un significato ben più intenso ed esteso di quanto generalmente non si sia abituati a fare.

Ecco: l'abitudine, questa astrazione torbida in cui, per paura o per intima solitudine, è tanto facile precipitare, sembra essere la grande nemica di Nievo narratore. Egli ricerca grazie al suo strumento, la prosa (alla cui duttilità vorremmo accennare fra poco), tutto quanto con l'abitudine possa contrastare. Chi si adagia nel già noto e nel già fatto sovente parte da un rifiuto ed arriva a un'impotenza: rinuncia a vedere accanto dentro intorno a sé il diverso e alla fine non potrebbe più neppure se volesse. Nella narrativa di Nievo invece esiste una precisa, concreta aspirazione al diverso. Il suo è un atteggiamento mentale di ripudio dei postulati; o meglio: l'unico postulato che accetta è che non bisogna accettarne nessuno.

La frammentarietà del «Padrone della notte», secondo libro — atteso generalmente — di Stanislao Nievo, è quindi simile a quella delle note sul rigo musicale: se le note sono tante l'armonia però è unica. Ma quale armonia? Quella sottile, inquietante ma straordinariamente viva dell'ignoto che batte sempre alle porte dei nostri sensi anche se quasi mai possiamo o vogliamo prestargli attenzione. L'ignoto, nell'universo animato di Nievo, è parte integrante dell'essere uomini: rinunciarvi sarebbe rinunciare a metà delle nostre effettive possibilità esistenziali.

I personaggi nieviani non rinunciano di certo. Essi sono creature complesse, dalla personalità non scissa ma bipolare; riuniscono in sé due istanze che le sovrastrutture storico-sociali riescono a far apparire contrastanti mentre sono in realtà soltanto complementari. Finito e infinito coesistono pacificamente oppure entrano in fecondo conflitto all'interno dei personaggi che i racconti del «Padrone della notte» costruisce per il lettore, il quale si trova assai presto coinvolto nell'oscuro gioco, preso forse suo malgrado dalla ricerca di Nievo. Il che per le menti positive può costituire uno sforzo non lieve. Ma anche se non fosse — mentre invece è — ricco e fecondo, la suggestione di questa scrittura è troppo intensa per evitarne i rischi.

Ogni racconto inizia con uno squarcio geografico d'estrema precisione; gli ambienti sono per lo più costieri: la presenza del mare è alimento base per molte delle storie narrate. Vengono quindi introdotte le persone: a volta hanno un nome, ma non sempre. Hanno anche una professione, ma di tratto non risulta determinante. A tali creature, in tali luoghi, accadono cose strane: strano è un aggettivo che Nievo usa con generosità: non per caso. Oscuro, indibile, misterioso, inconscio: la prosa di Nievo vive degli aggettivi, ognuno dei quali per propria forza e per volontà dell'artefice emana radiazioni in una unica direzione: quella appunto dell'ignoto. In tal modo le scelte linguistiche contribuiscono a materializzare l'autentico impegno di Nievo: scuotere il lettore, per costringerlo a percepire quello che i sensi ottusi dal «razionalismo solido e miope» del nostro tempo non avvertono più.

Il risultato, ci pare, è completamente raggiunto in tutti i pezzi della raccolta.

L'ultimo racconto, l'abbiamo già segnalato, è il più teso. C'è il terremoto, dentro, quello che ha sconvolto il Friuli nella non dimenticata notte del 6 maggio 1976. L'evento in fondo noto eppure ancora così poco spiegato è interpretato dall'autore del «Padrone della notte» in termini interamente surreali: per un'alchimia psicologica che affonda le proprie radici nell'humus più profondo dell'anima, il sisma cessa di essere fatto meccanico e si trasforma in un'atroce lotta del mistero contro la confortante sicurezza delle vecchie mura del Castello, destinate a soccombere alla violenza folle e devastatrice dell'indefinibile «Padrone».

La serenità con cui era iniziato il discorso all'inizio del libro è qui scomparsa: il «Padrone» pazzo è il simbolo di quello che l'ignoto può diventare, l'esplorazione sembra bloccata da barriere troppo alte, la conclusione è uno sconforto colmo d'ansia.

Eppure crediamo che Stanislao Nievo non si fermerà a questo punto. Per averne la prova occorrerà, si capisce, aspettare il terzo titolo. Saremo comunque in numerosa compagnia. I contenuti nieviani offrono un'alternativa, come egli stesso dice ad altro proposito, alla preparazione e allo scetticismo di cui la nostra epoca è afflitta come da una maledizione. Nievo suggerisce appunto uno dei possibili spiragli attraverso i quali evadere, come si diceva, in un'altra dimensione: quella delle cose che non sono come sembrano e sembrano quello che non sono.

Chiara Santagada

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

L'ECO A BRUXELLES DEL DIBATTITO SU OSIMO

È «ITALIANO» PER LA C.E.E. IL TEMA DELLA ZONA FRANCA

Giudizi sugli insediamenti industriali a cavallo del confine nel quadro dei rapporti comunitari con la Jugoslavia

Nella «guerra delle zone franche», che divide partiti e opinione pubblica a favore di quella «integrale» e di quella industriale «a cavallo del confine italo-jugoslavo» prevista dal trattato di Osimo, si inseriscono in questi giorni — nel momento in cui la polemica si fa più acuta — una serie d'interessanti valutazioni attinte anche in sede comunitaria, presso alti e qualificanti esponenti di Bruxelles. Sembra a esempio, definitivamente acquisito — in contrasto con diverse affermazioni fin qui rese da nostri esponenti politici — che la CEE non ha mai postulato l'iniziativa della zona franca industriale italo-jugoslava: la richiesta — si afferma — è stata particolarmente pressante da parte del governo italiano e la CEE l'ha subita, cercandone a posteriori una giustificazione.

Esiste da due anni — si rileva infatti negli ambienti comunitari — un trattato di cooperazione, con annesso comitato misto, fra la CEE e la Jugoslavia, nel cui quadro rientrano i rapporti d'interscambio tra la comunità stessa e questo Paese «terzo». Ed è un fatto che, a due anni dalla firma, tale trattato non ha avuto tuttora concreti risvolti; vi sono stati bensì dei contatti bilaterali informativi, la Jugoslavia ha avanzato richieste di facilitazioni per qualche prodotto, ottenendo da parte comunitaria solo l'assicurazione del benevolo esame di questa o quella proposta. Ma nulla più.

Non rientrerebbe dunque negli interessi della CEE l'istituzione di questa zona franca industriale a cavallo del confine: da parte della Comunità ci si limita a prendere atto che uno dei propri Paesi membri, l'Italia, ha autonomamente interesse a tale iniziativa, ed a posteriori — per giustificarne l'assenso — la stessa CEE fa rientrare quest'iniziativa nell'ottica dell'esistente accordo diretto fra la Comunità e la Jugoslavia, quasi un'appendice di quel trattato di collaborazione economica nel cui ambito — se la Comunità ne avesse avuto effettivo interesse — sarebbero già stati affrontati i tempi di una più intensa cooperazione, senza dover premere perciò su un singolo Paese membro per un accordo economico separato. Di quest'avviso si è fra gli altri dichiarato, anche in una pubblica conferenza tenuta a Trieste lo scorso mese, il direttore della Commissione della CEE per gli affari industriali, dott. Costantino Friz.

Che la zona franca industriale prevista dal trattato italo-jugoslavo non sia stata recepita senza perplessità dalla CEE, è confermato dal fatto che tuttora a Bruxelles si sostiene l'opportunità che tale zona — una volta accolte le pressanti richieste del nostro governo — non si limiti a un fatto di collaborazione italo-jugoslava ma assuma il ruolo di un vero e proprio strumento comunitario: uno strumento positivo cioè, secondo gli ambienti comunitari, solo in quanto riesca a coinvolgere le grandi industrie europee. Vi sarebbe infatti una forte cointeressenza di altri stati della CEE a questo tipo di zone franche industriali, ma in rapporto a una cooperazione fra paesi membri piuttosto che fra uno di essi ed un paese esterno.

Anzi, nell'ambito del Benelux sta ora maturando (quasi un correttivo a quello che viene considerato, nel caso della zona prevista dal trattato di Osimo, un aborto «frontaliero») il progetto di una analoga zona ma a cavallo di qualche altro confine, che divida Paesi membri della stessa Comunità europea (e nell'occasione si discute, a quanto risulta, se tale zona debba essere «industriale» come quella prevista da Osimo o anche di consumo, sia pure per contingenti specifici: testimonianza peraltro che in sede comunitaria non vi sono aprioristiche contrarietà verso iniziative del tipo di quella sostenuta dai «zonafranchisti» triestini, e ciò in quanto risulta confermato che di fronte a tali istanze la Comunità economica europea è disponibile per una seria valutazione delle condizioni obiettive di un territorio, particolarmente emarginato o sottosviluppato, cui l'invocato strumento delle franchigie dovesse recare sollievo).

L'atteggiamento della Cee sarebbe dunque questo: nessuna contrarietà alla richiesta del nostro governo (sono affari «italiani», si rileva in sede comunitaria) e se il governo di Roma ha tanto insistito su tale richiesta, ebbene lo si accontenti, magari chiudendo un occhio sul fatto che la zona italo-jugoslava contravverrebbe agli interessi degli altri Paesi membri (e perciò della stessa Italia). Ma il governo italiano, e in particolare la Regione interessata, dovrebbero almeno — afferma Bruxelles — adoperarsi perché tale zona divenga uno strumento comunitario, a disposizione delle industrie di tutti i Paesi della Cee.

Sarebbe grave errore (e l'opinione corrente a Bruxelles sarebbe quella che il governo italiano si sia lasciato prendere la mano dagli interessi jugoslavi) il puntare — a cavallo di questi confini — su una saturazione bilaterale di questa zona industriale, tale da pregiudicare le possibili iniziative d'altri Paesi europei, che già considerano l'opportunità di un'altra zona franca industriale ad esclusivo vantaggio di chi sia membro effettivo della Comunità.

Un interessante giudizio, fra gli altri, è stato attinto in questo senso anche presso l'amministratore superiore della Divisione dogana della CEE, dott. Enrico Gattone, cui hanno fatto capo esponenti locali per trarre direttamente a Bruxelles, presso esperti disinteressati, validi elementi di valutazione: n'è scaturita ulteriore conferma che l'aspetto politico dell'accordo italo-jugoslavo, in quanto contribuisce ad avvicinare un Paese «non allineato» all'area occidentale, è del tutto secondario: servirebbe solo a «coprire» l'assenso alla richiesta italiana, concesso pur di aiutare un Paese membro, richiesta che contrasta peraltro con gli interessi degli altri Paesi della CEE favorendo un Paese, la Jugoslavia, che non fa parte della Comunità stessa.

Neanche reggerebbe il discorso dei vantaggi che deriverebbero alla Comunità sul piano di più intensificati scambi commerciali con il Terzo Mondo, quali si afferma verebbero favoriti dalla zona franca industriale italo-jugoslava: la CEE gestisce infatti direttamente con i Paesi in via di sviluppo — secondo precisi accordi di cooperazione — la propria politica economica, senza che vi sia alcuna necessità, neanche sul piano promozionale, di questa anomala intrusione.

In sede locale, intanto, pur senza voler riproporre la questione dei confini, ci si accingerebbe ad affrontare un altro dibattito politico nelle assemblee elettive per quanto riguarda appunto gli aspetti economici del trattato di Osimo e in particolare l'ubicazione della zona industriale mista che il trattato stesso indica sul Carso; e ciò per evitare che le assemblee elettive triestine si limitino a dare lo «spolverino» — come si dice — a decisioni prese in altre sedi, senza che su di esse vi sia il partecipe e attivo coinvolgimento dell'intera città sui propri destini.

Cordiale incontro con il console USA

«Presentazione» ieri sera del nuovo console degli Stati Uniti a Trieste, nell'atmosfera di «novità creata dall'esito delle elezioni presidenziali americane. Mr. Moen e la gentile signora Maria Luisa hanno accolto, nella sede consolare, gli esponenti della vita cittadina e regionale, che appunto nelle prospettive della nuova realtà statunitense, hanno colto un motivo di particolare interesse per il cordiale incontro, cui ha conferito rilievo la presenza di tre alti funzionari USA, in questi giorni ospiti a Trieste, nonché di quella del nuovo comandante della base americana di Aviano, col. Martin.

Al ricevimento, protrattosi animatamente fino a tarda sera, con le maggiori autorità — il prefetto Molinari, il sindaco Spaccini, il procuratore generale Pontrelli, il rettore de Ferra e altri — sono intervenuti esponenti di tutti i settori della vita politica, economica e culturale della città.

CALENDARIETTO

Oggi: San Teodoro. — Il sole sorge alle 6.56 e tramonta alle 16.41; la luna nasce alle 18.33 e cala alle 6.59.

Ieri: temperatura massima 15,1, minima 11,3; pressione mb 1019, stazionaria; umidità 80 per cento; calma di vento; temperatura del mare gradi 17,2.

Farmacia in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Godina-Patuna, campo San Giacomo 1, tel. 790212; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5, tel. 36924; Al Sant'Andrea, piazza Venezia 2, tel. 64905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Barbo, piazza Garibaldi 5, tel. 790015; Godina - All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 795152; Chiari-Crotti, via Tor San Piero 2, tel. 421040.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM, tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

IL COLLEGAMENTO ASSICURATO FINO A DICEMBRE

DIFFICILE DECOLLO PER I VOLI CON VIENNA

Mentre prosegue ininterrotto, almeno fino al 31 dicembre, il collegamento aereo di Ronchi con Vienna, è possibile tracciare un consuntivo di quello che è stato il movimento di passeggeri nel periodo estivo, vale a dire da giugno a settembre. Il traffico dei passeggeri, pur avendo superato nel 1976 le cifre del 1975, è stato sensibilmente inferiore al 1974, anno in cui era stato attuato per la prima volta il collegamento con la capitale austriaca. Nel 1974 sul Ronchi - Vienna viaggiarono 617 passeggeri e 605 utilizzarono il volo inverso; nel 1975 si ebbero 508 e rispettivamente 433 passeggeri; mentre quest'anno, alla fine di settembre, si poterono contare 543 passeggeri partiti e 555 arrivati. Sul diminuito traffico rispetto al 1974 quest'anno ha influito in misura notevole il terremoto. L'evento sismico ha impedito anche che venissero continuate, da parte delle agenzie turistiche viennesi, le azioni pubblicitarie e promozionali del volo, e portate a termine le costituzioni di combinazioni «Inclusive tours», con destinazione sulle nostre località balneari.

La passata stagione, pertanto, il Consorzio la considera perduta. Non è quindi possibile esprimere giudizi definitivi sulla validità del collegamento con Vienna, che comunque rappresenta un momento fondamentale per lo sviluppo del nostro aeroporto e la sua affermazione sul piano internazionale.

Tre grosse autogrù in dotazione al porto

Per la meccanizzazione del porto, il ministro dei lavori pubblici, on. Antonio Gullotti, ha comunicato all'on. Belci, che lo aveva interessato al problema, di aver firmato il decreto di approvazione per il progetto redatto dall'Ente porto che prevede lo stanziamento di 333.750.000 di lire per la fornitura di tre autogrù della portata di 35 mila chilogrammi.

MENTRE INCOMBE LA CRISI FALLIMENTARE

Ancora incerta la sorte della Bloch

«Slittato» di un'altra settimana l'incontro in sede ministeriale

L'esasperazione è il motivo conduttore dei dipendenti della Bloch: dei 600 che costituivano la forza operativa dello stabilimento di Zaule ne sono rimasti ormai 555, gli altri avendo indirizzato verso altre fonti la loro ricerca di occupazione. Una situazione di stasi, e pertanto estremamente critica, che in certi momenti viene ad assumere aspetti oltremodo drammatici. Come quando, ad esempio, un incontro già programmato viene rinviato addirittura di una settimana, com'è successo per quello che si sarebbe dovuto svolgere nella giornata di domani a Roma, a livello interministeriale, con la presenza pure di esponenti degli enti locali e delle regioni direttamente interessate: la riunione è stata invece sospesa, asseritamente per indisponibilità dei rappresentanti del governo, e rinviata alla settimana ventura, sempre a Roma.

Recentemente l'assessore Stopper, rispondendo a varie interrogazioni, aveva ricordato gli incontri avuti in sede governativa tra le organizzazioni sindacali rappresentanti delle tre regioni e i parlamentari dell'area costituzionale con il ministro all'industria e commercio, per un esame congiunto della grave situazione conseguente alla cessazione, da parte della curatela fallimentare, della gestione provvisoria, poi prorogata fino al 30 novembre.

In proposito — a quanto viene fatto rilevare dagli stessi lavoratori interessati — vi sarebbero degli imprenditori intenzionati a rilevare due o tre stabilimenti della Bloch, quelli di Bellusco, Reggio Emilia e Spirano. Per quanto invece riguarda Trieste sembra che, da un contatto avuto con l'assessorato regionale all'industria, vi siano tre possibili gruppi di acquirenti, i quali però sarebbero interessati allo stabilimento di Zaule soltanto come calzificio, rinunciando pertanto alla torcitura e alla tintoria (questi due reparti comprendono complessivamente un centinaio di addetti).

Maree — OGGI: alta alle 9.39 con cm 46 e alle 23.10 con cm 26 sopra il l.m.; bassa alle 16.35 con cm 56 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 4.17 con cm 11 sotto il l.m.

DISAGI DEI MEDICI UNIVERSITARI CHE OPERANO AL «MAGGIORE»

L'apporto della ricerca scientifica nell'aggiornamento degli ospedali

Come si è giunti alla frizione con gli amministratori degli O.R. Per Cattinara: contenuti - e limiti - della collaborazione operativa

Delusione e disagio: sono questi i sentimenti dei medici universitari nei confronti degli Ospedali riuniti. Delusione e disagio che trovano le radici nel gennaio '73 e nei tempi successivi, quando la stessa Università aveva disdetto la convenzione con l'intento di potenziarla con una serie di richieste già presentate verbalmente alla presidenza degli O. R. e ad alcuni consiglieri. Mentre gli Ospedali, a loro volta, facevana la stessa disdetta già concordata nei termini, l'Università inviava un documento di una ventina di pagine contenenti le sollecitazioni: una specie di piano di sviluppo della facoltà di medicina nell'ambito ospedaliero. Purtroppo succedeva che questo documento programmatico fosse scambiato per un diktat baronale, fosse consegnato ai sindacati e quindi si avvelenasse l'atmosfera con le «folli» richieste degli universitari.

Nel giugno '74 si giungeva alla rottura, dopo che una commissione formata da rappresentanti dell'Università e degli O. R. aveva constatato l'impossibilità di chiudere su determinati punti. Era il momento in cui si discuteva delle sezioni specialistiche che dovevano rappresentare un potenziamento delle strutture sanitarie, che viceversa non si è riusciti a concretare. Gli Ospedali approvavano comunque uno schema di convenzione unilaterale che il consiglio d'amministrazione dell'Università a maggioranza bocciava nella sua globalità, apprestandosi poi a discuterne le singole clausole.

Nel frattempo la situazione si è modificata perché talune richieste universitarie sono state concretamente attuate, al difuori dello schema convenzionale; a un certo punto ci si accordava per fare un inventario delle cose fatte e di quelle da farsi. Ne è scaturita una nuova proposta di convenzione da parte degli O. R., giunta all'Università il 21 luglio scorso. L'Università nominava una commissione che giovedì prossimo si riunirà per esaminare il testo. Lo schema di convenzione proposto dagli Ospedali è comunque irrilevante sotto il profilo dell'assistenza sanitaria: si cerca, piuttosto, di coinvolgere maggiormente i medici ospedalieri all'attività di insegnamento; in altri termini, l'Università si dovrebbe avvalere anche del personale ospedaliero nelle attività didattico-scientifiche.

E c'è il punto del tempo pieno: la richiesta cioè, che certe strutture anche universitarie siano full time. Ma per i medici universitari — viene fatto osservare — si tratta di uno status giuridico che non si può modificare anche perché il medico ospedaliero gode di un trattamento economico diverso da quello universitario (e la cifra che quest'ultimo riceve non è pensionabile). Tutto il resto è la ripetizione di quello che si è già fatto.

Il Maggiore, si fa notare — è nato per seicento persone; affollato com'è oggi, non è assolutamente in grado di assistere adeguatamente i pazienti; vi sono determinati esami (come quelli radiologici delle vie biliari) che non si fanno; oppure l'urografia che viene praticata soltanto nei casi urgenti (ma se il medico ha un sospetto, non è questo un caso urgente?). La crisi deriva dalla scarsa efficienza dei servizi, dalla mancata disponibilità di spazi: questa crisi potrà venir risolta dal nuovo complesso di Cattinara: ma i tempi sono molti lunghi. L'Università si è interessata al problema di Cattinara e, dopo aver chiesto ripetutamente agli Ospedali Riuniti quali fossero le previsioni dei contenuti, ha formato una commissione. I suoi componenti hanno chiesto al consiglio di amministrazione ospedaliero di conoscere la volontà politica sull'organizzazione delle strutture assistenziali, dei quali i contenuti di Cattinara non possono che essere un aspetto, in quanto la politica sanitaria non spetta all'Università ma ad altre autorità. Questa risposta non è venuta ufficialmente.

Comunque si è saputo che c'è in programma la costituzione di una commissione politico-tecnico-sindacale per individuare quello che potrà offrire Cattinara. Il 24 settembre veniva segnalato agli O.R. che esiste già una rappresentanza tecnica nominata dall'Università. Gli universitari infatti dicono: noi stiamo collaborando alle indicazioni per Cattinara nei limiti ovviamente di nostra competenza. Ciò che manca nella filosofia dei rapporti con gli Ospedali non è, come si enfatizza, la lotta tra i camici bianchi, anche se possono esserci degli episodi, sgradevoli, di intolleranza.

C'è la «disperazione» degli universitari di vedersi ridotti soltanto a operatori sanitari senza nessun rispetto per le loro esigenze didattico-scientifiche. Soltanto attraverso la ricerca scientifica — viene affermato — si può migliorare l'assistenza; e gli universitari avvertono gravemente la frustrazioine di non poter accedere alle fonti di ricerca. Quindi, se è gravissima per il medico pratico la mancanza di un laboratorio perché non può fare le diagnosi, per l'universitario assume una duplice gravità.

Nella convenzione non si tiene conto di tutto ciò, forse perché gli spazi sono quelli che sono. Però gli universitari hanno la sensazione che qualsiasi loro richiesta venga considerata una richiesta di lusso. Le scuole di specializzazione sono state ritenute un lusso che l'Università si concede; fortunatamente — si ricorda — a un convegno abbastanza recente tenuto nella nostra città un esponente dell'Emilia - Romagna (quindi non in sospetto di amore per le baronie) aveva detto che le scuole di specializzazione sono il fulcro, la base dell'assistenza sanitaria, perché solo così si formano gli specialisti che possono curare.

Perché — ci si chiede — tanti universitari sono delusi dell'atteggiamento degli Ospedali Riuniti di Trieste? Perché non si sentono capiti: non ci si rende conto che l'Università ha certe esigenze cui non può rinunciare. Il medico universitario deve fare della didattica e della ricerca; e quando si parla di tempo pieno si dice qualcosa che è molto complesso da attuare, perché il tempo pieno significa dare 40 ore all'ospedale: e quando, allora, si fa la ricerca e la didattica? Secondo l'Università queste sono realtà istituzionali che dappertutto vengono capite perché dappertutto la facoltà di medicina, sia legata all'Università come nei paesi a tipo occidentale, sia al difuori di essa come in quelli a tipo orientale, ha degli studi in cui è indisgiungibile l'assistenza dalla ricerca scientifica e dalla didattica.

INCIDENTE IERI SERA SULLA CAMIONALE

Due nell'auto contro un albero

Nello schianto di una macchina contro un albero, sono rimasti feriti ieri sera il militare Angelo Pittalis, di 24 anni, accasermato in via Rossetti e la banconiera Silvana Kerin, di 18 anni, abitante in via Conti 9/1. I due giovani si trovavano a bordo della «Simca», targata TS 153230, e stavano percorrendo la camionale «202» provenienti dall'altipiano e diretti verso Zaule. Giunto al bivio di Cattinara, il giovane, che si trovava alla guida, ha perso improvvisamente il controllo del veicolo, che — dopo una paurosa sbandata — è finito fuori strada, andando a schiantarsi contro un albero.

In seguito all'urto il conducente ha riportato contusioni agli arti con ferite lacero contuse e sospette lesioni del ginocchio destro, nonché una contusione escoriata alla fronte. La giovane, che ha battuto duramente il capo contro il parabrezza, si è prodotta lesioni al volto con ferite al naso e alle labbra; in uno stato di amnesia retrograda è stata trasportata all'Ospedale maggiore e ricoverata nella divisione neurochirurgica con la prognosi di venti giorni. Angelo Pittalis ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico ed è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

P.C.I. Oggi nella sede della sezione «M. Matjasic» (Casa Gialla) con inizio alle ore 20.30 si terrà un dibattito pubblico sul tema «Le proposte del PCI per l'uscita dalla crisi».

STATO CIVILE

MORTI: Giraldi in Cocchi Anna, di anni 95; Vitali ved. Gasperazzo Luigia, 74; Antonini in Moratto Angela, 63; Martich in Rinaldi Maria, 73; Mellina ved. Papo Maria, 76; Franke ved. Anasipoli Barbara, 62; Rabusin ved. Vatta Luigia, 90; Piriavec ved. Goruppi Teodora, 77; Sotti Elena, 71; Racozzi in Smocovich Maria, 61; Colli ved. Mattiassi Amelia, 64; Zurch Adeo, 54; Zadnik Bruno, 46; Gherbaz ved. Prinz Elisabetta, 76; Gerbi ved. Alzetta Italia, 69; Cosiovich in Giurissevich Maria, 67 Cosoli Silvano, 47; Gallettini in Lacota Giuseppina, 58; Tomasi ved. Giarri Maria, 88.



Il nuovo comandante della Divisione «Folgore», gen. Gaetano Lanfernini, ha visitato ieri il comando della Brigata «Vittorio Veneto» e le sue unità dipendenti. Nella foto, il generale mentre si avvia a rendere omaggio allo stendardo di guerra «Piemonte Cavalleria», accompagnato in questo significativo omaggio dal comandante della Brigata, generale de Bartolomeis

DUE FERITI IN SCONTRI CON AUTO

GIORNATA NERA PER I CICLOMOTORI

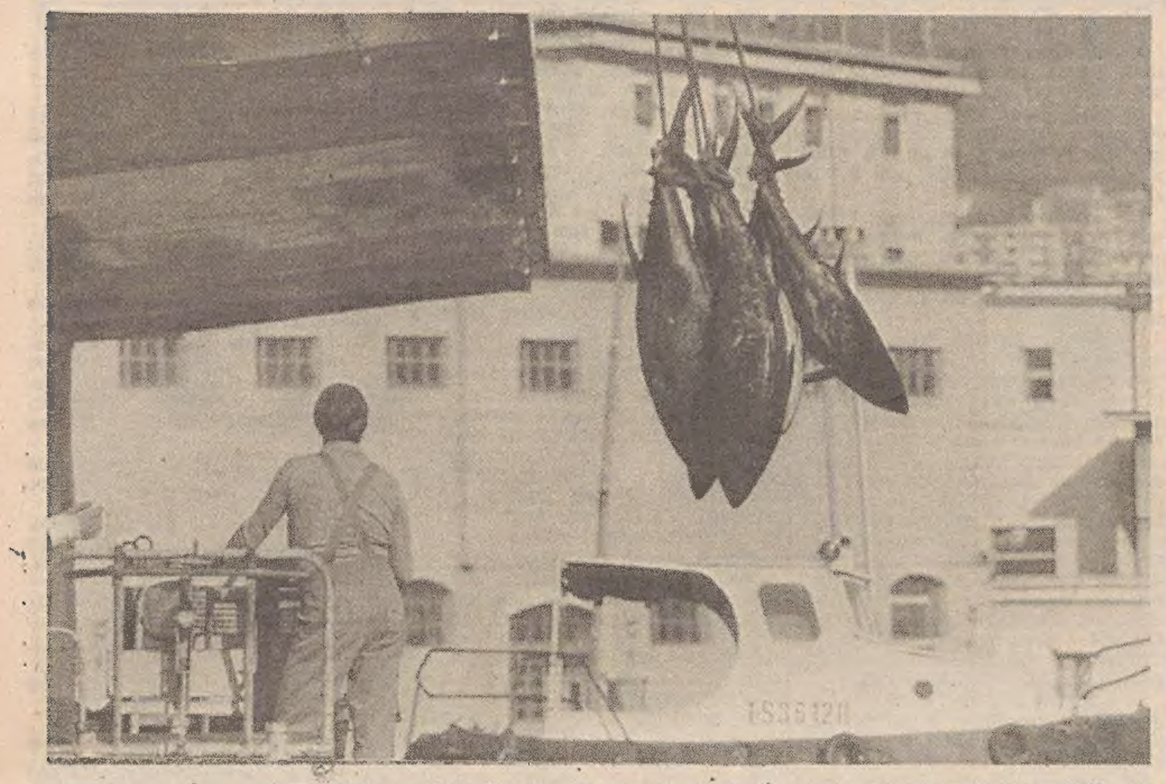
Giornata «nera» per i ciclomotori, quella di ieri: un ragazzo di 14 anni, Bruno Benci, abitante in via Isola d'Istria 30, ha riportato la frattura della clavicola sinistra in un incidente avvenuto in via Capodistria, all'angolo con la via Pisino. Il ragazzo, in sella al proprio ciclomotore di 50 centimetri cubici di cilindrata, stava percorrendo la via Capodistria, quando è entrato in collisione con la «Fiat 500» targata TS 87028, alla cui guida si trovava il ventenne Fabio Silli, di 20 anni, abitante in via San Pasquale 117. In seguito all'urto, Bruno Benci ha perduto l'equilibrio ed è ruzzolato sull'asfalto, trascinato dal motomezzo. Soccorso dallo stesso investitore, il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella clinica ortopedica con la prognosi di un mese.

Nella divisione di guardia chirurgica è stato invece accolto il bracciante Eligio Micolli, di 25 anni, abitante in via Solitro 1. Egli è rimasto ferito in un incidente avvenuto nel primo pomeriggio sul piazzale della Grandi Motori. Con il proprio ciclomotore «Ciao», è entrato in collisione con la «Opel Kadett», targata Trieste 125581, il cui guidatore, Savino Salvemini, di 51 anni, stava uscendo in retromarcia da un parcheggio. Il ferito è stato soccorso dagli infermieri dello stabilimento e trasportato all'Ospedale maggiore con l'autolettiga della Grandi Motori. Il medico di turno all'astanteria gli ha riscontrato una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro,

Società Alpina delle Giulie - CAI Trieste. Domenica 14 novembre escursione sull'altipiano della Selva di Tarnova e salita da Predmeia della Cima dell'Orso (m 1404) e del Piccolo e Grande Golachi (m 1495). Partenza in pullman alle ore 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma dettagliato e istruzioni in sede dalle ore 19 alle 21 (tel. 60317).

IL Comune rende noto che prossimamente, nel Cimitero comunale di S. Anna, verrà apprestata a nuova sepoltura la Cripta n. XIV con loculi decennali a pagamento (campo II), ove giacciono i resti mortali dei deceduti ivi sepolti dal 22 dicembre 1966 al 3 gennaio 1967.

Un grappolo di tonni



(Italfoto)

Tonni a grappoli, ieri mattina, al molo prospiciente i Frigoriferi generali: la nave che era appena arrivata ne conteneva a quintali e quintali, che venivano scaricati all'interno delle capaci celle frigorifere, in attesa di venir quindi immessi alla vendita. Ecco, allora, che nelle pescherie cittadine potremo trovare tonni a volontà; con l'auspicio che, almeno in questa occasione, i prezzi potranno essere contenuti. Salvo che non intervengano ragioni imprevedibili...

SEGNALAZIONI

Una replica del PSI ai radicali su Osimo

«Signor Direttore, vorrei rispondere pubblicamente, a nome del Partito socialista italiano, alla lettera firmata da Dario Predonzan, pubblicata nelle "Segnalazioni" del quotidiano da lei diretto, nella quale viene riassunta la posizione del Partito radicale in merito al trattato di Osimo ed alla raccolta di firme per la presentazione al Parlamento della proposta di legge di iniziativa popolare istitutiva della zona franca integrale, e pertanto le chiedo gentilmente ospitalità.

«La precisazione è resa, a nostro giudizio, opportuna in quanto il rappresentante radicale non esprime solamente la posizione del suo gruppo politico ma, con un metodo ormai usuale per i radicali locali, interpreta arbitrariamente le proposte socialiste e si abbandona a considerazioni frutto quanto meno della disinformazione e del pressappochismo.

«Con atteggiamento vittimistico (denunciando addirittura una censura di "regime" da parte del PSI) Dario Predonzan afferma che la nota stampa della federazione triestina del Partito socialista è stata divulgata in seguito alla nota radicale senza citare la posizione di questa formazione politica.

«Al di là della risibilità di questa affermazione (sembra che i radicali siano convinti che non succeda nulla in questa città che non sia promosso da loro) e alle preoccupazioni politiche che può suscitare una forza i cui rappresentanti sono convinti non solo di avere la verità in tasca ma, in base a questa presunzione (per nulla laica e libertaria) pensano di poter processare, travisando il significato delle singole posizioni politiche, altri gruppi, vorrei ribadire la posizione del PSI.

«Il giudizio favorevole del Partito socialista italiano sul trattato di Osimo e la contrarietà del Partito in merito all'istituzione di una zona franca integrale, non sono fatti nuovi.

«Già all'indomani della firma del trattato, negli enti locali della nostra provincia e in Consiglio regionale, i rappresentanti del Partito socialista (assieme a quelli di tutti i partiti dell'arco costituzionale e senza che il Partito radicale esprimesse in note o commenti riserve e perplessità) avevano espresso valutazioni positive anche per quanto riguarda l'accordo economico e il protocollo aggiuntivo sulla zona franca industriale.

«Per quanto riguarda la proposta istitutiva di una zona franca integrale il PSI è stato l'unico Partito che ha esplicitamente preso posizione nel programma elettorale del 20 giugno, riconfermando la sua contrarietà.

«La valutazione favorevole sulla parte economica dell'accordo di Osimo non vuol dire che il PSI rinuncia ad esprimere alcune esigenze ed alcuni orientamenti ed infatti, proprio in questi giorni, la segreteria provinciale del partito ha diffuso una nota in cui si sottolineano esplicitamente sia i problemi di carattere ambientale ed ecologico e sia quelli di carattere sociale in riferimento alla tutela delle popolazioni interessate.

«La proposta socialista inserisce i contenuti della parte economica del trattato di Osimo nel contesto generale dei problemi dell'economia triestina ed indica come metodi di gestione la programmazione democratica.

«Il rappresentante radicale è liberissimo di ironizzare su questa indicazione, ma sarebbe molto più corretto politicamente che indicasse proposte alternative e non rappresenta certamente un'alternativa programmatica l'affermazione che il PSI, volendo la programmazione democratica (fallita per colpa democristiana del passato centrosinistra) dimostra di essere una forza subalterna alla Democrazia cristiana.

«Una cosa infatti è la collocazione della Democrazia cristiana nello schieramento politico, il giudizio sulle scelte di quel partito e sugli interessi che difende, ed un'altra cosa è dare un giudizio su una proposta che è diventata patrimonio comune di tutto lo schieramento di sinistra del nostro Paese.

«Vorrei ricordare ai radicali che i socialisti giudicano le proposte degli altri e avanzano le loro non in base al capriccio del momento, bensì seguendo sempre una visione strategica dei problemi del Paese.

«I socialisti triestini, dichiarandosi contrari alla zona franca integrale portano avanti una loro visione dello sviluppo di Trieste, che potrà non essere condivisa, ma che comunque ha una sua logica. Riteniamo infatti che vada bloccata la terzializzazione della città e che bisogna operare per il rilancio delle strutture produttive.

«A questa posizione cosa oppongono i radicali?

«Nulla, solamente una posizione genericamente qualunquista e protestataria, tanto è vero che invitano a firmare per la zona franca integrale non perché ci credano ma semplicemente come atto di protesta verso quello che definiscono il "regime dei partiti dell'arco costituzionale".

«E' un po' poco per rivendicare dignità di forza politica che dichiara di voler gestire "alternativamente" Trieste e la sua provincia.

«Soprattutto quando questa alternativa si concretizza in una grande ammucchiata contro "l'arco costituzionale" fra radicali, Lega nazionale, Fronte dell'indipendenza, Unione degli istriani e altre organizzazioni non certo di tradizioni democratiche e popolari. Per l'esecutivo provinciale del PSI, *Gianfranco Carbone*».

Scuole e silenzi del provveditore

«Care "Segnalazioni", nessuno può oggi invidiare qualcuno che abbia delle responsabilità, a qualsiasi livello e in qualsiasi campo, perché tutto è diventato estremamente difficile. Così nessuno può invidiare il provveditore agli studi dott. Fidenzi, o l'assessore comunale all'istruzione, signora Benni. Ma per il primo va detto, rinnovando la comprensione implicita nelle parole precedenti, che quella è la sua carriera; e per la seconda che candidata alle elezioni si è presentata lei: ringraziamoli quindi per quello che fanno, ma mettiamo in luce quello che non fanno. Non senza dolerci che il provveditore non si sia mai premurato — ch'io sappia — di rispondere una sola volta alle lettere dei cittadini, come pur fanno tutti, dai politici ai più alti funzionari, dal presidente regionale Comelli all'intendente di finanza Licciardello! E mi auguro che questa volta il provveditore gentilmente risponda.

«Fatta questa premessa, desidero tornare sul problema veramente assurdo in cui è costretta a tirare avanti la scuola «Ferrante Aporti». Ne avete già parlato, il 2 novembre, ospitando una lettera con ben 107 firme di alunne e un codicillo di genitori ch'erano riusciti a racimolare al Comune qualche lavagna, dei cestini e dei gessetti, ad un mese dall'inizio dell'anno scolastico.

«Io ho una figlia alla "Ferrante Aporti", ma sono in grado di farvi un paragone che meglio di ogni altro potrà evidenziare la situazione con un raffronto, perché ho anche una nipote, la figlia di una mia sorella, al "Deledda": e il confronto lo faccio, evidentemente, per dire bene del "Deledda", che appare una scuola da paese civile, e dire male di chi non si industria a risolvere la situazione del "Ferrante Aporti", scuola da Terzo mondo, come fosse affidata a dei missionari in mezzo a tribù ancora in attesa della civiltà.

«Questi i dati: al "Deledda" 125 alunne sono suddivise in cinque classi (la seconda, che ne aveva 31, è stata sdoppiata dal provveditore dott. Fidenzi, che ha disposto di crearne due, rispettivamente con 13 e 18 alunne). Le altre classi hanno una media di 20 unità o anche meno. Per le 125 alunne ci sono 5 bidelle, quattro persone in segreteria, un tecnico.

«Alla "Ferrante Aporti", per ben 162 allieve, c'è una unica bidella, non esiste una segretaria, non esiste nemmeno un telefono (ce n'era uno a gettoni, ma non funziona più, credo). E ci sono cinque classi, ciascuna con ben 32 alunne! Il provveditore non ha — diciamo — "potuto" creare una classe in più per portare il numero delle alunne a un livello più ragionevole.

«Naturalmente, essendo dati avuti da due ragazze, qualche cifra potrebbe anche non corrispondere al cento per cento, ma credo che i due presidi le confermeranno senza variazioni sensibili, al provveditore, se vorrà controllarle. Non temo dunque smentite. Temo invece che il provveditore ancora una volta ignori questa protesta. Ma poi non si rammarichi se gli animi si "surriscaldano". Perché dai due confronti nasce l'impressione che oltre alle difficoltà materiali (molte delle quali comunque non sarebbero insuperabili, e vengono superate comunque quando la voce della protesta s'ingrossa: ed è anche questo che contribuisce a rendere poco credibili tutte le autorità, oltre alle difficoltà materiali, dicevo, ci siano anche mancanza di attenzione e di tempestività. Comunque, vediamo cosa si ottiene. E grazie, tantissime, per l'ospitalità al nostro "Piccolo"». Lettera firmata anche a nome di altri quattro genitori di alunne della «Ferrante Aporti».

Scontrini smarriti

«Care "Segnalazioni", chiunque possa avere rinvenuto il mese scorso un fascicoletto di scontrini ferroviari per pensionati, con accluse alcune mini-foto ricordo ed appunti vari, contenuto in una busta di cellofan, è pregato di consegnarlo cortesemente all'Ufficio di P.S. della Posta centrale, oppure spedirlo a mezzo posta al mio domicilio, in via del Ghirlandaio 22/6, con la scritta: "Tassa a carico del destinatario". Grazie. Luigi De Matteis».

Z.f.i.: le firme a Milano

«Care "Segnalazioni", ho letto sul "Piccolo" del 6 novembre una segnalazione dal titolo "Una firma di maggio". Mi permetto di rispondere a nome del comitato della zona franca integrale. Il signor Micheli — che ringraziamo per il suo senso civico — può firmare a Milano presso i seguenti notai: dott. Renato Fornoni, via Vitali 2 (presso corso Venezia), martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30; dott. Carla Stipa, via Telesio 17 (traversa di via Pagano), il giovedì dalle 16 alle ore 18.30. Tante grazie. Letizia Fonda Savio».

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Radio Trieste: il testo integrale delle «istruzioni» ai giornalisti

A proposito della segnalazione del segretario del Partito radicale Giulio Ercolessi ("Il notiziario di Radio Trieste e il problema dell'obiettività", 4 novembre), riceviamo dal direttore della sede di Trieste della Rai-Tv, dott. Guido Botteri, questa lettera:

«Caro Direttore, per documentarti correttamente sulla mia "attività censoria" (comunque post factum!) cui si è richiamato di recente sulle "Segnalazioni" il nostro "pannellino" locale, ti allego il testo integrale della nota che ho indirizzato a tutti i colleghi della redazione regionale RAI. Valuta tu se la pubblicazione integrale della nota può interessare i tuoi lettori. Cordialmente, il tuo ex redattore, Guido Botteri».

Ed ecco il testo: «Ai capiservizio del "Gazzettino", ai redattori del "Gazzettino", al comitato di redazione, sede.

«Desidero richiamare l'attenzione di tutti i colleghi su come non si devono realizzare i servizi, citando ed analizzando l'intervista che un collega ha fatto per il "Gazzettino" con la delegazione del PSI in visita al Friuli.

«E' un episodio esemplare di rispondenza quasi perfetta all'opposto dei criteri richiamati infinite volte dalla riforma RAI, cioè completezza ed obiettività dell'informazione.

«Il collega anzitutto ha chiesto a un membro della delegazione — appena arrivata all'aeroporto — qual era la sua impressione sulla situazione, dopo aver compiuto un sopralluogo: impressione che, ovviamente, non poteva avere, non avendolo fatto il sopralluogo (se si esclude il passaggio dall'aeroporto ad una celebre trattoria di Pieris). E' chiaro che un giornalista "obiettivo" avrebbe chiesto — facendo il suo mestiere correttamente — quali obiettivi si ripromettevano, con il sopralluogo che avrebbero fatto, i membri della delegazione.

«Rivolgendosi ad un altro membro della delegazione il collega ha iniziato la domanda (o più esattamente la pseudo-domanda, come si vedrà) con queste parole: «Lei sa che l'attuale giunta è stata ampiamente contestata dalle popolazioni...».

«Gli errori professionali sono mirabilmente concentrati:

«a) il "come lei sa" non si usa mai, per rispetto dell'ascoltatore e dell'interlocutore;

«b) le domande vanno poste e non "suggerite" (per quanto l'intervistatore possa disprezzare l'intervistato);

«c) una "giunta" — come ogni organo elettivo, in un paese democratico — non viene "contestata" dalle popolazioni, ma dai gruppi politici presenti nelle assemblee elettive (parlamento o, come in questo caso, consiglio regionale);

«d) quali elementi, sul piano della completezza e dell'obiettività dell'informazione, ha il collega giornalista per da un lato giudicare che la contestazione delle popolazioni sia diretta specificatamente nei confronti della giunta regionale e dall'altro per quantificare l'"ampiezza" della contestazione e, infine, per individuare genericamente le "popolazioni"?

«Se avesse voluto (o saputo) fare il suo mestiere di giornalista che vuole realizzare il principio della completezza ed obiettività (in questo caso anche del pluralismo, perché con il suo intervento oggettivizza valutazioni e punti di vista che non possono che di per sè essere di parte, sia pure di parte politica) il collega avrebbe semplicemente posto la domanda chiedendo agli esponenti socialisti (se questo tema era giudicato legato alla loro missione nelle zone terremotate o comunque importante) qual era il giudizio dei loro partito sulla situazione politica — giunta compresa — nel F.V.G.

«Nella circostanza ribadisco la responsabilità dei capi servizio di responsabilizzarsi per tutti i servizi, anche registrati, che vengono messi in onda nelle trasmissioni da loro curate o coordinate. Il caporedattore, dott. Guido Botteri».

Osimo: dimenticato dai negoziatori il problema delle tombe in Istria?

«Ho letto attentamente tutto quanto è stato riportato sul "Piccolo" riguardo a Osimo.

«Come cittadino italiano, nato a Pirano, e vissuto per 25 anni a Capodistria, dove ho completato gli studi classici (non sono profugo e non appartengo a nessun partito politico), mi sento in dovere di segnalare l'attuale situazione degli usufruttuari delle tombe dei cittadini italiani nati in Istria, e che non vi risiedono più.

«Personalmente debbo premettere prima di tutto che debbo dare atto alle autorità jugoslave di Pirano, che date le mie particolari condizioni di pensionato per invalidità, mi hanno agevolato per il pagamento della tariffa cimiteriale, grazie anche al personale interessamento dell'allora console italiano a Capodistria, dott. Messina.

«E passo a trattare l'argomento. Nelle conclusive discussioni che hanno portato alla cessione definitiva della Zona B dell'Istria alla Jugoslavia dopo l'approvazione del Parlamento italiano, mai è stato sollevato — e qui mi rivolgo direttamente al dott. Carbone (che è stato il negoziatore) — il problema delle tombe in Istria dei cittadini italiani.

Come tutti sanno, gli attuali usufruttuari delle tombe situate in Zona B hanno pagato e pagano un canone per la loro conservazione, per un periodo che va da dieci a dieci anni. L'ultimo tariffario imposto dalle autorità porta il n. 22 (Capodistria 22 nov. 1974), portando un fortissimo aumento su quello precedente. Questo tariffario viene aggiornato e riveduto secondo il loro criterio. Si può dire francamente che non è una tariffa, ma una vera e propria tassa "aggiunta" che viene pagata dai vivi per i morti, e non come corrispettivo per una qualsiasi prestazione o manutenzione. Pensiamo cosa succederà domani, quando non si potrà più far fronte ad altre più gravose imposizioni che potrebbero venir emanate in qualsiasi momento!

«E se un giorno, come fede Gheddafi, si imponesse che anche i resti dei morti italiani sepolti in Istria fossero esumati e rispediti in Patria? Il governo italiano, volente o nolente, dovrebbe accettare! Noi temiamo, e con ragione, l'adozione di misure sempre più restrittive ed imposizioni più gravose. I nostri negoziatori di Osimo si sono dimenticati di questi nostri poveri morti e dei loro superstiti. Tutti sanno quanto sacro sia il sentimento ed il culto per i propri morti, e questo anche fra le nazioni meno progredite.

«Sono convinto che se i vari Rumor, Zaccagnini, Carbone ed altri illustri esponenti politici coinvolti nel trattato di Osimo, avessero avuto parenti sepolti in qualche comune della Zona B dell'Istria, si sarebbero certamente ricordati anche delle tombe e di questo doloroso argomento.

Firmando il trattato di Osimo lo Stato italiano si è assunto una grande responsabilità e se lo stesso trattato dovesse essere approvato dal Parlamento italiano, senza tener conto, fra le tante altre questioni da modificare, anche del problema delle tombe dei cittadini italiani sepolti nella Zona B dell'Istria, propongo quanto segue:

«1) Lo Stato italiano si assuma l'onere del pagamento delle tariffe — tasse cimiteriali imposte dallo Stato jugoslavo, fino alla estinzione dei relativi eredi usufruttuari, rimborsando agli stessi quanto hanno già pagato.

«2) In caso contrario, lo stesso governo italiano, previ accordi con quello jugoslavo, si assuma direttamente la responsabilità e l'onere dell'esumazione dei resti e relativo trasporto a Trieste per collocarli in un apposito ossario, che potrebbe essere ospitato nel santuario del Monte Grisa. Così si potrà più facilmente recarsi a deporre un fiore e pregare!

«Aggiungo ancora che mentre il governo italiano conserva ancora e mantiene decorosamente a proprie spese i cimiteri militari di ex nemici (austro-ungarici) nonché i resti di militari sovietici caduti in questa ultima guerra e che vengono ricordati ed onorati ogni anno, perché il nostro governo si è dimenticato di tutelare i nostri morti che riposano in Istria?

«Esprimo la mia più profonda indignazione, sicuro anche di interpretare il sentimento di migliaia di cittadini italiani dell'Istria, per il fatto che né il governo, né i vari senatori e deputati di tutti i partiti, non si siano ricordati in tante varie occasioni dei nostri morti. Dott. Andrea Borsatti».

Picconi confermato presidente dell'AVL

Si è riunito oggi il nuovo comitato direttivo dell'Associazione volontari della libertà rieletto dall'assemblea dei soci il 16 ottobre, che ha confermato Luigi Picconi presidente e Renato Ciona segretario, vicesegretario è stato confermato Roberto Giordano; segretario amm.vo Lino Felician e membri Bruno Banfi, Nicolò Cherin, Giordano Danieli, Mauro Fabio, Lino Torossi; membri supplenti: Lucio Fassetta e Floriano Sabadin; sindaci: Bruno Bressi, Sergio Doria e Silvano Salich.

Nel corso della riunione il presidente Picconi ha ribadito l'apartiticità dell'Associazione, formulando la promessa che l'Associazione stessa continuerà a battersi perché la libertà e la democrazia rimangano i cardini della vita politica e sociale della nostra Patria, perché il sangue dei nostri Caduti non sia stato versato invano.

Zona franca integrale: la raccolta delle firme

Oggi una roulotte in piazza Goldoni dalle 9 alle 13

Alla libreria Universitas ogni sera dalle 18 alle 19.30

Oggi, martedì, si firma, a Trieste, alla presenza di un notaio, anche in una roulotte sistemata in piazza Goldoni dalle ore 9 alle 13.

Si firma inoltre, oggi, dalle 8 alle 14, nel bar-buffet di via Maiolica 3.

Da oggi si firma, ogni sera, alla presenza di un notaio, anche nella Libreria Universitas, in viale XX Settembre 16, dalle 18 alle 19.30.

Si firma, muniti d'un documento d'identificazione, negli uffici dei notai Carreri, Dei Rossi, Gargano, Giordano, Liguori, Sandrinelli e Tomasi nelle ore d'ufficio; dalle ore 17 alle 18 in tutti gli altri uffici notarili; dalle ore 9 alle 10 presso la Segreteria Generale del Comune di Trieste; dalle ore 9 alle 12 presso la Segreteria dei Comuni della provincia, e dalle ore 8 alle 13 di tutti i giorni lavorativi, sabato compreso, al pianterreno del tribunale, al Palazzo di Giustizia, stanza n. 100.

LE ORE DELLA CITTA'

Per le signore al C.d.S.

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore domani alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, Fulvia Costantinides e Carlo Ulcigrai presenteranno il volume del prof. Dino Saraval «Il mio ultimo quarto». Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Attività di Minerva

Per la Società di Minerva sabato 13 novembre, alle ore 17.45, nella sala Benco della Biblioteca Civica, in piazza Hortis 4, la signora Ucci Cvitanich parlerà su: «Trieste e dintorni visti di passaggio da un anonimo anglosassone».

Apostolato della preghiera

Oggi, martedì, alle 16, si terrà al Seminario il convegno diocesano dell'Apostolato della preghiera. Sono invitate tutte le presidenti e le iscritte dei centri diocesani.

Corso biblico

Domani, mercoledì, nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza», via San Nicolò 22, alle 17.30, mons. Luigi Parentin continuerà il commento alla seconda lettera di San Paolo ai Corinti.

Trattamenti gratuiti

A tutte le signore che acquisteranno, dal 15 al 25 novembre il nuovo cofanetto della *«Pier Auge»*, *Nereo* fa un omaggio che risulterà senz'altro gradito: il trattamento completo del viso. *Nereo*, viale XX Settembre 14. Tel. 795236.

Trattamenti anticellulite

dott. Zennaro, *all'Istituto di Estetica*, via Baiamonti 20, tel. 815364.

Le due gemelle

Le potete ammirare così colossali, esposte nella vetrina delle *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26. Sono due gemelle super mortadelle paffute e cicciose del salumificio specializzato Villani e figli di Castelnuovo Modena; confezionate tradizionalmente con profumata carne suina e perciò dal vero sapore tipico della gustosa mortadella. Del resto, al solo guardarle fanno venire l'acquolina in bocca, e chi non peccherebbe di fare un buon boccone così gustoso e profumato di vera ciccia di maiale?

Domani sera alla B.d.P. il libro di Curci su Marcello Dudovich

Domani, mercoledì, Montenero e Cervani presenteranno alle 19, alla Biblioteca del Popolo, in via del Rosario, il volume di Roberto Curci su Dudovich, pubblicato nella prestigiosa collana della Cassa di Risparmio di Trieste. La BdP ha organizzato per tale occasione una mostra in cui saranno esposte molte delle opere riprodotte nel volume, vari cimeli e fotografie dell'artista, nonché una raccolta bibliografica riguardante l'evoluzione dell'arte cartellonistica nell'ultimo secolo.

Cineforum Campi Elisi

Il Cineforum Campi Elisi comunica ai soci che questa sera, martedì, non essendo pervenuta la pellicola con i cortometraggi di animazione, verrà proiettato, in sostituzione, «Effetto notte» di Truffant.

Anticamere - Attaccapanni

Mobili per ingresso moderni e in stile da *Balcor*, via S. Maurizio 2, 1.o piano, e negozio esposizione via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Il velluto

è sempre di gran moda per vestiti da uomo e donna. Sempre con i prezzi giusti al *Magazzino stoffe inglesi*, via San Nicolò 22.

Problemi di capelli?

Forfora, diradamento e caduta vanno affrontati con tempestività e cure appropriate. I nostri trattamenti personalizzati al cuoio capelluto, a base di prodotti di provata efficacia e con l'ausilio di moderne attrezzature, vi aiuteranno a riavere una capigliatura sana e forte. Consultazioni gratuite e senza impegno, è gradito l'appuntamento telefonico. *SAM via Rismondo 12*, telefono 775628. Orario 10-13 - 15.30-19.30.

Panathlon Club

Alle 20.30 sarà celebrato il ventesimo di fondazione del Club. Saranno inoltre consegnati i premi Panathlon «Sport e studio» e «Sport e lavoro», nonché riconoscimenti a dirigenti, allenatori, arbitri e decani dello sport.

In grotta con l'Escai Alpina

Domenica 14 l'Escai «U. Pacifico» della Società Alpina delle Giulie, riprendendo il ciclo di gite carsiche denominato «Andar per grotte» e riservato ai ragazzi, visiterà la grotta «Doria» nei pressi di Borgo Grotta Gigante. Oggi, martedì 9, alle ore 19.15 nella sede di piazza Unità d'Italia 3 avrà luogo la riunione per illustrare il programma dell'escursione e per l'accettazione delle iscrizioni.

Il posto delle cose nuove

Scegliere in uno spazio libero, senza diaframmi, dove tutto è visibile, si può toccare, confrontare. *Effe casa:* i cristalli, le porcellane, gli oggetti di design. Solo cose moderne, decori puliti, per chi non ama oggetti mediocri. *Effe casa*, in via Settefontane 13.

«Linea»...... pelle!

Per Lei e per Lui, *«Linea»* propone una gamma di pelli che, oltre al tradizionale morbidissimo agnellino scamosciato, comprende varie qualità di nappe nei colori di moda. La collezione comprende: giubbetti, giacche sportive, mantelli per il tempo libero e per ogni occasione! Per Lei e per Lui da: *«Linea»*, via Carducci 4. Trieste.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Marlen» (gr.); mn. «Mediterranea» (it.); mn. «Thanos» (gr.); mn. «Peliki» (gr.); mn. «Esterina» (it.); mn. «Prodomos II» (cy.); mn. «Branik» (ys.); mn. «Bice» (it.).

PARTENZE: mn. «Ntama» (cy.); mn. «Gabriele» (it.); mn. «Agri» (tu.); mn. «Lago Lacar» (ar.); mn. «Proodos» (pa.); mc. «Monte Maiella» (it.); mn «Rabac» (ys.); mn. «Ustrine» (ys.); mn. «Frigo Isabel» (sp.).

All'Italo-francese

Oggi, alle ore 19, nella Sala del Consiglio della RAS il professore Jean Fracchiolla, della Missione Universitaria Francese all'estero, parlerà sul tema: «Charles Baudelaire: symboles et parfums».

Sci Cai XXX Ottobre

Sono aperte le iscrizioni al Cai XXX Ottobre per la ginnastica presciistica. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede, via Pellico 1, tel. 68795.

Savoia Excelsior Palace

Il ristorante - bar vi attende dopo teatro Telefono 7690.

DR. N. G. Payot - Paris

Profumeria Rosa. Via San Lazzaro 6. Telefono 38222.

«Linea»...... loden!

Anche quest'anno, per la stagione Autunno-Inverno 1976, la moda continua a proporre un capo insostituibile, adatto a ogni occasione: il loden! Per Lei.. per Lui... per tutti! Loden di alta classe, in un vasto assortimento di modelli e colori, corrispondenti in tutto e per tutto alla linea ora in voga, da *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste.

«Linea»...... impermeabili!

«Linea» presenta alla Sua Clientela maschile e femminile, una collezione di impermeabili nella versione Autunno 1976, rinnovata nelle linee e coloriture, e a prezzi che nonostante gli aumenti in atto, sono quanto mai contenuti! I vantaggi: sicurezza dell'impermeabilità, inqualcibilità, resistenza all'usura, vestibilità, classe indiscussa! Detti capi sono generalmente riconosciuti come i migliori esistenti oggi sul mercato! Da *«Linea»*, via Carducci 4. Trieste.

«Linea»...... montoni!

Originali giacconi, cappotti dopo sci e passeggio, in montone rovesciato da uomo e da donna. Eleganti e pratiche giacche, tre quarti, sette ottavi, cappotti in antilope, glacé, gazzella. Le più recenti novità nel campo della moda sportiva e da tempo libero le troverete come sempre, in un grandioso assortimento da *«Linea»* - via Carducci 4 - Trieste. Non siate eleganti a metà: vestite *«Linea»*.

I RISVOLTI OCCUPAZIONALI DELLA RISTRUTTURAZIONE DELLA FLOTTA

Tremila marittimi in attesa di conoscere la propria sorte

Slittati i tempi di consegna delle nuove navi - Per altre si discute sui prezzi
Contrari i sindacati ad ulteriori radiazioni se non si rispettano gli impegni

Il ministro della marina mercantile s'incontra oggi con i sindacati dei marittimi per esaminare lo stato di attuazione della ristrutturazione della flotta di stato. Nei giorni successivi avrà incontri con i responsabili della Finmare. Fabbri è accusato dai sindacati di non rispettare gli impegni assunti dal precedente ministro (Gioia), e da lui stesso confermati, circa le modifiche al piano di strutturazione; motivo per il quale i marittimi sono in sciopero da alcuni giorni.

Alla società «Italia», nel frattempo, sono in corso trattative, abbastanza avanzate, con esponenti del governo iraniano per la vendita della «Michelangelo» e della «Raffaello». Le due unità verrebbero utilizzate per alberghi galleggianti nel porto di Bander Abbas o come caserme nel canale di Bushehr. Esponenti dell'Iran sono attesi a Genova nei prossimi giorni per valutare la possibilità di definire l'affare; le trattative in questa occasione, da quanto si è appreso, avvengono direttamente, cioè senza intermediari, come il principe Vittorio Emanuele o l'armatore De Franceschini, per conto dell'Iran.

Finora, dall'inizio della ristrutturazione la Finmare ha radiato 19 navi (14 passeggeri e 5 merci): alcune sono state demolite perché troppo vecchie, altre sono state vendute, mentre per le due ex ammiraglie sono sorti, in tutte le trattative, sempre dei problemi.

La radiazione della flotta passeggeri, come è noto, venne imposta dai costi di gestione, non remunerativi; se non ci fosse stata la ristrutturazione lo stato, dai 131 miliardi di sovvenzione del 1974, avrebbe dovuto corrispondere per l'esercizio della flotta di p.i.n., a fondo perduto, 217 miliardi nel 1975, altri 217 nel 1976 e 272 nel 1977, per un totale di 707 miliardi in tre anni. In seguito alla legge 684 (quella della ristrutturazione) nel bilancio della marina mercantile sono stati invece iscritti per le sovvenzioni alla flotta di p.i.n.: 184 miliardi nel 1975, 171 nel 1976 e 162 nel 1977 (in effetti per il prossimo anno lo stato ha stanziato 367 miliardi e 500 milioni di lire, per la totale copertura di debiti arretrati, alle quattro società di navigazione della Finmare: si tratta cioè di soldi stanziati ma non erogati), per un totale quindi di 517 miliardi. Tra questi ultimi ci sono anche i crediti di avviamento per le dieci nuove navi che hanno in parte sostituito quelle radiate.

La parziale economia dei finanziamenti pubblici (190 miliardi in meno) è stata ottenuta, però, soprattutto a carico dei marittimi. Infatti, le 19 navi radiate davano lavoro a 6400 persone mentre quelle nuove solo a 680. A fine 1974 era stata prevista un'eccedenza di personale — sui 14 mila dipendenti della Finmare — di circa 8 mila unità e solo nell'ultimo anno 2749 dipendenti hanno già lasciato il posto.

Degli altri circa 5000 eccedenti, forse duemila saranno assorbiti per i turni di riposo modificati con l'ultimo contratto di lavoro, non previsto dalla legge di ristrutturazione, ma per gli altri tremila il destino dev'essere ancora deciso. Per questo i sindacati sono preoccupati e chiedono al governo un impegno preciso sull'attuazione della ristrutturazione, anche per quanto riguarda le nuove navi. Allo stato attuale delle cose, infatti, per quanto riguarda le nuove costruzioni, quelle già ordinate, i tempi di consegna sono scivolati nel tempo, mentre per le altre si sta discutendo ancora sui prezzi.

In conclusione, se il governo non attuerà delle soluzioni per la ristrutturazione della flotta di stato e per un sostanziale rispetto della legge di ristrutturazione che prevedeva la contestualità tra radiazioni e immissioni, i sindacati dei marittimi non saranno disposti ad accettare altre radiazioni.

Duecentocinquanta marittimi ieri, nel corso di un'animata assemblea, svoltasi a bordo della «Victoria», hanno discusso del piano di ristrutturazione e del destino delle due navi «Galileo Galilei» e «Guglielmo Marconi».

I sindacati — al termine dell'assemblea — hanno sollecitato che si giunga alla soluzione del problema della categoria al più presto, ribadendo l'impegno a un'azione comune cantieristica, flotta e porti. A tal fine per la metà di dicembre è previsto un convegno a Monfalcone.

Il dott. De Prosperis direttore delle dogane



La direzione della circoscrizione doganale di Trieste è stata affidata dal ministero al dott. Vincenzo De Prosperis, il quale in questi giorni ha preso possesso dell'alta carica.

Nato a Novara 56 anni fa, ma di sangue romano (padre) e siciliano (madre), ha combattuto nell'ultimo conflitto con il grado di sottotenente in forza alla divisione Cremona di stanza in Provence e in Corsica; catturato dopo l'8 settembre sui monti Apuani dai tedeschi e fuggito durante la traduzione in un campo di prigionia in Germania, ha potuto al termine della guerra laurearsi in giurisprudenza dopo aver seguito il corso di studi all'ateneo di Roma. Nel '48 era segretario alla direzione provinciale del tesoro di Trapani, mentre quattro anni più tardi, superato un altro corso per esami presso l'amministrazione periferica delle Dogane, si trasferiva a Trieste, dove ha percorso tutta la carriera, svolgendo fra l'altro la funzione di ispettore capo al controllo del punto franco nuovo.

Nel giugno '73 il dott. De Prosperis veniva chiamato a ricoprire la carica di direttore sostituto di questa circoscrizione, ed ha fatto parte della commissione mista italo-austriaca per lo studio del transito delle merci attraverso il porto di Trieste. Conseguita la promozione a dirigente, veniva chiamato a dirigere la circoscrizione doganale di Gorizia, e come tale nominato membro della commissione tecnica italo-jugoslava per la costruzione delle rispettive stazioni di confine e autoporti di quell'area.

STASERA LA PREMIAZIONE ALLA STAZIONE MARITTIMA

GIUNTO AL GRAN FINALE IL CAROSELLO DELL'ENAL

La XIV edizione ha visto impegnati 4500 dipendenti di 60 enti

Alla presenza dei massimi esponenti nazionali dell'Enal e delle maggiori autorità regionali e locali, questa sera, alle 19, alla Stazione Marittima, nella sede del CRAL Ente porto, avrà luogo la cerimonia di premiazione del «XIV carosello internazionale di sport e giochi del tempo libero», organizzato dalla direzione provinciale dell'Enal di Trieste.

L'importanza della manifestazione si qualifica da sè, trattandosi della conclusione di un'iniziativa che da gennaio ad ottobre ha visti impegnati quattromilacinquecento dipendenti di quasi sessanta enti, società, imprese, ecc., [illegible] serie di discipline che vanno dalle attività dopolavoristiche vere e proprie (cartofilia, dama, scacchi, biliardo) a discipline sportive che si potrebbero definire più leggere (bocce, pesca sportiva), a sport individuali altamente impegnativi sul piano fisico (nuoto, atletica, sci, tennis e tennis da tavolo), a sport di squadra non meno impegnativi dal punto di vista organizzativo ed agonistico per i singoli sodalizi (calcio, pallavolo e pallacanestro).

Un rapido sguardo alla classifica del XIV carosello, vinto per la terza volta consecutiva dal CRAL dell'Ente autonomo del porto davanti al Dopolavoro postelegrafonici ed al Circolo dipendenti della Regione, dà una visione completa di tutto il mondo dopolavoristico triestino, in una panoramica che coinvolge enti pubblici, aziende commerciali, istituti di credito, imprese d'associazioni, industrie, società di navigazione, enti locali, società di servizi, istituti assistenziali, fino alle ditte individuali, il cui titolare viene collocato non solo idealmente ma anche praticamente allo stesso livello di complessi aziendali che possono vantare alcune migliaia di dipendenti. Questo è forse uno degli aspetti più importanti della manifestazione.

Il carosello Enal è, con un'immagine forse un po' retorica, una fiaccola che tutti i circoli e gruppi aziendali triestini hanno acceso assieme al[illegible] e tengono accesa con la propria attiva partecipazio[illegible] premiazione di ogni carosello è il momento in cui la fiaccola viene rianimata in attesa del passaggio simbolico alla successiva edizione della manifestazione. Tanto più ciò si verificherà quest'anno, allorché domani, dopo la premiazione del carosello 1976, prenderà concreto avvio il torneo di pallavolo, prima manifestazione del carosello 1977.

MOSTRE D'ARTE

Salvatore Fiume alla «Rettori Tribbio 2»

Alla galleria «Rettori Tribbio 2» verrà inaugurata giovedì, alle 18, una mostra di Salvatore Fiume.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

ROSIGNANO

Questa sera a Udine, al Centro friulano arti plastiche di via Stringher, si chiude la mostra di Livio Rosignano. Per quasi un mese le ampie e belle sale del Centro hanno ospitato i 103 quadri (taluni di grandi dimensioni) e i cinquanta e più disegni del pittore triestino. Più di tremila persone hanno visitato la bella mostra, diverse le autorità intervenute, molti gli studiosi, i critici e gli estimatori dell'artista, il quale, in questa panoramica, ha saputo farci partecipare a una grande storia della sua stagione, o meglio della sua vita.

La «lezione» di Rosignano deve essere intesa come un grande avvenimento culturale, non solo regionale e nazionale, ma anche internazionale. Infatti, molte persone di altri paesi europei (Austria, Germania, Svizzera, Jugoslavia, ecc.), sono andate a Udine a vedere la nutrita mostra dell'artista triestino.

Rosignano ancora una volta, ma questa più delle altre, si è espresso in maniera molto ampia, districando giorno dopo giorno, pennellata su pennellata, le fasi, o piuttosto le catarsi, di tutta la vita, trasfondendo in espressione pittorica storie di generazioni, di lotte, di sviluppi, di decadenze e di ritorni, in un «affresco» che spazia lontani orizzonti. Ha scavato nel profondo del tessuto sociale, portando alla luce l'uomo nelle sue molteplici componenti, drammatiche o grottesche, tenere o dure, ma sempre estremamente poetiche e gravide di tensioni. Per questo la pittura di Rosignano è «segno» immanente, al di là di confini, di una lirica che non si può raccontare, ma bisogna vedere e vedere ancora.

E' un vero peccato per coloro che non sono riusciti a visitare la mostra, perché essa rappresenta un orgoglio per la nostra città e per tutta la regione; tanto è vero che molte scolaresche, guidate dagli insegnati, sono andate a studiare i quadri di Rosignano. La direzione del Centro di via Stringher ha organizzato per questo pomeriggio, alle 17.30, un incontro dedicato all'arte. Personalità del mondo artistico e culturale interverranno alla manifestazione che chiuderà degnamente la rassegna di Rosignano.

F. A.

ANTONI

Del pittore triestino Guido Antoni, che in questi giorni espone alla galleria d'arte «Mandracchio» di Muggia, in occasione di una sua mostra alla Woodstock Gallery di Londra il critico Conroy Maddox del «Times» ha detto che finalmente aveva di fronte un artista italiano di cui non si individuavano a colpo d'occhio le fonti da cui derivava. In realtà non è che manchino ad Antoni i punti di riferimento linguistici (perchè, se così non fosse, si tratterebbe di una pittura povera), ma egli è portatore di una cultura artistica così ricca, complessa, approfondita e assimilata, da risultare, proprio per questi motivi, quasi inconfrontabile e pertanto estremamente personale.

Antoni ha fatto proprie le istanze delle avanguardie storiche del cubismo, dell'espressionismo e del surrealismo e le ha immerse nella foresta incantata del gesto e del segno, le ha confrontate con le ricerche materiche e astratto-geometriche e le ha proiettate nella rinnovata spazialità della cultura artistica contemporanea, pervenendo alfine a una sorta di nuova figurazione allusiva, che si porta dietro la tonalità e la pregnanza di queste esperienze.

Ecco perché, per dirla con il Maddox, in Antoni non vi è niente di palesamente riconoscibile: perché c'è quasi tutto. Pittori così a Trieste ce ne sono pochi, ma Antoni è unico nell'intraprendenza, nella capacità di stabilire contatti col multiforme mondo dell'arte e di farsi, conseguentemente, conoscere e apprezzare. Per questi motivi egli è notissimo in Italia e all'estero e ha meritato numerosissimi riconoscimenti in manifestazioni artistiche di prestigio, di cui basti citare come esempio il Premio Marche a livello nazionale e il Premio Jean Mirò sul piano internazionale.

Una mostra di Antoni, che espone quasi continuativamente in Italia e all'estero, è per Trieste comunque un avvenimento (ricordiamo una personale a Muggia nel 1972 e una a Trieste nel 1974). L'attuale esposizione al «Mandracchio» riveste poi un carattere del tutto peculiare. Si tratta di una rassegna su un unico tema: i fiori. «...da sempre — scrive lo stesso Antoni sul cartoncino invito alla mostra — parlo con i fiori, li comprendo nel loro rapporto profumo-colore, ne invento di nuovi...».

L'occasione esterna è stata fornita dalla committenza, ma è stata subito colta dall'artista per una sorta di ripensamento su se stesso nel riposo dello spirito che torna a colloquiare su un tema antico e caro. Infatti, nei fiori esposti al «Mandracchio» c'è la totalità dell'intervento manuale, c'è la libera progettazione e la sapiente casualità. L'espressionismo del segno e del gesto evidenzia la forza del sentimento, mentre la componente razionalistica delle tessiture geometriche si ammanta del colorismo surreale nella misteriosa conciliazione tra ragione e sentimento che si dà solo nei segreti meandri del sogno. Ha perciò ragione Antoni nel dire che di fiori ne inventa anche di nuovi: sono i fiori profumatissimi della fantasia.

L'unico rammarico è che una mostra così interessante duri solo sei giorni. Ci si affretti a visitarla.

S. M.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Franca Geyer nel giorno della morte (9.11) da Augusta Chersi 5000 pro Scuola media «Dante Alighieri» (Fondo Franca Geyer).

In memoria di Giuseppina Klun-Kresciak da Arianna, Duilio, Tiziana, Serena, Saveri 25.000 pro Centro tumori «Lovenati», 25.000 pro Centro spastici; da Lidia Klun-Gentilli 10.000 pro Centro tumori «Lovenati», 10.000 pro Centro spastici.

In memoria del cap. Guido de Visintini nel giorno dell'onomastico (9.11) dalla moglie 5000 pro Fondo cap. Banelli, 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Franca Geyer e Ottone Ulian nel V anniv. (9.11) da Glauco, Aldo ed Emilio 10.000 pro Scuola media «D. Alighieri» (Fondazione Franca Geyer).

In memoria di Amalia Cebular dalla figlia Clelia 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luigi Tessarolo nel IV anniv. (9.11) dalla moglie, figlia, genero e nipotina che lo ricordano 5000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Ornella de Castro nel XXI anniv. (9.11) dagli zii Libera e Giulio Ianatti 5000; dalla sua Maria 2000 pro Ospedale infantile Burlo Garolofo, lettino Ornella de Castro.

In memoria di Giosafat Perazzo nel XXI anniv. (9.11) dalla figlia Amelia Tomasi 5000 pro Reparto cardiologico (prof. Camerini).

In memoria di Oreste Mioni (onomastico, 9.11) da Anita e Conchita Mioni 5000 pro «Ultima crociata».

In memoria di Bruno Bartoli nel XX mese dalla morte (9.11) dalla moglie Irma 5000 pro chiesa di San Francesco, via Giulia.

In memoria di Giuseppe Lesecchi nel I anniv. (9.11) da parte delle famiglie Tuppi 5000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Bruno Serri nel III anniv. dalla moglie Etta e dalla figlia Marisa 25.000 pro Ricreatorio F. e A. Nordio e 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Svagelj in Pertot da Melita Laboranti 5000 pro Parrocchia S. Bartolomeo (Barcola).

In memoria di Sergio Bensi dalle fam. Vatta e Crisman 15.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 15.000 pro Ist. Rittmeyer; da Brigida e Nino Cuccagna 3000 pro E.C.A; dalla famiglia Tainsek 10.000, da Beatrice e Jolanda Cremascoli 5000 pro ASTAD; dalla fam. Cunzari 5000, dalla fam. Laudato 2000 pro Assoc. spastici; da Cremese Adele 2000 pro Burlo Garofolo (bambini malati di cuore); dalla fam. Bidoli 15.000 pro Centro tumori Lovenati; da Dolores Scolaris 2500 pro Istituto Rittmeyer e 2500 pro ECA; dalla famiglia Anzolo-Ralza 50.000 pro CEST; dalla fam. Petronio-Frega 10.000 pro Parrocchia S. Luigi a mano don Emilio Gamboso.

In memoria di Luigi Fonda dalla cognata Eleonora Polla 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe; da Lina Destradi 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Girolamo Guina da Nora Bauer 5000, da Alida e Livio Vasieri 5000 pro Banca del Sangue.

In memoria di Pietro Gavazzi da Silvano, Fulvio, Giorgio, Sereno, Claudio, Paolo 30.000, da Evelina e Giovanni Costa 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della mamma del sig. Carlo Fumagalli da Giacomo e Nella Degan 15.000 pro Centro tumori Lovenati e 15.000 pro Spastici; da Rossetti Marcello e Vincenzo 10.000 pro Centro tumori Lovenati e 10.000 pro Spastici.

In memoria di Antonietta Merlak da Olga e Gigliola 10.000, da Stefano e Angela Bolobicchio 10.000, da Carmela e Sonia Godina 5000, da Nida e Carlo Sancin 10.000 pro Parrocchia di S. Lorenzo in Servola.

In memoria della n.d. Rina Gambini ved. de Franceschi dalla fam. Nerina Nobile e fam. Majer (Milano) 20.000 pro Fam. Capodistriana; dall'avv. Sergio Trauner 5000 pro Fondo fratelli Fonda Savio; da Livio e Nada Trauner 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Natale Marsi dal fratello Emilio, sorella Alessandra e cugina Lea Pasquale 50.000 pro ECA; dalla nipote Marina e il marito Pierpaolo Rupena 10.000, dall'ing. Emilio Sabelli 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della prof. Elena Meneghini da Emma Pirnetti 10.000 pro Scuola media Campi Elisi (premio di studio Elena Meneghini).

In memoria di Erminia Dordei da Dordei Nereo 5000 pro Casa di Nazareth.

In memoria di un amico 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari defunti da Ada e Francesca 5000 pro Ospedale maggiore (Unità coronarica prof. Camerini).

In memoria di Paola Feriuga ved. Balbi dalla nipote Laura 10.000 pro ANFFaS recupero ragazzi subnormali.

In memoria di Giovanni Tosato da Fabio e Silvana 20.000 pro CEST.

Per ricordare i propri cari defunti da Amelia Vigliani 2500 pro UIL distrofia muscolare e 2500 pro bambini spastici.

In memoria dei nostri cari defunti dalla fam. R. De Santi 10.000 pro ANFFaS.

In memoria dei suoi cari defunti da Maria Nives Retta 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Italo Conforti e della moglie Vittoria da Bruna Battaglia 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria dell'avv. Mario Schiavi dall'avv. Sergio Kostoris 20.000 pro Ospedale maggiore Trieste.

In memoria di Bruno Zambon dagli zii e cugini Bastianello, Balliana, Banuffi, Steffinlongo di Venezia 55 mila pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Riccardo Lussi da Lucio, Lelia, Lucia, Mariuccia 20 mila pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Rita Sartore Cernecca da Antonietta Komianc 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Badich Concetta ved. Bencini e tutti i nostri cari defunti dalle famiglie Badini, Radich, Bencini, Lubiana, Gulli 10.000 pro Ist. Rittmeyer e 10.000 pro UIL distrofia muscolare.

In memoria di Caterina Baici da Ida e Pina de Franceschi 5000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria di Bernardo Ciacchi dal figlio Emilio 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Francesca Cobau Plossi da Annie Piani 3000 pro Piccole Suore Assunzione.

In memoria di Vittorio Cuttin da Maria Cuttin 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria dei propri defunti da Elsa Bragato 5000 pro rifugio animali Astad.

In memoria di Caterina Baicich da Maria Ivancich 5000 pro Suore Orsoline di Gretta.

In memoria dei propri cari da Ida Bassi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Premuda da Creati Jolanda 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Tarsilla Cover-Maron (di Pordenone) da Maria Galopin 5000 pro U.I.L. distrofia muscolare.

In memoria di Guglielmina Möller Markovitz da Ina Howard lire 10.000; da Olga e Carlo Forges 10.000 pro Asila Gentilomo.

In memoria di Maria Ciancich da Pierina e fam. Ciacchi e Rosso 10.000 pro Cardiologia (prof. Camerini) e 10.000 pro Centro tumori «Lovenati»; dalla fam. Mora 10.000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Piero Gavazzi da Cinzio Donaggio 5000, da Franco Trojan 5000, da Renzo Benussi 5000, da Tullio Perizzi 5000, da Roberto Tandoi 5000, da Dario Alberi 5000, da Egidio Pozenu 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giuseppe Carlo Lesecchi nel I.o anniv. (9.11) dalla sua Maria 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro chiesa Sant'Antonio Taumaturgo, 10.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe, 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Giordano Masutti da Zoia Masutti 10.000 pro Lega Nazionale e 10.000 pro U.I.C.; dalle famiglie Masutti-Casadei 10.000 pro Centro tumori «Lovenati»; da Mario, Anna e Daniela Pilucci 30.000; dalla famiglia Zorzon 3000; da Libero e Santina 10.000; pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; dalle famiglie Casavecchia Cossutta 5000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria dell'ing. Natale Marsi dai colleghi della nipote Bruna 31.000; da Laura Palcich e Giuliana Rossi 15.000 pro E.C.A.

In memoria del Principe Massimiliano Windisch-Graetz da Ella e Segre Melzi 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Callisto e Rita Gerolimich 20.000 pro Fondo Banelli; da Margherita, Francesco e Giovanni Janesich 10.000 e da Alessandro, Lucia, Livia Cesare 25.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Kedros 20.000; da Constantino e Mafalda Pisani 20.000; da Manoli e Giorgia Trakakis 20.000 pro opere assistenziali del Sovrano Militare Ordine di Malta.

In memoria di Sergio Bensi, da Maria Bevilacqua 3000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti; da Natalia Persi 2000, da Sofia e Mario Pacor 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Livio e Franca Fabian 10.000, dalla fam. Tarabocchia 5000 pro Assistenza spastici; da Netty Bisia 2000 pro Villaggio del Fanciullo - Opicina; da Rita e Luciano Fabian 10.000, dai fratelli Nascimben 30.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Lena Nimira 5000 pro ENPA; da Gina Petz, Rina Alzetta e Albina Derosa 5000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini), 3000 pro Centro tum. «M. Lovenati», 5000 pro Rifugio animali ASTAD; da Giustina Mayer e figli 15.000 pro CEST.

In memoria di Elisabetta Gherbaz ved. Prinz, da Rosa Rin e Giorgio Zingirian 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Carla Montecchio nata Simsig, da Ervino Bratus 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Bruno Piccinin, dal Personale tutto Scuola materna comunale di Servola 20.000, da Clara e Silva Chermoli 5000 pro S. N. «Pullino».

In memoria di Francesca-Cobau ved. Plossi, da Danese, Spada, Prassel 10.000 pro Ass. bambini spastici; dalle fam. Trani-Maffei 5000 pro Lega contro tumori, 5000 pro Distrofia muscolare.

In memoria di N.D. Rina Gambini de Franceschi, da Adriana, Ambra, Ettore de Franceschi 15.000, da Nilda, Fulvia, Luigi de Franceschi 10.000, dal dott. Girolamo Manzutto 5000, da Flora e Mario Crepaz 10.000, da Carmen e Giorgio Crepaz e figli 10.000, dalla nipote Licia de Franceschi Falchi e famiglia 30.000, dalla cognata Laura Crepaz de Franceschi 20.000, dalle cognate Ida e Pina de Franceschi 30.000 pro Famiglia Umaghese; da Ida e dott. Paolo Dominis 10.000 pro don Mario Vatta - Centro solidarietà; da Gioconda Cofieri 10.000 pro Ospedale Maggiore (fondo dott. A. Cofieri); da Alma Quarantotto 10.000 pro Parrocchia di S. Giacomo.

In memoria di Gino Fonda, da Aldo Pia e Mario Lamberti 20.000, da Paola e Zara Bubbini 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer Trieste.

In memoria del dott. Renato conte de Portada, da Anita e Giorgio Wallner 10.000, dalla famiglia Zorzut 10.000 pro ANFFaS; da Paride e Anna Botteri 5000, da Natalia e Antonio Covacci 10.000, da Carlo e Anita Steinbach 10.000 pro Lega Nazionale (sez. Dalmazia); dalla fam. Guaraldi 10.000 pro ENPA; dal dott. Marcello Ravalico 10.000 pro Cassa prev. medici ammalati; dalla fam. Logar - Trieste 10.000 pro ASTAD (rifugio animali - Opicina); dalla fam. Duilio Gullin 5000 pro Centro tum. «M. Lovenati»; dalla fam. Zerboni 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del cap. Luigi Cosulich, da Ada de Puppi Ricchetti 5000, da Albina Derosa 10.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Giuseppe Todero, da Ida e Mario Derin 10.000 pro Unione degli Istriani.

In memoria di Antonia Dazzara ved. Pliskovac, da Lucia Vittoria e Mariarosa 5000 pro ECA.

In memoria di Wanda Petz, dalle cugine Iris Breuer, Iolanda Lorentz e Ornella Caldana 30.000 pro Lega tumori «G. Manni», 30.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini); da Elvezia Nadig 10.000, da Riccardo e Mina Mari 20.000, da Francesco Peria 20.000 pro Centro radiologico (prof. Camerini); da Edo e Nora Magnarin 10.000, da Rosita e fam. Tasso 10.000, da Enzo e Sandra Delfin 10.000, da Fulvia Izso Tassi 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Caterina Marsich ved. Baicich, da Fulvia Jahni Marsi 5000 pro Pia Casa «Gentilomo»; da Mario D'Este 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Luigi Fonda, da Guido e Luisa Franzotti 10.000, da Carmen Sossi 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Erminia e Egone Lamberti 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dalla fam. Logar - Trieste 10.000 pro ECA - Trieste.

In memoria di Emilia Bonifacio nata Antonini, dalle famiglie Sella e Morelj 30.000, dalle famiglie Maiola 10.000 pro Centro tum. «M. Lovenati».

In memoria dell'ing. Carlo Dussich, da Alice e Massimiliano Belsasso 10 mila pro Scuola medica ospedaliera «Fondo dott. Piero Gropuzzo».

In memoria di Caterina Sponza, dalle famiglie Vargiu - Malusà 20.000 pro Movimento dei focolarini.

In memoria di Chermoli Alberto, dalla moglie e le figlie 10.000 pro Comitato ex allievi del Ricreatorio «G. Padovan».

In memoria di Anna Cossutta, dalla nuora Ginevra Cossutta 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Osvaldo Villani, dal condominio n. 11 e 13 di via Verniellis - Trieste 20.000 pro Centro tumori - Trieste.

In memoria di Cristina Gherdol, dalla fam. Grigolon, piazza Giotti 1 30.000 pro lungodegenti.

In memoria di Mario Schivi, da Guglielmo Treselli e Olimpia 10.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni».

In memoria di Giovanni Apollonio, da Ida e Benvenuto Sabini 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ugo Volli, da Tina Gortan 500.000 pro Università degli Studi di Trieste - Borsa di studio intestata a: «Avv. Ugo Volli».

Da Lidia Minervini 5000 pro Assistenza spastici.

In memoria di Maria Sturm, da Carla Koch 3000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Sarah Vianello Pier Guidi, dall'amica Anita Novak Freud 10.000 pro Centro tum. «M. Lovenati».

In memoria di Maria Giarri, dai nipoti Giosento Altin 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Antonia ved. Merlak, dalla fam. Bercich 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Antonio Vouk, da Carlo Pacor 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dei genitori e del conte Simi Vito, dalla moglie Armanda 20.000 pro Un. it. lotta distrofia muscolare (bambini); 20.000 pro Subnormali (bambini); 10.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie (via Rossetti).

In memoria di Renato Benedetti, da Graziella e Nevio Stepcich 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Ubaldo (Aldo) Tomadin, dalla fam. Favento 5000 pro Domus Lucis - Trieste, 5000 pro A.N.F.Fa.S. - Trieste.

In memoria di Marino Moro, da Schillani Bruno 5000 pro Piccolo Cottolengo don Orione (S.M. la Longa).

In memoria dei propri cari defunti, dalle famiglie Comar - Arbe 5000 pro Chiesa Madonna del Mare.

CIT Documenti - Visti - Piazza Unità telef. 62621 - Staz. Centrale tel. 418207 - Viaggi - Cambio Valute - Staz. Autolinee tel. 61060

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 12, 18.
CAPODISTRIA - PORTOROSE UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 8, 14.45.
MILANO giornaliera ore 8.15, escluso sabato ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 8, 10.15, 15.50.
VENEZIA ore 6.45, 12.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

LA LEGA NAZIONALE RICORDA UN SUO PRESIDENTE

Chi era de Dolcetti



Un'immagine inedita di tanti anni fa: Carlo de Dolcetti posa per Teodoro Russo. Dalle mani dello scultore uscirà la creta che oggi la Lega nazionale ha pensato di far gettare in bronzo

A conclusione delle manifestazioni indette dalla Lega Nazionale per celebrare il trentennale della sua ricostituzione, nella sede sociale del sodalizio, l'avv. Cesare Pagnini ha ricordato la figura di Carlo de Dolcetti, presidente della Lega, nel centenario della sua nascita. Prima di dare inizio alla commemorazione è stato rivolto un pensiero ai Caduti delle tragiche giornate del novembre '53 con la deposizione, da parte della sede centrale, della sezione di Dalmazia e della sezione di Fiume, di tre corone d'alloro ai piedi della lapide che ricorda il sacrificio di Pietro Addobbati, Antonio Zavadil, Erminio Bassa, Leonardo Manzi, Saverio Montano e Francesco Paglia.

Successivamente è stato scoperto il busto di Carlo de Dolcetti, scolpito dallo scultore Teodoro Russo con vivo senso d'arte e da lui generosamente offerto alla Lega Nazionale, che ha il proposito di farlo gettare in bronzo e di predisporre una collocazione in adeguato ambiente pubblico. Il dott. Pagnini ha inquadrato storicamente l'origine e le benemerenze dei vari campi della cultura e della medicina della famiglia de Dolcetti, originaria di Bergamo, soffermandosi ad illustrare la vita e le opere di Carlo de Dolcetti e soprattutto la sua passione per l'Italia, manifestata in numerose circostanze con vivo senso di irredentismo maturatosi in lui sino dagli anni dell'anteguerra e concentratosi nella creazione del giornale «Il Marameo» e di numerose pubblicazioni satirico-letterarie che nella parodia dei grandi capolavori lirici coglieva l'occasione di una satira intelligente, tutta volta a vivo spirito irredentistico.

Nominato presidente della Lega Nazionale con grande suffragio, diresse il Sodalizio in un momento oltremodo difficile e seppe con vivo senso di dignità, cogliere lo scioglimento del suo consiglio direttivo e l'ingiusta nomina di un commissario. Ritornato a vita privata rimase sempre vicinissimo alle sorti del Sodalizio che ha amato e ricordato sino alla morte avvenuta nell'aprile del 1959.

Messa a ricordo dei morti del '53

A cura del Comune, ieri mattina, è stata celebrata una S. Messa in suffragio delle vittime dei fatti del novembre 1953. Al termine della cerimonia, cui hanno presenziato il sindaco Spaccini, il vicecommissario del Governo, prefetto Pintozzi, l'arcivescovo Cocolin, i parenti delle vittime ed altre autorità è stata deposta una corona d'alloro sul monumento al cimitero di Sant'Anna.

Corso per genitori sui temi della scuola

Nell'ambito del corso per genitori, autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione ed organizzato dall'A.Ge. (Associazione Genitori — Trieste), il prof. Giuseppe Tessarollo, consigliere scolastico, terrà una lezione sul tema: «La comunicazione genitori — figli». La lezione si terrà nella sala IPAS di via Filzi 15, II piano, alle ore 17.45.

Handicappati: incontro alla consulta di Servola

Si riunirà venerdì alle ore 20.30 nella sala delle adunanze del centro civico di via Roncheto n. 77, la consulta rionale di Servola e Chiarbola. L'argomento di maggior interesse all'ordine del giorno riguarda l'organizzazione dell'assistenza e della sanità sul territorio con particolare riguardo all'inserimento scolastico degli handicappati. Interverranno gli assessori comunale e provinciale Zanini e Mitri.

Alla riunione sono stati invitati i presidi e i direttori didattici delle varie scuole della zona, gli insegnanti, i presidenti di circolo e di istituto, gli operatori per l'assistenza ai minori della zona di Servola e Chiarbola, le assistenti sanitarie delle scuole dei due rioni e i responsabili del centro psicomedico pedagogico di via Svevo.

Aumentano in Jugoslavia le tariffe alberghiere

Gli alberghi in Jugoslavia hanno mediamente aumentato i prezzi, per il 1977, del 5 p.c. nei confronti del 1976. Gli albergatori jugoslavi hanno potuto assumere questa posizione — secondo notizie dell'ufficio del turismo jugoslavo — «per il sempre maggiore utilizzo delle capacità ricettive, per la migliore gestione economica nell'organizzazione e per la diminuzione dell'andamento inflazionistico verificatosi in Jugoslavia nel 1976 nonché per le favorevoli previsioni per il 1977».

In un albergo di 2.a categoria superiore la pensione completa in camera con bagno verrà a costare nel 1977 complessivamente 16 dollari e 14 in un normale 2.a categoria. In base all'attuale corso del cambio, si potrà ottenere la pensione completa in alta stagione (luglio e agosto) al prezzo di lire 11.900 per persona. Nel periodo fuori stagione questi prezzi diminuiscono fino al 40 p.c. Gli alberghi di 1.a categoria invece offriranno la pensione completa in alta stagione al prezzo da 20 fino a 30 dollari con sconti fino al 50 p.c. per il periodo di bassa stagione.

SPENTA ROSA GAMBINI DE FRANCESCHI

Fu una protagonista della storia istriana

Vita dedicata all'amore per la sua terra

Il 4 novembre si è spenta a Roma un'esemplare figura di donna istriana: Rina Gambini de Franceschi di Seghetto di Umago, nata a Parenzo il 13 dicembre 1896. La sua infanzia e la sua giovinezza sono segnate dalla partecipazione dei familiari alla lotta per l'affermazione della libertà e dell'italianità dell'Istria. Il padre, l'avvocato Pierantonio Gambini, sindaco di Capodistria, è deputato alla Dieta provinciale e al Parlamento di Vienna; il fratello Pio Riego è capo dei giovani mazziniani istriani che, volontario nell'esercito italiano, a 21 anni muore sul Podgora; la madre Emma Tamaro, arrestata con Giovanni Quarantotti, il marito della figlia Fides Histriae, subisce il carcere e Rina con la sorella Rosita, condividono con lei l'internamento in Austria.

Nel 1923, Rina sposa il dott. Giovambattista figlio di Teresa e Nicolò de Franceschi, nobile e antica famiglia istriana, di origine romana, che annovera professionisti e patrioti fra cui Giorgio, volontario con i Mille di Garibaldi, Giacomo, il medico dei poveri e Giovambattista, sindaco di Umago, deputato al Parlamento di Vienna e membro della Dieta del «Nessuno». La casa de Franceschi è per generazioni un punto sicuro di guida e di asilo, anche per Donato Ragosa, il compagno di Guglielmo Oberdan.

Con il marito Tita, medico, Rina de Franceschi divide la vita fra Trieste, Seghetto e Semedella; un'esistenza dedicata all'affetto dei suoi cari, all'amicizia con i conterranei. La sua esistenza s'intreccia con tanta parte della vita culturale e politica dell'Istria a fianco del marito e dei cognati Marco e Luigi de Franceschi, di Giovanni Quarantotti, di Antonio De Berti, che ha sposato l'inseparabile sorella Rosita del nipote Pierantonio Quarantotti Gambini, scrittore a lei tanto caro. Seguono gli anni del distacco dall'Istria e della vita a Trieste; gli anni della tragedia della sua terra e della sua gente, vissuti con intensa partecipazione e solidarietà insieme al compagno della sua vita, Tita, il medico di cui tanti istriani conservano un'immagine sempre viva e il più caro ricordo.

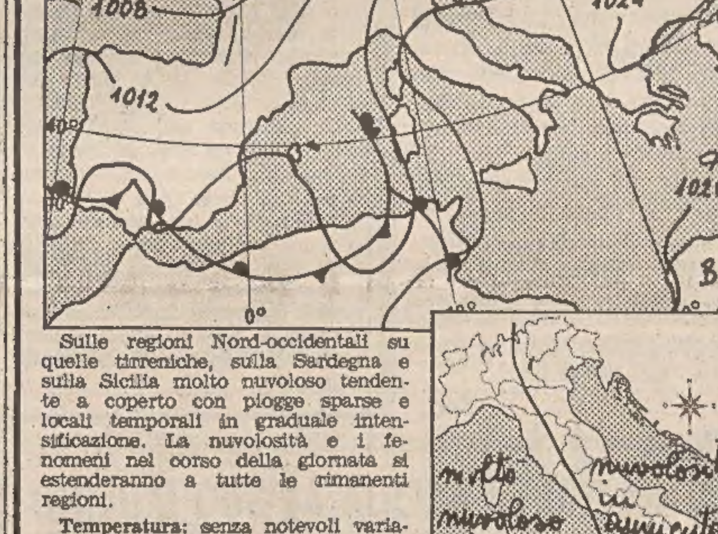
Dopo la scomparsa del marito, avvenuta esattamente un anno fa, Rina de Franceschi seguì la sorella Rosita a Roma, dove si è spenta donando a tutti fino all'ultimo il conforto della sua dolcezza. La salma è stata trasportata a Trieste, dove sabato mattina nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio, si sono celebrate le esequie. La salma è stata provvisoriamente tumulata al cimitero di Sant'Anna in attesa di venire traslata nella tomba di famiglia a Capodistria. Ai familiari giunga l'espressione del nostro vivo cordoglio.

All'Italo-austriaco mostra del «Burgtheater»

Simbolo e baluardo insieme della civiltà, il teatro ama esaltare ovunque le sue glorie. Ora è la volta del «Burgtheater» di Vienna, «roccaforte» delle scene di prosa in lingua tedesca, che celebra i suoi due secoli di luminosa esistenza. A iniziativa del circolo di cultura italo-austriaco, cui si è associato il C.C.A., la ricorrenza sarà ricordata domani alle 18.30 nella sala maggiore di via San Carlo 2, con proiezioni di diapositive a colori, dal prof. Paul Lorenz, nota personalità del mondo teatrale viennese, mentre nella sala stessa sarà inaugurata un'interessante rievocazione documentaria della famosa scena.

La mole del Burgtheater, nel tratto più monumentale del «Ring», è un'immagine sempre presente a chi, sia pure una sola volta, è stato a Vienna. Quanto mai degna di un'ampia illustrazione appare la cronistoria dei due secoli d'elevata attività artistica svolta dalla prestigiosa istituzione in questi duecento anni, come teatro nazionale tedesco «a carattere internazionale», così definita per i suoi costanti contatti con la vita teatrale d'altre nazioni.

IL TEMPO CHE FARÀ





Sulle regioni Nord-occidentali su quelle tirreniche, sulla Sardegna e sulla Sicilia molto nuvoloso tendente a coperto con piogge sparse e locali temporali in graduale intensificazione. La nuvolosità e i fenomeni nel corso della giornata si estenderanno a tutte le rimanenti regioni.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 11, 15; Bolzano 2, 12; Verona 2, 12; Venezia 7, 13; Milano 5, 11; Torino 3, 11; Cuneo 3, 10 Genova 10, 17; Bologna 5, 12; Firenze 9, 16; Pisa 7, 15; Ancona 12, 17; Perugia 9, 14; Pescara 8, 20; L'Aquila 2, 14; Roma Nord 7, 14; Roma Fiumicino 7, 18; Roma Eur 10, 17; Campobasso 8, 15; Bari 13, 20; Napoli 8, 19; Potenza 8, 12; Catanzaro 12, 19; Reggio Calabria 10, 20; Messina 14, 20; Palermo 14, 19; Catania 8, 23; Cagliari 8, 16.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 6, 10; Atene 17, 25; Bangkok 25, 32; Beirut 16, 28; Belgrado 10, 16; Berlino 0, 10; Buenos Aires 13, 21; Copenaghen 8, 11; Francoforte 2, 5; Ginevra 7, 11; Helsinki 1, 4; Hongkong 20, 23; Honolulu 22, 29; Johannesburg 10, 13; Lisbona 13, 17; Londra 9, 13; Los Angeles 18, 33; Madrid 5, 15; Montreal 1, 5; Mosca —4, —4; New York 6, 17; Parigi 8, 11; Rio de Janeiro 18, 31; San Francisco 14, 26; Seul 0, 12; Singapore 24, 32; Stoccolma 2, 6; Taipei 17, 21; Teheran 10, 22; Tel Aviv 17, 29; Tokio 9, 11; Toronto —3, 4; Vienna 7, 17.

Cronache degli spettacoli

Il «Trio d'Asti» al Circolo della Stampa

Per gli «Appuntamenti Musicali», giovedì alle 18.30, ospite al Circolo della Stampa, suonerà il «Trio d'Asti». Augusto Cellino Tosi, flautista, avviato allo studio del flauto all'età di undici anni con Tarasco, si è diplomato al conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano alla scuola di Tassinari. Appassionato cultore del suo strumento svolge intensa attività concertistica. Gian Piero Azzaretti, clarinettista, ha iniziato gli studi musicali giovanissimo diplomandosi presso la scuola di musica «L. Perosi» di Tortona, ha continuato a perfezionarsi negli studi dedicandosi anche allo studio del flauto dolce. Alterna la sua attività didattica con quella concertistica.

Graziella Marchese Sbarrato, pianista, si è avviata allo studio del pianoforte a sei anni e si è diplomata a pieni voti e lode al conservatorio «Vivaldi» di Alessandria, sotto la guida di Lodovico Lessona. Ha seguito corsi di organo e composizione, svolge attività didattica e concertistica, con il Trio è attiva in importanti manifestazioni cameristiche. Il trio d'Asti ha un repertorio che spazia nella letteratura musicale che va dal '700 ad oggi, con risalto alle composizioni di autori contemporanei.

La caratteristica formazione strumentale ci propone un'interessante programma di autori poco seguiti.

INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE LIRICA AL TEATRO VERDI

Stasera la Carmen



(Foto De Rota)

Un atteggiamento tutto spagnolo di Olivia Stapp nella Carmen La prima dell'opera di Bizet va in scena questa sera alle venti

La mostra filatelica

Si apre questa mattina alle 10 la mostra celebrativa con la quale l'Intesa filatelica «Trieste» vuole ricordare il 175.o anniversario del Teatro Verdi. La mostra di francobolli, tutti a soggetto musicale, è stata allestita nella sala convegni della



Camera di commercio, in via San Nicolò 5. Vi partecipano collezionisti triestini, della regione e di altre parti d'Italia. Lo spazio disponibile piuttosto ristretto ha indotto gli organizzatori a una accurata selezione del materiale espositivo, ma quanto è stato ridotto in quantità è andato a tutto vantaggio della qualità.

La rassegna resterà aperta oggi e domani. Nella giornata odierna funzionerà l'ufficio postale dotato di uno speciale annullo con la riproduzione della facciata del «Verdi»; tale annullo costituirà un documento ufficiale della celebrazione. Ad esso si accompagnano due belle cartoline celebrative a tiratura limitata che saranno a disposizione dei collezionisti e degli amatori di ricordi cittadini.

«Alice nelle città» all'Istituto germanico

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, all'Istituto germanico verrà proiettato un film di Wim Wenders «Alice in den Städten» («Alice nelle Città»). Il film racconta la storia di un reporter fallito e la novenne Alice, ragazzina abbandonata, alla vana ricerca della nonna. Il viaggio senza meta diviene il soggetto di un film sulla vacuità delle relazioni umane. Dialoghi in lingua tedesca con didascalie in italiano. Entrata libera.

GLI INCONTRI DELLA COOPERATIVA «QUATTRO CANTONI»

Riscoprire i grandi della fine Ottocento

Secondo «incontro» del laboratorio del teatro stabile ieri sera al «Ridotto» del Politeama, sul tema «I grandi della fine del '800». La cooperativa «Quattro Cantoni», composta dagli attori Anna D'Offizi, Alberto Di Stasio, Franco Ferrarone, Emilia Sonni, Maria Teresa Sonni e Rino Sudano, insieme alla cantante Stella Doz e alla pianista Silvia Tarabocchia, hanno dato vita ad una serie di scene tratte dai capolavori di Ibsen, Strindberg, Wedekind, Cecov.

Oltre a queste rappresentazioni, sono stati eseguiti brani musicali e proiettate diapositive. Seguendo gli schemi sperimentati nel primo «Incontro», tenutosi venerdì 29 ottobre, il regista Giorgio Pressburger — coordinatore dell'iniziativa — ha illustrato le caratteristiche di questi autori, la forza anticipatrice del loro teatro.

L'«Incontro» è stato corredato, come il precedente, da dispense informative, curate dal dott. Mario Brandolin dell'ufficio drammaturgico del teatro stabile, che sono state distribuite agli spettatori. Oggi, alle ore 15.30 questo secondo «incontro» verrà replicato sempre al «ridotto» del Politeama.

Al fine di pervenire ad una soluzione che possa definitivamente ovviare agli inconvenienti lamentati dagli abitanti della zona di Casa gialla, i capigruppo della consulta di Roiano-Gretta-Barcola, hanno chiesto al più presto la convocazione della consulta stessa compatibilmente con la disponibilità del presidente del consorzio trasporti e dell'assessore ai servizi pubblici del Comune.

LA VITA NEL PORTO

Si moltiplicano le iniziative concorrenziali per l'accaparramento dei traffici del centro Europa - Fa sperar bene il primo afflusso di agrumi israeliani

Integrazione portuale

Abbiamo sottolineato il progetto dell'Ente Regione sul sistema portuale da Trieste a Nogaro. Il piano — e lo abbiamo scritto — è ottimo nell'impostazione e nelle premesse tecniche. Ma qando andrà verso una soluzione sia pure a gradi?

Altrove — non in Italia — i progetti di potenziamento dei porti e delle infrastrutture proseguono già in fase esecutiva. Accenniamo a Capodistria, a Fiume, ai porti Meno-Danubio, agli scali del Nord Europa. Dalla «Die Wirtschaft» di Vienna apprendiamo che lungo il cordone ombelicale Meno-Danubio stanno sorgendo porti, darsene, magazzini, terminali per contenitori e rinfuse, sia nel settore tedesco-austriaco, che in quello dei paesi rivieraschi a democrazia popolare. Dal lato Ovest, Fos si appresta a collegarsi con il Rodano e Lione sta costruendo numerose opere per diventare il «centro» di congiunzione fra Marsiglia, il Rodano ed il Reno.

Ma da noi, lungo il litorale triestino-friulano quali sono le opere in corso? E' una domanda legittima, che sollecita una risposta. Pensiamo che il problema sia più che maturo per dar corso alle prime opere esecutive del terminal dei «quattro porti».

Agrumi israeliani

Iniziata la campagna agrumaria israeliana in ottobre, sono state finora operate sette navi noleggiate dal Citrus Marketing Board di Haifa, per uno sbarco di 400.000 cassette. Il Citrus spera anche in questa stagione 76-77 di operare su Trieste un quantitativo come la precedente stagione, che ha chiuso il bilancio attraverso il nostro porto con circa 7 milioni di cassette.

Da notare che l'ultima nave in porto, la «Dukegat», arrivata venerdì, ha iniziato il lavoro nel secondo turno e già sabato mattina erano stati imbarcati su vagoni ferroviari 20.000 colli per la Germania. Nella giornata di ieri sono stati spediti altri 20.000 colli. Il dirigente di Trieste del Citrus Marketing Board ci ha dichiarato che per i suoi traffici le prestazioni del porto non sollevano alcun problema e la produttività pro-capite è definita buona.

Assalto al centro Europa

Il Centro Europa fa gola a tutti i porti: del Nord, del Sud, del Danubio-Mar Nero. Ognuno vuole acquisire transiti estero-estero che fruttano valute forti. Le iniziative nazionali per «catturare» l'area centro-europea sono le seguenti:

1) la «Tirreno-Europa», una società creata nei giorni scorsi fra la Camera di Commercio e il Porto di Palermo, e le Camere di Commercio di La Spezia, Verona, Bolzano, per penetrare «Via Brennero» nel cuore dei traffici centro-europei (in prevalenza tedeschi ed austriaci);

2) le iniziative veneziane: il Provveditorato del Porto ha tenuto due riunioni a Francoforte ed a Düsseldorf (con proiezioni di film) per sensibilizzare i centri nevralgici dell'industria tedesca a preferire Venezia per l'Oltre Suez. Venezia ha già tenuto mesi addietro due «simposi» portuali a Monaco ed a Stoccarda. Se non erriamo in un albergo Hilton è stata offerta una colazione per 150 invitati.

L'«assalto» all'Europa alpino-danubiana-renana vien fatto dal Tirreno e da Venezia, ovviamente in competizione con Trieste, l'unico porto nazionale che vanti da decine d'anni una «prerogativa» tradizionale e geografica sui traffici medio-europei. Ogni porto nazionale ha il diritto di reperire traffici esteri, ma è fuor di dubbio che spetta alle autorità centrali l'impegno ed il dovere di evitare che la concorrenza portuale possa arrecare danni al porto più emarginato della Comunit, che è quello triestino.

Un esponente dello scalo veneto ci ha dichiarato, a giustificazione della iniziativa del suo provveditorato portuale quanto segue:

1) Venezia è lo scalo più vicino a Monaco e quindi alla Baviera, al Baden-Württezuberg ed al Reno superiore, e spetta proprio al porto lagunare di mettersi a disposizione dell'economia germanica del Sud;

2) Trieste, per virtù del Trattato di Osimo, avrà un brillante avvenire, con una zona industriale franca nella quale verranno installate industrie qualificate, che si appoggeranno ai moli triestini.

Strano è che al di là del Piave si ha una ben radicata idea sulla zona franca prevista ad Osimo: un «regalo da Bengodi» per Trieste, a spese del contribuente italiano. Nessuno sa come verrà forgiata la zona suddetta — e se verrà forgiata — ma vengono già scartati gli «enormi benefici» per la nostra città e per il porto. Nessuno — purtroppo — sa elencare la «fata Morgana» dei benefici.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

BIZET APRE LA STAGIONE AL «VERDI»

UN SECOLO DI CARMEN



Rappresentata per la prima volta a Parigi, all'Opéra-Comique, il 3 marzo del 1875, la «Carmen» di Bizet fu composta su un libretto che Henri Meilhac e Ludovic Halévy (i famosi collaboratori di Offenbach) trassero dall'omonima novella di Prosper Mérimée, apparsa nella «Revue des deux mondes» del 1.o ottobre 1845 (Mérimée aveva appena indossato l'«habit vert» degli «Immortali») e pubblicata in volume due anni dopo. Il personaggio «positivo» di Micaela venne introdotto dai librettisti come omaggio alle predilezioni del pubblico medioborghese che affollava l'Opéra-Comique. Prima interprete della «Carmen» fu la Galli-Marié, che aveva già portato al successo la «Mignon» di Thomas (ma si era anche pensato di affidare la parte della sigaraia a Zulma Bouffar, e cioè all'interprete delle operette di Offenbach).

L'opera di Bizet, di cui parrebbe quasi superfluo riparlare, è ancora al centro dell'interesse della critica, specie per il contrasto fra i sostenitori dell'edizione originale, con i dialoghi parlati e i melologhi, e i superstiti paladini della versione con i recitativi composti da Ernest Guiraud per la ripresa viennese del 23 ottobre 1875 (ripresa che ebbe a protagonista l'ungherese Bertha Ehnn, già celebre Mignon e Margherita). E' l'edizione con i recitativi di Guiraud che il Teatro Verdi riproporrà questa sera, ad apertura di stagione, con la direzione di Reynald Giovaninetti.

Quando per la «Carmen» si parla di edizione originale ci si riferisce normalmente alla versione con dialoghi parlati della prima esecuzione all'Opéra-Comique: la versione che nove anni fa Serge Baudo presentò al San Carlo, protagonista Grace Bumbry, e che pure Felsenstein, alla Komische Oper berlinese, predilesse. Georges Prêtre ha invece diretto a Roma, per la Radio italiana, con protagonista Shirley Verrett, la versione della «Carmen» di Fritz Oeser, pubblicata nel 1964 a Kassel e fondata sulla prima copia della partitura, con significativi ripristini (più di quattrocentocinquanta battute): unica versione filologicamente esatta.

Il personaggio della sigaraia sivigliana offre molte soluzioni interpretative, in una stimolante molteplicità di moduli vocali e scenici: la «Carmen» proterva e sensuale di tradizione italiana e spagnola, la «Carmen» idealizzata e chiara di alcune cantanti francesi e anglosassoni, fino a una «Carmen» intimistica, se ci è permesso di risalire a Mary Garden, la prima Mélisande.

Anche il mercato discografico lascia possibilità di scelta fra la «Carmen» naturalistica di Leontyne Price (direttore Karajan) e la «Carmen» di Maria Callas (direttore (Prêtre), dalla stilizzazione tragica, senza dimenticare il fine contributo di Marilyn Horne (direttore Bernstein). Infine, in una nitida edizione della «Carmen» ad Amburgo, Tatiana Troyanos ha saputo conservare le ambiguità di una gaiezza tragica che vede l'amore come forza immotivata, irrazionale (un tema che non poteva non affascinare Nietzsche!).

Di quest'opera «dolce e oscura come l'occhio della sua protagonista», secondo la felice immagine di Savinio, furono interpreti Minnie Hauk ed Emma Calvé, Stella Bonheur e Virginia Ferni-Germano, Giulietta Besanzoni e Conchita Supervia, Maria Gay e Florica Cristoforeanu, Gianna Pederzini, Fedora Barbieri e Giulietta Simionato. La prima esecuzione italiana si ebbe al Teatro Bellini di Napoli il 15 novembre 1879 con la direzione di Emilio Usiglio, protagonista la Galli-Marié, mentre a Trieste (Teatro Verdi) la «Carmen» apparve il 9 gennaio 1886.

Nella musica di Bizet, dalla fremente e magica suggestione (basti pensare al mirabile quintetto del secondo atto), non c'è quasi nulla che autorizzi un parallelo con l'opera verista italiana; notevole fu invece l'influsso della «Carmen» sul Ciajkovskij della «Dama di picche». Ci sembra poi, ripensando alle vecchie accuse di «wagnerismo», che l'utilizzazione episodica della tecnica del «leit-motiv» non investa mai nella «Carmen» le strutture intime del discorso musicale. Bisogna infine ricordare che la Spagna di Bizet è una Spagna di pura invenzione, come l'Egitto di Verdi, a parte l'impiego di una canzone di Yradier e di una frase dal «Cancionero» di Pedrell. Con la luminosa Spagna di Bizet, scrisse Nietzsche, «si dice addio all'umido settentrione e a tutti i vapori dell'ideale wagneriano».

Bizet morì a Bougival, probabilmente per edema alla glottide (ma si parlò anche di suicidio), tre mesi dopo la prima di «Carmen», il 3 giugno 1875. Non aveva ancora 37 anni. Ai funerali parteciparono molte migliaia di persone e Gounod, commosso, non riuscì a condurre a fine il discorso commemorativo. La vedova del musicista, divenuta moglie del ricco avvocato Emile Straus, come duchessa di Guermantesé personaggio immortale della sterminata «Recherche» proustiana.

Edoardo Guglielmi

QUESTA SERA SUL VIDEO

DANIELA O BIANCA? SPAGNA UN ANNO DOPO

«La mia vita con Daniela» (Rete 1, ore 20.45) — In onda stasera la seconda e ultima puntata di questo originale televisivo di Biagio Proietti e Diana Crispo, impostisi all'attenzione del vasto pubblico con «Dov'è Anna?».

«La mia vita con Daniela» è la storia di un processo di identificazione vissuto da una donna. Questa, sicura di chiamarsi Bianca, per coloro che la circondano risponde invece al nome Daniela, una coetanea allontanarsi da casa qualche tempo prima. Nel travaglio della donna, la quale aspira a conoscere colei che le dicono di essere, si inserisce il rapporto col marito, combattuto tra la gioia del ritorno di Daniela e dalla sconvolgente sensazione di avere vicina un'altra donna.

* * *

«Farse televisive» (Rete 2, ore 20.45) — Prende il via la serie «Caro papà», che comprende sette episodi umoristici («La domanda di matrimonio», «S.O.S. Polizia», «Fratello mio», «Fidanzamento», «Una bomba inesplosa», «Una storia di denti», «Un tranquillo week-end»), scritti da Johnnie Mortimer e Brian Cooke, diretti da William G. Stuart, protagonisti Patrick Cargill. I personaggi chiave delle storie sono sempre gli stessi: un gaudente romanziere, le sue due figlie, l'ex moglie, la governante, l'agente letteraria.

* * *

«TG 2 dossier» (Rete 2, ore 22) — Che cosa resta della dittatura con la quale il Franco dominò la Spagna per quasi 40 anni, a un anno dalla morte del generalissimo? A questo interrogativo si cerca di dare una risposta nella rubrica a cura di Ezio Zefferi, in onda a colori. Italo Moretti, autore del servizio, è stato in Spagna per verificare come nasce la democrazia e come, seppure lentamente, finisce di morire il regime. Insieme con l'operatore Giovanni Savelli, in un clima di tensione, Moretti ha filmato una dimostrazione di falangisti che inneggiano a Franco e invocano l'avvento al potere dell'esercito: un'immagine che la nuova destra spagnola respinge, preoccupata com'è di presentare all'Europa le carte in regola nell'ambizione di assumere domani la guida del paese. Un'altra sequenza di particolare interesse è quella realizzata in un cinema alla periferia di Madrid, dove duemila persone cantano «l'Internazionale» e c'è chi legge su un foglio il testo in spagnolo dell'inno dei lavoratori. Accade durante un comizio eccezionale consentito al partito socialista operaio di Felipe Gonzales, che pure tutti i partiti dell'opposizione, non ha accettato di essere legalizzato dal governo.

«Dossier» ha voluto conoscere il parere di esponenti della Spagna antifranchista, tra i quali Lucio Lobato, detenuto in carcere 25 anni, arrestato una ennesima volta tre giorni dopo il suo colloquio con Italo Moretti e il regista Juan Bardem, autore di «Calle Major». Nel servizio sono registrate le impressioni dei «leader» socialisti, comunisti, democristiani, sindacalisti, economisti sulla prospettiva politica della Spagna. Ma sono anche ascoltati i franchisti confluiti oggi in una grande destra chiamata «Alleanza popolare». Padre Diez Alegria, infine, parla della chiesa spagnola e della sua posizione nel processo politico che si sta sviluppando. *(Ansa)*

ALTRO ATTORE CAMBIA VESTE

Curtis regista di «Tè per tre»

Roma, 8

L'attore Tony Curtis farà il suo esordio nella regia cinematografica nei primi mesi del prossimo anno con un film di produzione europea. L'idea ha preso corpo a Venezia durante le riprese del film «Casanova e company», di cui Tony Curtis è protagonista, quando il distributore Federico Aicardi lo ha visto sul set mentre preparava alcune scene col regista Francois Legrand.

Prima della fine delle riprese di «Casanova e company» Aicardi ha sottoposto all'attenzione dell'attore un breve trattato dal titolo «Tea for three» (Tè per tre) e il progetto si è concretizzato in una sceneggiatura di cento pagine. Curtis, che adesso è tornato ad Hollywood, sta ulteriormente sviluppando la sceneggiatura con l'aiuto di uno scrittore, e insieme a Aicardi è alla ricerca di tre attrici per i ruoli principali.

«Tony Curtis è una persona con cui si lavora bene — ha detto Aicardi — con lui ho avuto una serie di incontri uno migliore dell'altro».

Curtis ha anche dato una approvazione di massima alla sua partecipazione come protagonista in un film che avrà come regista Giorgio Capitani e che dovrebbe cominciare nella prossima primavera, prodotto e distribuito dallo stesso Aicardi.

Un terzo impegno di Tony Curtis, per il prossimo agosto, è il ruolo di protagonista nel film di Francois Legrand «Le cinque vedove allegre», da girarsi completamente a Vienna. Lo produrranno lo stesso Francois Legrand e Carlo Sokol. *(Ansa)*

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

LA LUNGA NOTTE DEI PRESIDENTI

Pareva d'essere tornati ai tempi favolosi in cui gli Astolfi della seconda metà del XX secolo andavano sulla luna, e la televisione seguiva notte e giorno l'epica impresa affidandone la teleguida a Tito Stagno, trasformato, pure lui, in una sorta di angelo missilifero del cosmo. Ma la luna è passata di moda come un modello di stagione che dura tre o quattro mesi, e poi bisogna cambiarlo perché non «tiene» più. Dunque, tutte le cure, tutte le attenzioni, tutto il tempo disponibile, e anche quello indisponibile (visto che la notte bisogna pur dormire qualche ora), questa volta sono stati riservati non alla luna, bensì alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti.

La lunga notte dei Presidenti! Sembrava la notte di Capodanno, quando ognuno, lasciandosi alle spalle il terribile anno vecchio e abbracciando la speranza che il nuovo sarà migliore, si abbandona all'euforia dei brindisi, degli auguri, dei canti e dei botti. Insomma: un gran ballo, un veglione, negli studi televisivi affollati di cronisti, commentatori di antica e nuova nomina, di attori, romanzieri, cineasti (quanti grossi nomi: Moravia, Ruggero Orlando, Anthony Quinn, Rosi ecc.), di qua e di là dell'Oceano, chiamati d'urgenza a masticare la gomma americana (ma che altro potevano fare i poveracci) dell'incognita Ford e Carter.

Non intendiamo minimamente ironizzare sul massiccio e spettacolare lavoro d'informazione fornito dalla TV. L'evento, infatti, rivestiva il carattere della massima importanza, perché ciò che riguarda l'America — è chiaro — riguarda tutto il mondo, riguarda specialmente noi e gli altri paesi del blocco occidentale. In breve: che sia Ford o che sia Carter presidente degli Stati Uniti non è probabilmente la stessa cosa. Giusto dunque che i mezzi d'informazione di massa servano a dovere l'interesse dell'opinione pubblica. Fin qui niente da eccepire. Da eccepire, semmai, è solo questo: che, al tirar delle somme, la nomina di un Presidente americano non è una festa di Capodanno (almeno per noi) e che tutte le notizie utili, necessarie, precise, obiettive si possono (forse si dovrebbero) dare senza tanto teatro e tanti commedianti, e soprattutto senza approfittare della circostanza per sorvolare sui fatti, piuttosto seri, di casa nostra (in quelle due sere le notizie dall'interno sono quasi scomparse), che in una visione più ampia della politica internazionale potranno magari apparire trascurabili (e non lo sono), ma che a noi, che viviamo qui e ora, e li sentiamo bruciare ogni giorno sulla nostra pelle, interessano, eccome! Ed è anche per questo che l'efficienza quasi sbalorditiva dimostrata nell'occasione dal Barnum giornalistico della TV, introduce il sospetto che tale efficienza vada un po' a senso unico, per la strada meno accidentata degli affari (almeno in senso lato) altrui. Ma è storia vecchia: in mancanza di una bella «volata» Bartali - Coppi, può ben supplire una «volata» Ford-Carter. Tanto, gli italiani amano il tifo e la commedia dell'arte...

Comunque, i giochi sono fatti, il nuovo Presidente americano è eletto, gli avanzi del festino lasciamoli stare, ché nel frattempo si son raffreddati. Allora che altro ci ha fatto vedere la TV, che ripagasse alcune ore di ascolto? Diciamo la rubrica «Ring», che continua a tenere il passo e che nel suo ultimo numero ha esposto alla puntigliosa dialettica dei critici l'onorevole Ugo La Malfa. Oppure lo sceneggiato «Una spia del regime» (dal libro omonimo di Ernesto Rossi, soggetto di Giandomenico Giagni, regia di Alberto Negrin), in cui venivano rievocate le poco edificanti imprese dell'avvocato Carlo Del Re, ex squadrista pentito passato alla lotta antifascista nelle file di Giustizia e Libertà per poi ripentirsi, diventare spia dell'Ovra e denunciare i compagni, tra cui appunto Ernesto Rossi, Umberto Ceva e Riccardo Bauer.

A parte le smagliature cui incorrono quasi inevitabilmente la gran parte degli sceneggiati che vogliono riprodurre episodi reali della storia o della cronaca politica, la vicenda di Carlo Del Re, così esemplare come modello di tecnica del tradimento e del doppio gioco, si prestava a qualche seria riflessione. Perché sono cambiati i tempi, sono cambiati i regimi, i metodi, le notizie, ma chi potrebbe dire che le spie e i doppiogiochisti non ci sono ancora, oggi come ieri?

Ber.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

6: Stanotte stamane; 7: GR1 prima; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane; 8: GR1 seconda; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Stanotte stamane; 9: Voi ed io - Ponto e a capo; 10: GR1 terza - Controvoce; 10.35: Voi ed io - Punto e a capo; 11: L'opera in trenta minuti; 11.30: Elettro-domestici; 12: GR1 quarta; 12.10: Per chi suona la campana; 12.45: Qualche parola al giorno; 12.50: Asterisco musicale; 13: GR1 quinta; 13.30: Identikit; 14: GR1 sesta; 14.05: Visti da loro; 14.30: Vittoria; 15: GR1 settima; 15.05: Il secolo dei padri; 15.35: Primo Nip (17: GR1 ottava); 17: GR1 sera nona; 17.30: Primo Nip; 18.30: Anghingò; 19: GR1 decima; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Asterisco musicale; 19.26: Appuntamento; 19:30: Giochi per l'orecchio; 20.25: Ikebana; 21: GR1 undicesima; 21.05: Non resti fra noi; 22.15: Musicisti italiani d'oggi; 23: GR1 ultima edizione; 23.15: Buonanotte dalla dama di cuori — Al termine - Chiusura.

RADIODUE

6: Un altro giorno (6.30: Bollettino del mare - GR2 notizie di radiomattino); 7.30: GR2 radiomattino; 7.55: Un altro giorno; 8.30: GR2 radiomattino; 8.45: Osccar della canzone; 9.30: GR2 notizie; 9.32: Romantico trio; 10: Speciale GR; 10.12: Sala F; 11.30: GR2 notizie; 11.32: Le interviste impossibili; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: GR2 radiogiorno; 12.45: Il discomico; 13.30: GR2 radiogiorno; 13.40: Romanza; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15.30: GR2 economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue (16.30: GR2 ragazzi); 17.30: Speciale GR2; 17.55: Per voi con stile; 18:30: GR2 notizie di radiosera; 18.33: Radiodiscoteca; 19.30: GR2 radiosera; 19.50: Supersonic; 21.30: La dirindina (GR2 radionotte - Bollettino del mare); 22.20: Panorama parlamentare; 22.45: Judy Garland; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

6: Quotidiana radiotre; 6.45: Giornale radiotre; 7.45: Giornale radiotre; 8.45: Sucede in Italia; 9: Concerto piccolo; 9.30: Noi voi loro (10.45: Giornale radiotre); 11.10: Operistica; 11.40: Tarzan; 12: Da vedere sentire sapere; 12.30: Rarità musicali; 12.45: Una risposta alle vostre romande; 13: Le parole della musica; 13.45: Giornale radiotre; 14.15: Speciale tre; 14.30: Disco club; 15.30: Un disco in Italia; 17: Country and Western; 17.20: Appunti per una storia degli USA; 17.30: Concerto; 18.15: Jazz giornale; 18.45: Giornale radiotre; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20.45: Giornale radiotre; 21: Ensemble Contraste; 21.55: Libri ricevuti; 22.15: Festival d'arte contemporanea di Royan 1976; 23: Giornale radiotre.

TV RETE 1

12.30 Sapere: «La vita degli insetti», 4.a puntata.
13.00 «Filo diretto», dalla parte del consumatore.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale — Oggi al Parlamento.

PER I PIU' PICCINI

17.00 «I musicanti di Brema», fiaba.

LA TV DEI RAGAZZI

17.20 «Jack London: L'avventura del Grande Nord»; 6.o episodio (a colori).
18.15 Sapere: «Il romanzo d'appendice», 8.a puntata.
18.45 «Jazzbum! Art Blakey», 1.a parte.
19.20 «Amore in soffitta: L'appartamento D».
19.45 Almanacco del giorno dopo.
— Che tempo fa
20.00 Telegiornale — Carosello.
20.45 «La mia vita con Daniela», con Ivana Monti, Walter Maestosi; 2.a e ultima parte.
21.55 «Scatola aperta», 2.a puntata.
— Telegiornale — Oggi al Parlamento — Il tempo.

TV RETE 2

12.30 «Turandot», balletto.
13.00 TG2 - Ore tredici.
13.30 Biologia marina: «Animali sotto la sabbia».
17.00 «Il prigioniero: Dormire, forse sognare».
18.00 «Dentro l'architettura», 1.a puntata.
18.25 Rubriche del TG2: Dal Parlamento, Sportsera.
18.45 «Il lavoro che cambia» 5.a puntata.
19.45 TG2 - Studio aperto.
20.45 «Caro papà: La domanda di matrimonio».
21.15 «Italia bella mostrati gentile», folclore.
22.00 TG2 - Dossier.
— TG2 - Stanotte.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Nero su bianco, flashes sull'attività letteraria nella regione; 12.35: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Di Bessoi in compagnie, un programma interamente parlato in lingua friulana; 14.30: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia - Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacoli a cura della redazione del Giornale radio; 19.30: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7-8.30: Apertura - Buon giorno in musica - Programmi Radio TV; 7.30-7.40: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 6.35: Cori e balletti da opere; 9: 4 passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Il salotto; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Doge Parade; 11.30: Baiardi; 11.45: Kemada canzoni; 12: In prima pagina; 12.05-14: Musica per voi; 12.30-12.45: Giornale radio; 13-13.05: Brindiamo con...; 13.30-13.35: Notiziario; 14: Giovani al microfono; 14,15: Disco più disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Valzer, polca, mazurka; 15: Cinema d'oggi; 15.10: Cantanti sloveni; 15.30: I Leoni di Romagna; 15.45: Edizioni musicali DEM; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 16.30: Chiusura; 19.30: Apertura - Crash; 20: Melodie immortali; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Cicli letterari: Antonio Gramsci; 21.15: Cantano i Dik Dik; 21.30: Notiziario; 21.36: Musica da camera; 22: Discoteca saund; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi; 23: Chiusura.

TV Capodistria (a colori)

19.30: Odprta meja (Confine aperto) - Settimanale di informazione in lingua slovena; 20: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Il mio corpo ti appartiene», film drammatico; 22.05: Temi di attualità, documentario; 22.35: Complessi sloveni, spettacolo musicale.

TV Lubiana

16.05: TV scuola; 17.15: TV per i bambini; 17.35: Film di serie; 18.05: Orizzonti; 18.20: Documentario; 18.35: Documentario; 18.50: Documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Diagonali; 20.55: Romanzo sceneggiato; 22.05: Telegiornale.

TV Zagabria

8 e 15: TV Scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario - TV; 17.45: «Musei italiani»; 18.45: Musica popolare; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Schermo aperto; 20.50: I grandi esploratori; 21.40: Telegiornale; 22.10: «Didone ed Enea», opera di Henry Purcell.

VADIM PORTA ACQUA AL SUO MULINO

Violenza e sesso con pistola - giocattolo

San Francisco, 8

Il regista francese Roger Vadim ha illustrato, nel corso di un dibattito svoltosi parallelamente al festival cinematografico di San Francisco, le sue teorie sui film violenti.

«Non sono attratto dai film violenti — ha detto — ma penso che essi abbiano delle finalità sociali perché la gente portata alla violenza può scaricare i propri impulsi semplicemente vedendo un film violento. La violenza sullo schermo diventa così una specie di terapia che tiene la violenza lontana dalle strade».

«Proibire i film violenti — ha proseguito Vadim — è come negare a un bambino una pistola-giocattolo: il bambino diventa strano, si sente frustrato ed esplode. A meno che qualcuno non inventi una pillola per eliminare la violenza, penso che i film facciano bene».

«Lo stesso discorso — ha concluso il regista — vale per i film erotici. Servono a calmare eccessive fantasie sessuali».

L'orchestra di Leningrado a Bologna e a Venezia

Bologna, 8

L'orchestra sinfonica di Leningrado, diretta dal M. Yuri Temirkanov, ha dato due concerti all'auditorium del palazzo dei congressi di Bologna, nell'ambito della stagione sinfonica d'autunno del teatro «Comunale». Il programma della prima serata comprendeva il concerto in si bemolle maggiore K. 450, per pianoforte e orchestra, di Mozart, e la sinfonia n. 7, detta di «Leningrado» di Sciostakovic. Nella seconda serata l'orchestra ha presentato musiche di Sviridov («Trittico per orchestra»), Prokofiev («Concerto n. 1 per violino e orchestra»), e Ciajkovski («Sinfonia n. 4»).

L'orchestra, che ha riscosso un vivissimo successo, ha presentato elementi di indubbio valore, quali la pianista Eliso Virsaladze (alla quale sono stati chiesti dei bis) e il violinista Boris Gutnikov. Precisa la direzione di Temirkanov.

Di tutto il programma, ciò che maggiormente ha affascinato e interessato è stata la «Sinfonia di Leningrado» che sottolinea la tendenza al descrittivismo di Sciostakovic. La sinfonia, scritta nel 1941 durante l'assedio di Leningrado, valse al compositore, per la seconda volta, il «Premio Stalin».

Mercoledì 10 novembre la stessa orchestra — che è uno dei maggiori complessi sovietici e dei più apprezzati in tutto il mondo — sarà a Venezia ospite del teatro «La Fenice», dove eseguirà lo stesso programma presentato a Bologna. *(Ansa)*

L'attore George Hamilton, un tempo noto per essere il corteggiatore «ufficiale» di Lynda Bird Johnson, figlia del defunto presidente americano, ha chiesto e ottenuto nel processo di divorzio dalla moglie Alana Collins, la proprietà della sua Rolls Royce 1969 color giallo e di quella verde del 1971.

ALLA MANIERA DELLE KESSLER



Alla maniera delle Kessler, Ombretta Colli e Olimpia Di Nardo, bellissime crocerossine, qui in un balletto di «Rete Tre»

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Oggi alle ore 20 prima rappresentazione (turno A-A) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Reynald Giovaninetti, regia Sandro Bolchi. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel 31948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Venerdì alle ore 20 seconda rappresentazione (turno B-B) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Reynald Giovaninetti, regia Sandro Bolchi.

TEATRO STABILE - TEATRO LABORATORIO (Ridotto del Politeama). Ore 15.30, replica del secondo Incontro «I grandi della fine dell'800». — Ore 20.30: «Il pellicano» di Strindberg. Sono in vendita alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) le tessere associative per i tre spettacoli del Ridotto (Strindberg, Beckett e Genet). Prezzo normale lire 3000, ridotto studenti e abbonati Teatro Stabile lire 1500.

TEATRO STABILE - TEATRO AUDITORIUM. — Ore 20.30: «Le cugine di Italo Svevo, con Vittorio Sanipoli, Mila Vannucci, Lucia Catullo, Massimo De Francovich e con Maria Fabbri. I spettacolo in abbonamento (in alternativa). Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Stagione 1976-77. Otto tagliandi per dieci spettacoli in abbonamento. Prenotazioni, Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668). Oggi e domani, ore 19 e 21.30: Programma in anteprima di cartoni animati dal Festival di Lucca.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). 16.30, 19, 21.30: «Il messia» di Roberto Rossellini. Technicolor con Pier Maria Rossi, Mita Ungaro, Tina Aumont, Vittorio Caprioli.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Taxi Driver». Technicolor con Robert De Niro. V.m. 14 a.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Un film di Ugo Tognazzi: «Cattivi pensieri» con Ugo Tognazzi, Edwige Fenech, Orazio Orlando, Massimo Serato e Luc Merenda. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Deep Throat, la vera gola profonda». Linda Lovelace e Harry Reems nel film di Gerard Damiano. V.m. 18 a.

FENICE. 15, 17.20, 19.50, 22.15. Il giallo più sconvolgente del nostro secolo: «Tutti gli uomini del presidente» con Robert Redford e Dustin Hoffman. Per tutti.

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. Un grande divertimento per chi vuole divertirsi: «Oh, Serafina», con Renato Pozzetto, Dalila Di Lazzaro, Angelica Ippolito, Gino Bramieri. Regia di A. Lattuada. Technicolor. V.m. 18 anni.

MIGNON. 16, ultima 22.15: «La liceale» con Gloria Guida, la liceale più eccitante d'Italia. Severam. v.m. 18 anni.

NAZIONALE. 15, 17.20, 19.50, 22.15. Walt Disney presenta il film dei 5 Premi Oscar: «Mary Poppins» con Julie Andrews e Dick Van Dyke. Per tutta la famiglia.

RITZ. 15.30, ultima 22.15: «Missouri». Technicolor non vietato con Marlon Brando e Jack Nicholson.

AURORA. 16.30, 19, 22 (precise): «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di Milos Forman con Jack Nicholson e Louise Fletcher. Technicolor. V.m. 14 anni.

CAPITOL. 16.30. Chi l'ha visto vi confermerà che: «Invito a cena con delitto» è uno dei film più comici degli ultimi dieci anni. Interpreti d'eccezione: A. Guinness, D. Niven e P. Sellers. Technicolor per tutti.

CRISTALLO. 15.30, ult. 22. Un divertentissimo Nino Manfredi nel film di Scola premiato al Festival di Cannes: «Brutti, sporchi e cattivi». V.m. 14 a.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 15.30, 18.30, 21.30. In eccezionale proseguimento di prima visione il più straordinario successo della presente stagione: «Novecento» (atto I). Una storia indimenticabile e avvincente raccontata da B. Bertolucci con la collaborazione di R. De Niro, G. Depardieu, B. Lancaster e S. Sandrelli. Technicolor. V.m. 14 anni.

IMPERO. 16. Ancora più comico del primo arriva «Il secondo tragico Fantozzi» con P. Villaggio. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor. Il più grande successo di pubblico e di critica del 1976: «Amici miei». Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret. Magistrale regia di Monicelli.

ABBAZIA. 16: «Il commissario Leguen e il caso Gassot». Formidabile poliziesco a colori con J. Gabin e F. Testi.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30. Il nuovo capolavoro comico di Mel Brooks: «Il mistero delle 12 sedie». Technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Big Boss». Colori con Tony Curtis. V.m. 14 anni.

ASTRA. 16, ult. 22 (precise): «A qualcuno piace caldo» con Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon. Divertente, per tutti.

IDEALE. 16. Technicolor: «24 dicembre 1975: fiamme su New York» con John Forsythe, Joseph Bell, Lynn Carlin. Vivrete ciò che vedrete.

LUMIERE (via Flavia 9). 16, ult. 22: «Per un pugno nell'occhio». Comicissimo con Franchi e Ingrassia. Technicolor.

RADIO. 16: «Rosemarys' Baby». Il capolavoro di R. Polansky con Mia Farrows. Colori. V.m. 14 anni.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Fenice, Impero, V. Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Cristallo, Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «L'insolente». (Il più crudele tra quelli della mala) con Henry Silva, André Pousse, Philippe Clay e Georges Geret. Technicolor.

UDINE

ARISTON. 15: «L'innocente». V.m. 14 anni.
CAPITOL. 16: «Missouri».
CRISTALLO. 16: «Qualcuno volò sul nido del cuculo». V.m. 14 anni.
CENTRALE. 16: «Taxi Driver». V.m. 14 anni.
ODEON. 16: «Signore e signori».
PUCCINI. 16: «Il giorno più lungo di Scotland Yard».
DIANA. 18: «Prendi il sesso e fuggi». V.m. 14 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «Profumo di donna» con A. Belli e V. Gassman. Colori.
CORSO. 16.30, 19.15, 22: «Novecento» (atto II) con R. De Niro e D. Sanda. Scope a colori. V.m. 14 anni.
VERDI. 16.45 - 22: «Oh, Serafina!» con R. Pozzetto e D. Di Lazzaro. A colori. V.m. 18 anni.
CENTRALE. 16.30 - 21.30: «Grizzly, l'orso che uccide» con C. George e A. Prine. Scope a colori.
VITTORIA. 17 - 22: «L'invasione delle api regine» con W. Smith e A. Ford. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «La prima notte di quiete» con A. Delon. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Paperino & C. nel Far West». Film di Walt Disney a colori.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Doc Savage, uomo di bronzo».

CERVIGNANO

NUOVO. «La guerra del soldato Frapper».

RONCHI

RIO. «La furia del Drago».

PALMANOVA

ITALIA. «Io, due figlie e tre valigie».
GARIBALDI. «L'isola dei dannati».

CASARSA

ROMA. «L'ammazzatina».

BORSE E MERCATI

Milano: debole

Milano, 8

Mercato azionario decisamente debole stamane alla Borsa di Milano con la quota che accusa perdite generalizzate a tutti i comparti. Dopo un'apertura che aveva denotato una certa resistenza determinata peraltro dai minimi quantitativi di titoli scambiati, si è assistito alla impossibilità del mercato di reagire alle perdite accumulate nelle precedenti riunioni in tono più convinto; sono invece via via riaffiorate correnti di vendita a fronte delle quali le capacità di assorbimento sono risultate praticamente nulle. L'offerta, in verità non molto espressiva in quantità, è valsa comunque a provocare un generale indebolimento dei corsi tanto che a listino si sono inscritti i minimi della mattinata.

L'indice generale che oggi segna una diminuzione di circa 1,50 per cento, si trova ormai sui livelli minimi dell'anno e assai vicino a quelli storici del 1958. Fra i valori più colpiti da segnalare le Immobiliari Roma, Beni Stabili, Bastogi e gli stessi titoli di reddito, quali Stet e Sip che tanto peso hanno solitamente agli effetti del listino. Fra gli industriali», inoltre forti regressi, hanno registrato le Montecatini e le Gemina, mentre Fiat e Pirelli hanno segnato perdite più contenute ma sempre alquanto indicative se si considera che i due valori avevano recentemente convogliato un certo interesse da parte dei compratori. Anche gli «assicurativi» hanno seguito la tendenza negativa tuttavia senza particolari contraccolpi.

Per quanto concerne specificatamente l'Assicuratrice italiana che nelle ultime tre riunioni era stata al centro di punte eccezionali di regresso pur in un ambito di quantitativi offerti non certo consistenti, il titolo ha oggi mantenuto nel complesso le posizioni.

Queste alcune percentuali di oscillazioni negative fra le più indicative: Lanerossi (—20 p.c.), Smeriglio (—15,1 p.c.), Alivar (—11 p.c.), BII (—10,2 p.c.), Unidal (—10,2 p.c. dopo un rinvio in chiusura), Olcese (—10 p.c.), Auto TO-MI (—9,3 p.c.), Toro ord. (—7,1 p.c.), Beni Stabili (—7 p.c.), Sme (—6,6 p.c.), Burgo priv. (—5,7 p.c.), Trenno (—5 p.c.), Imm. Roma (—4,8 p.c.), Riva (—4,6 p.c.), Risanamento (—4,5 p.c.), Montedison e Coge (—4,1 p.c.), Olivetti (—3,9 p.c.), Italia Ass. (—3,4 p.c.), Finsider (—3,1 p.c.), Trafilerie (—2,8 p.c.), Pozzi (—2,6 p.c.), Centrale (—2,5 p.c.), Italcementi (—2 p.c.), Generali (—1,9 p.c.), Pirelli SpA (—1,8 p.c.).

Pochi i titoli in controtendenza fra i quali da segnalare le migliorie di Nebiolo (+8,6 p.c.), Finmare (+5,2 p.c.), Credito Varesino (+3,9 p.c.), Italgas (+2,7 p.c.), Rinascente, Metalli e Ginori (+2,2 p.c.).

Tendenzialmente più resistente il mercato del reddito fisso per il quale anche si sono avuti scambi in volume piuttosto modesto.

DOPOBORSA — Mercato inattivo, con prezzi aderenti alle chiusure. Fiat 1380-1383; Imm. Roma 93-94; Montedison 280-281; Pirelli 1003-1007; Generali 36000-36100.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 143000, Generali 36000, Ras 64000, Anic 38050, Liquigas 156, Liquigas priv. 144, Montedison (senza stampigliatura) 280, Montedison (con stampigliatura) 235, Montedison 1-1-1974) 236, La Rinascente 47, La Rinascente priv. 34, Gerolimich 2050, Premuda 1169, Sip 1217, Tripcovich 25000, Bastogi 852, Finmare 101, Finsider 216, Pirelli S.p.A. 1005, Sme 420, Stet 1346, Beni Stabili 2035, Generale Immobiliare 92, Fiat 1370, Fiat priv. 850, Dalmine 565, Italsider 300, Terni 255, Lane Marzotto priv. 1100, Snia Viscosa 955, Snia Viscosa priv. 600, Patriarca 4200.

NEW YORK

Alla Borsa di New York si è oggi ripetuta, come venerdì scorso, una seduta negativa. L'indice Dow Jones dei 30 industriali ha perso 9,39 punti, concludendo la riunione a quota 933,68.

LONDRA

Crollo dei prezzi al mercato londinese. In declino i titoli guida con Unilever e Bats in primo piano. Deboli anche i petroliferi e i bancari. In tendenza il reddito fisso: i titoli a breve hanno perduto 3/8 di punto mentre quelli a medio e lungo termine da 1 a mezzo punto.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	3,52	—
Capitalitalia	»	7,54	—
Europrogr.	fsv.	6,79	7,40
Fonditalia	doll.	9,26	—
First Fund	»	17,69	—
Intercontinent.	»	—	—
Interfund	»	6,45	—
Interitalia	lire	8823	9096
Int. Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	6,92	7,33
Mediolanum S.	»	9,30	10,11
Management	lire	5877,45	—
Rominvest	doll.	9,20	9,94
Italunion	»	6,79	7,40

Prezzi dell'oro

Londra, 8

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 8 novembre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	130,08	(+ 4,28)
Hongkong	126,98	(+ 2,83)
Londra	131,50	(+ 4,50)
New York	131,50	(+ 4,15)
Milano	141,59	(+ 4,68)
Parigi	133,72	(+ 5,98)
Zurigo	131,75	(+ 4,88)

Titoli azionari

TITOLI	5-11	8-11
Alimentari e agricole		
Alivar	950	845
Bonifiche Ferraresi	5050	5100
Buton	4190	4180
Chiari & Forti	970	969
Eridania	1933	1915
Imm. Vittoria	3985	4005
Ind. Buitoni Perug.	2140	2102
Unidal (ex Motta)	500	449
Romana Zucchero	336	335
Romana Zucch. pr.	353	353
Venchi Unica	175	164
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	17910	17880
Assicuratrice Ital.	143000	143000
Ausonia	2955	2920
Bowring	685	685
Comp. Ass. Milano	6850	6420
» » » pr.	3199	3080
Comp. Latina	605	590
Comp. Latina priv.	450	420
Firs	2825	2800
Generali	36700	36000
Italia Assicuraz.	15280	14760
L'Abeille Italiana	9000	9070
Fondiaria Incen.	5050	5065
La Fondiaria Vita	15350	15060
RAS	64600	64000
SAI	4800	4730
Toro Assicuraz.	9600	8910
Toro Assicuraz. pr.	4200	4010
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	15100	14700
Banco di Roma	10500	10530
Banco Lariano	4250	4225
Credito Italiano	1790	1790
Cred. Varesino	4055	4215
Interbanca priv.	11500	11200
Mediobanca	70210	70200
Cartarie - Editoriali		
Binda	2365	2300
Burgo	8090	8000
Burgo priv.	3800	3580
De Medici	498	498
Donzelli	1380	1380
Mondadori priv.	920	915
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1462	1460
Cem. Pozzi	1120	1090
Eternit	1100	1075
Eternit priv.	1501	1601
Italcementi	13550	13280
Richard Ginori	174	178
UNICEM	3700	3630
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	393	381
Brioschi	17800	17600
Caffaro	257	252,75
Carlo Erba	1609	1552
Carlo Erba priv.	741	750
Italgas	667	685
Lepetit	9030	8850
Lepetit priv.	9000	8900
Liquigas	155	156
Liquigas priv.	143	144
Mira Lanza	27800	27460
Montedison	292	280
Montedison '74	243	240
Montegemina	243.50	234,75
Napoletana Gas	495	495
Perlier	588	590
Petroliera Italiana	1080	1080
Pierrel	653	640
Rumianca	1747	1745
Saffa	4989	4970
Siossigeno	7490	7390
Commercio		
La Rinascente	46.50	46.75
La Rinascente priv	34.25	34.50
Silos di Genova	1990	1980
Standa	2460	2400
Comunicazioni		
Alitalia priv.	520	505
Ausiliare	3680	3670
Aut. Torino - Milano	1599	1450
Italcable	2440	2431
NAI	2298	2260
Nord Milano	606	606
S.I.P.	1233	1217
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	454	445
Marelli E.	333	326

TITOLI	5-11	8-11
Pan Electric	—	—
Supertile	5680	[illegible]
Tecnomasio	188	188
Finanziarie		
Agricola	1700	1690
Bastogi	871	853
Centrale	6990	6811
Fin. Ernesto Breda	1890	1670
Finmare	96	101
Finsider	223	216
Flaminia Nuova	709	711
Generalfin	1385	1390
Gim	1990	1954
I.F.I.	1613	1580
I.F.I.L.	3700	3685
Invest	1860	1875
Mittel	1201	1204
Part. Fin.	1379.50	1500
Pirelli & C.	1520	1477
Pirelli S.p.A.	1024	1005
Riva Finanziaria	4300	4100
Sarom	1085	1085
S.M.E.	450	420
Stet	1350	1346
Svil. Bon.	6380	6310
Immobiliari Edilizie		
Aedes	1125	1130
Beni Imm. Italia	390	350
Beni Imm. Italia pr.	291	291
Beni Stabili	2190	2035
Certosa	4985	4945
Coge	918	880
Condotte d'Acqua	532	535
De Angeli Frua	3880	3800
Finrex	7820	7800
Gen. Immobil.	97.25	92.50
Iniziativa Edilizia	2800	2810
Isvim	3280	3278
La Milano Centrale	19300	19300
Risanamento	3700	3530
Sifa	494	481
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1393	1381
FIAT priv.	856	850
Franco Tosi	10445	10440
Gilardini	3320	3330
Nebiolo	81	88
Olivetti	1015	985
Olivetti priv.	863	847
Westinghouse	2600	2600
Worthinghton	1850	1825
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	785	785
Dalmine	566	556.50
Falck	4805	4800
Falck priv.	3370	3350
Ilssa Viola	1250	1265
Italsider	292	300
Magona	1370	1349
Pertusola	2897	2848
SMI	1916	1959
Terni	255	255
Trafilerie	700	680
Tessili		
Centenari e Zinelli	125	124
Cantoni	5240	5290
Cucirini	3680	3730
Cascami Seta	4045	4035
Fisac	1222	1230
Lanerossi	500	400
Linif. e Canapif.	549.50	546
Marzotto priv.	1100	1100
Montefibre	38	38
Montefibre priv.	38	37
Olcese Veneziano	69	62
Rotondi	87900	87900
Scotti	1350	1350
Snia Viscosa	956	955
Snia Viscosa priv.	602	600
Tiane	310	319
Unione Manifatture	12350	12350
Diverse		
Acqua Marcia	2299	2160
Acqu. De Ferrari	1500	1500
Acque Potabili	550	549
Calz. di Varese	4310	4345
CIGA	1351	1340
C.I.R.	4030	3909
Pacchetti	62	60.50
Rejna	2575	2570
Smeriglio	8.25	7
Terme Acqui	635	632
Trenno	3580	3400

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		8-11
Rendita	5%	89.05
Prest. Red. '34	3,50%	100.05
Ricostruzione	3,50%	88.80
Redim. Trieste	5%	80.70
Rif. Fondiaria	6%	92.50
Redimibile '54	5%	90.—
Edil. Scol. '67	5,50%	78.70
» » '68	5,50%	77.—
» » '69	5,50%	78.70
» » '70	6%	79.—
» » '71	6%	79.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	98.65
» 1978	5%	88.80
» 1979	5,50%	86.10
» 1980	5,50%	81.20
» pol. '78	7%	100.—
» » '79	9%	100.—
» » '79	9%	89.35
Am. FF.SS. 67/87	6%	69.60
» » 68/88	6%	67.75
» » 70/80	7%	70.70
» » 71/86	7%	77.95
IMI XX	6%	97.80
» XXII	5%	92.15
» XXIII	5%	76.70
» XXIV	5,50%	73.10
» XXV	6%	77.50
» XXVI	6%	—.—
» XXVII	6%	63.70
» XXVIII	7%	67.40
» XXIX	7%	68.60
» XXXI	7%	85.90
» XXXII	7%	78.65
» XXXIII	7%	67.50
» XXXIII opt.	7%	87.40
» XXXIV	7%	66.90
» XXXV	7%	72.—
» XXXVII	7%	—.—
» XXXVIII	7%	66.—
» XXXIX	7%	68.—
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	69.20
» XLII	8%	65.60
» XLIII	8%	78.20
» XLIV	8%	99.10
» XLV	8%	76.65
» serie sp.	6.50%	76.60
» XLVIII	10%	85.75
» L	10%	—.—
» Interfund	8%	—.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	56.40
» » »	5,50%	56.—
» » »	6%	56.30
» » »	7%	59.25
COP ss. I	6%	70.40
» ss. II	6%	69.20
» ss. III	6%	70.80
» ANAS '66	6%	57.—
» ANAS '72	7%	60.30
» Dotaz. I	6%	72.10
» Dotaz. II	6%	66.85
» Int. St. 1	6%	67.—
» Int. St. 2	6%	65.85
» Int. St. 3	6%	66.40
» Int. St. 4	6%	70.95
» Int. St. I	7%	64.30
» Int. St. II	7%	69.90
» Int. St. III	7%	70.20
» Int. St. IV	7%	69.65
Ferrovie 1959	5,50%	91.05
» 1960	5%	81.—
» 1961	5%	79.50
» 1965 I	6%	71.—
» 1965 II	6%	71.60
» 1966 I	6%	71.15
» 1966 II	6%	70.20
» 1969 I	6%	64.20
» 1971	7%	71.25
» 1972	7%	73.10
» 1972 II	7%	71.45
Pubbl. Ut.	5,50%	82.70
Pubbl. Ut. Vent.	6%	67.10

TITOLI		8-11
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	99.20
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	71.70
» Ind. ss. C.	7%	73.80
» Ind. ss. D.	7%	72.50
» Ind. ss. E.	7%	68.40
» Ind. ss. F.	7%	67.10
Isveimer IV	5,50%	98.60
» V	5,50%	95.95
» VI	5,50%	93.05
» VII	5,50%	89.28
» VIII	5,50%	86.75
» IX	6%	89.—
» X	6%	84.50
» XI	6%	81.70
» XII	6%	79.50
» XIII	6%	77.75
» XIV	6%	73.20
» XV	6%	72.70
» XVI	6%	74.35
» XVII	7%	73.50
» XVIII	7%	69.40
» XIX	7%	68.20
» XX	7%	67.60
Enel 1965 II	6%	70.—
» 1966 I	6%	69.—
» 1966 II	6%	69.30
» 1967	6%	66.40
» 1968 I	6%	64.20
» 1968 II	6%	64.35
» 1969 I	6%	63.60
» 1969 II	6%	64.20
» 1970	7%	74.60
» 1971	7%	74.50
» 1972/87	7%	70.30
» 1972/92	7%	65.05
» 1973/93	7%	63.80
» 1974 Ind.	8%	99.80
» 1975	10%	89.30
» 1975 II	10%	88.35
» 1974	9%	84.75
» 1975	9%	88.10
» Europa	6%	86.45
E.N.I. '58 vent.	6%	95.80
» '64	6%	98.—
» '65 II	6%	87.20
» '66	6%	83.30
» Gela	5,50%	89.60
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	95.70
» '61	5,50%	92.40
» IV	5,50%	86.90
» V	5,50%	85.20
» VI	5,50%	83.55
» VII	5,50%	91.60
» VIII	5,50%	91.60
» IX	6%	89.80
I.R.I. '57/77	6%	97.70
» '58/78	6%	94.90
» '59/79	5,50%	91.30
» '60/80	5,50%	83.20
» '61/86	5,50%	63.—
» '63/83	5,50%	73.20
» '64/82	6%	78.—
» '65/83	6%	74.80
» Alfa R.	7%	65.80
» Elett. opt.	6.50%	96.30
Autostr. C.C. '63	5,50%	61.35
» C.C. '65	6%	69.80
» C.C. '67	6%	65.50
» C.C. '68 I	6%	64.50
» C.C. '68 II	6%	68.60
» C.C. '69	6%	64.10
» C.C. '71	7%	72.30
» C.C. '72	7%	70.20
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	74.20
Cred. Fond. conv.	6%	60.90
Cred. Fond. 1985	6%	85.60
» » 1986	6%	83.—
» » 1987	6%	86.50
» » 1990	6%	67.50
» » 1991	6%	67.—
» » 1992	6%	65.50
» » 1995	6%	66.—
» » 1996	6%	66.—
» » 1997	6%	66.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	84.—
E.N.I '66/81	6%	94.50
» '66/81	6½%	93.—
» '67/82	6½%	89.—
» '67/87	6½%	88.—
» '68/88 I	6¾%	96.—
» '68/88 II	6¾%	96.—
» '69/81	7%	93.50
I.M.I. '70/81	7¼%	96.50
B.E.I. '66/86	6½%	95.50
» '67/82	6½%	95.—
B.E.I. '67/82 II	6½%	96.—
» '68/80	6¾%	99.—
» '69/84	7½%	97.—
» '71/78	7¾%	101.—
» '71/86	8,50½%	96.50
» '71/86	8.75%	101.—
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '66 dic.	6½%	89.—
» '66/87	6½%	88.50
» '67/87	6,5/8%	89.—
» '70/85	8%	110.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA				
Trieste Sede	tel. 7698	Monfalcone	tel.	40400
Trieste Borsa	» 64609	Udine	»	56045
		Roma Notiz. Ec.	» (06)	6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

STAZIONARIA LA LIRA RISPETTO ALLE CHIUSURE DI VENERDI' SCORSO

DOLLARO A 865,42 (865,45)

Ricuperato circa mezzo punto con la sterlina - Lieve perdita nei confronti del marco
Netto rialzo del prezzo dell'oro: un grammo di fino è stato quotato a 4100 lire

Milano, 8

La lira si è mantenuta su posizioni di sostanziale stabilità dopo i leggeri recuperi che avevano caratterizzato la seduta di venerdì. La nostra moneta ha mantenuto la stessa quotazione sul dollaro, 865,42 contro 865,45 di venerdì, ha recuperato circa mezzo punto percentuale rispetto alla sterlina, passata da 1415,20 lire a 1407,75 e ha perso leggermente nei confronti del marco, quotato 358,345 lire contro 357,135 di venerdì. Leggerissime variazioni sono state registrate anche nelle quotazioni del franco francese e del franco svizzero assestatisi rispettivamente a 173,485 e a 354,075 lire. Gli scambi, caratterizzati da una prevalenza dell'offerta di valuta, si sono mantenuti su un livello normale. Sulla piazza di Milano, al fixing, sono passati di mano 13,75 milioni di dollari, 13,7 milioni di marchi, 2,075 milioni di sterline, 10,2 milioni di franhi svizzeri e 12 milioni di franchi francesi.

Netti rialzi intanto per il prezzo dell'oro: il metallo giallo è giunto a Londra nel pomeriggio, a 132 dollari per oncia, maggior prezzo dallo scorso mese di marzo, mettendo a segno un rialzo di circa 5 dollari rispetto alla quotazione di ieri. Analogo l'andamento sugli altri mercati europei. In Italia, il grammo di oro fino ha toccato le 4100 lire: gli intermediari italiani, però, calcolano il prezzo del metallo non sulla base della quotazione ufficiale del dollaro (oggi intorno alle 864 lire), ma sul costo effettivo che essi sopportano per acquistare la valuta, essi praticano un cambio del dollaro maggiorato del 7 p.c. dell'imposta sugli acquisti di valuta e di un altro 2 p.c. come interessi passivi sul deposito infruttifero del 45 p.c. sempre sugli acquisti di divise. Complessivamente, il dollaro su cui si basa il calcolo del prezzo in lire dell'oro «costa» oltre 940 lire: non sorprende pertanto che il prezzo del metallo espresso in lire sia vicino ai valori record della fine del 1974, quando l'oncia quotava circa 200 dollari.

Quanto alle ragioni dell'odierno andamento, esse — a detta degli esperti — consistono nelle previsioni sulla futura politica monetaria del neo-eletto Presidente Carter: tale politica — si afferma — potrebbe essere assai meno punitiva dell'oro di quanto non lo sia stata quella seguita dall'amministrazione Ford e, in particolare, dal segretario al tesoro Simon. Dopo le vendite del tesoro statunitense nel 1975 e le aste di oro del fondo monetario internazionale nell'anno in corso la minaccia che il metallo ha tradizionalmente rappresentato per il corso del dollaro sembra radicalmente sventata; gli Stati Uniti potrebbero, dunque, una sia pur contenuta rivalutazione dell'oro nonostante il perdurare delle vendite del fondo.

Quanto alle voci di un rinnovato interesse arabo verso l'oro, esse non hanno trovato conferma negli ambienti finanziari europei; spesso — si osserva — si chiamano responsabili i paesi arabi per i fenomeni le cui vere cause non sono chiaramente note.

Comunque, con il prezzo odierno, l'oro ha messo a segno una rivalutazione del 28 p.c. sulla quotazione di 103,50 dollari l'oncia, la più bassa del triennio, toccata a Londra, sia al fixing mattutino che a quello pomeridiano, l'11 agosto scorso.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	358,37	356,60	358,345
Fiorino olandese	342,96	337,—	342,98
Franco belga	23,329	22,90	23,328
Corona danese	146,49	145,—	146,49
Corona norvegese	163,44	160,—	163,45
Corona svedese	204,25	200,—	204,235

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	865,45	866,—	865,425
Dollaro canadese	888,65	860,—	888,575
Peseta spagnola	12,669	12,30	12,669
Escudo portoghese	27,60	25,—	27,60
Scellino austriaco	50,468	50,25	50,41
Franco svizzero	173,47	172,55	173,485
Franco francese	354,10	353,25	354,075
Yen nipponico	2,945	2,87	2,945
Lira sterlina	1408,—	1438,—	1407,75
Dracma greca	—,—	18,30	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	40,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973 sono risultati oggi pari: nei confronti del dollaro al 32,87; nei confronti di tutte le valute al 35,43; nei confronti delle monete CEE al 39,36.

ORO E MONETE — (I prezzi dei metalli sono comprensivi della soprattassa del 7%) Sterlina oro (vc) 36000-38000; Sterlina oro (nc) 40500-43500; marengo svizzero 33000-36000; 20 dollari oro 200000-210000; 50 pesos messicani oro 160000-170000; 100 pesos cileni 85000-95000; oro fino 3650-3850; argento 132000-136000; platino 4880.

Continua l'emergenza secondo l'ISCO

Roma, 8

L'inoltrarsi dell'autunno trova il sistema economico italiano confrontato con nuove, persistenti pressioni al ribasso sulla lira e con riacuite tensioni nei prezzi e negli scambi con l'estero. L'economia italiana si avvia così verso il nuovo anno in un contesto particolarmente teso e complesso dove tra spinte e controspinte si tenta di realizzare un equilibrio.

Così la nota congiunturale dell'Isco fotografa la situazione congiunturale del nostro paese pur precisando che una valutazione puntuale dei riflessi che le misure, prese e da prendersi, avranno sulla evoluzione dell'economia appare «ancora difficile». In ogni caso aumenteranno i prezzi e si ridurrà il potere d'aquisto degli operatori e soprattutto delle famiglie. Fenomeni questi che, qualora non fossero controllati, metterebbero in moto «un processo a spirale di recupero di remunerazione che finirebbero per vanificare il riequilibrio nei conti con l'estero e nelle finanze pubbliche». L'origine della minor vivacità palesata dall'attività produttiva negli ultimi mesi va ricercata — secondo l'Isco — nel progressivo esaurirsi di quegli stipoli aggiuntivi provenienti da fenomeni di recupero, in specie per quanto attiene alle scorte e ai beni di consumo durevoli.

Si è avviato così l'ultimo trimestre di un anno, che è stato di sostenuta ripresa ma anche «di conseguenza», un anno di forti tensioni e di accentuati squilibri.

Se il complesso di misure recentemente adottato o in corso di predisposizione condizionerà solo in piccola parte i risultati contabili del 1976, altrettanto non sembra potersi affermare per quanto riguarda il 1977: un anno il cui profilo congiunturale e quindi, in ultima analisi, le risultanze globali appaiono proprio ed in larga misura condizionati dal tipo di effetti, o di reazioni, che i provvedimenti adottati sortiranno sul sistema.

(Italia)

DALL'AGOSTO '75 IN UN ANNO

IL COSTO DI COSTRUZIONE DEI FABBRICATI URBANI È AUMENTATO DEL 24,8%

Roma e Firenze hanno fatto registrare l'indice più alto - Contenuto a Trieste

Roma, 8

Fra le diciannove maggiori città italiane che concorrono alla formazione dell'indice nazionale, Roma e Firenze sono quelle in cui il costo di costruzione dei fabbricati residenziali è maggiormente cresciuto tra agosto 1975 e agosto 1976. L'aumento è stato del 28,7%, contro il 24,8% nell'ambito dell'intero Paese.

Aumenti al di sopra della media si sono verificati pure ad Ancona (28,4%), Potenza (27,5%), Bari (27,1%), Palermo (26,5%), Bologna (26,2%), Perugia (25,2%) e Cagliari (25,1%), mentre nei restanti capoluoghi l'indice è salito in maniera più contenuta: del 24,7% a Milano, del 24,6% a Trento, del 23,9% a Venezia, del 22,6% a Campobasso, del 22,5 a Napoli, del 22,1% a Torino, del 20,2% a Trieste, del 19,8% a Genova e L'Aquila e del 19,2% a Reggio Calabria.

A determinare l'aumento del costo di costruzione dei fabbricati residenziali nella misura media del 24,8% hanno concorso la manodopera, la cui maggiore incidenza è stata valutata del 28,2 %, i materiali, che hanno gravato per il 20,6% in più, e i trasporti e noli, i cui prezzi sono cresciuti in un anno del 20,2%.

In particolare, per quanto concerne i materiali, sono stati calcolati i seguenti aumenti: metalli 36,6%, legname 34%, materiale elettrico 32,1%, apparecchi igienico-sanitari del 24,5%, rubinetteria 24,3%, infissi 22%, inerti 20,1%, leganti 12,4%, pavimenti e rivestimenti 11,8%, pietre naturali e marmi 11,7%, laterizi 8,5%.

Nella tabella che segue sono indicati gli aumenti verificatisi tra agosto 1975 e agosto 1976 nelle diciannove maggiori città italiane relativamente al costo di costruzione globale dei fabbricati residenziali, nonchè a quello della manodopera, dei materiali e dei trasporti e noli.

CAPOLUOGHI	Indice	Manodopera	Materiali	Trasporti
TORINO	22,1	26,9	16	17,5
MILANO	24,7	26,7	22,2	22,2
TRENTO	24,6	27,7	19,2	66,1
VENEZIA	23,9	28,1	18,8	20,3
TRIESTE	20,2	29,3	11,8	8,6
GENOVA	19,8	27,4	11,1	14,2
BOLOGNA	26,2	28,8	23,2	12,4
FIRENZE	28,7	29,1	28,3	13,3
PERUGIA	25,2	31,6	17,8	17,1
ANCONA	28,4	29,8	26,7	21,4
ROMA	28,7	28,1	29,8	14,2
L'AQUILA	19,8	29	6,6	12,2
CAMPOBASSO	22,6	31,1	13,1	8,3
NAPOLI	22,5	26,7	14,1	8,5
BARI	27,1	29,8	24	10,8
POTENZA	27,5	30	25,5	14,7
REGGIO C.	19,2	29,9	7,9	12,5
PALERMO	26,5	29,1	23,5	35,3
CAGLIARI	25,1	31,4	19,1	17,1
ITALIA	24,8	28,2	20,6	20,2

ALLA PRESIDENZA DELLA CONFAGRICOLTURA

DIANA SI DIMETTE GLI SUCCEDE SERRA

Secondo il dimissionario l'ente avrebbe raggiunto tutti gli obiettivi politici che si era ripromesso

Roma, 8

Alfredo Diana sta per dimettersi dall'incarico di presidente della Confagricoltura che ha ricoperto per oltre cinque anni.

Diana dovrebbe confermare le sue dimissioni tra oggi e domani, a margine del convegno di Salsomaggiore indetto sui temi dell'agricoltura moderna e della politica del territorio.

Non è ancora chiaro se Diana renderà immediatamente operative le proprie dimissioni o se, viceversa, rimarrà per qualche tempo ancora in carica allo scopo di fiancheggiare l'opera iniziale di Giandomenico Serra. L'attuale vicepresidente vicario della Confagricoltura. Il mandato di Diana sarebbe comunque scaduto nella primavera del '77 e egli non avrebbe potuto ricevere una nuova investitura, giacché lo statuto non consente la rielezione del presidente per la terza volta consecutiva. Ogni mandato dura tre anni e Diana era già stato eletto appunto due volte.

Il presidente dimissionario aveva dichiarato più volte che sarebbe rimasto alla guida dell'organizzazione agricola soltanto a conclusione del programma politico da lui stesso favorito; questo momento sarebbe ora giunto e Diana si dimetterebbe a causa del pieno raggiungimento dei suoi obiettivi.

Si apprende — infine — che a Salsomaggiore verrà annunciato anche che Giovanni Martirano, capo ufficio stampa della Confagricoltura da oltre venti anni, lascerà il suo importante incarico.

A metà mese l'assemblea CENFAC

Roma, 8

Nella seconda metà di novembre si terrà a Roma la seconda assemblea generale straordinaria del Centro nazionale forme associative e cooperative (Cenfac). Parteciperanno i quadri centrali e periferici delle organizzazioni ad esso aderenti: Alleanza nazionale dei contadini, Federmezzadri e Federbraccianti Cgil, Unione coltivatori italiani, Associazione nazionale cooperative agricole della Lega e Unioni e Consorzi nazionali di settore. La convocazione della seconda assemblea generale straordinaria del Cenfac (la prima si tenne nel novembre del 1974) sarà decisa dal comitato direttivo dell'organizzazione che si riunirà a Roma il 27 ottobre per esprimere un giudizio di merito sulla bozza di progetto di legge del ministro dell'agricoltura Marcora per il riconoscimento e la regolamentazione delle associazioni dei produttori che dovrebbe essere presentato prossimamente al consiglio dei ministri. L'assemblea generale straordinaria del Cenfac dovrebbe essere chiamata a discutere tale proposta di legge insieme alla riforma dell'Aima e della Federconsorzi, il piano agricolo-alimentare del governo, la riconversione industriale e la riorganizzazione dell'agricoltura.

Tassa «ecologica» proposta sul petrolio dall'Arabia Saudita

New York, 8

L'Arabia Saudita ha diramato una risoluzione in cui raccomanda ai paesi produttori di petrolio di importare una tassa speciale sul valore aggiunto sul petrolio per costituire un fondo di protezione ambientale. Saranno così i consumatori e non i produttori a reperire le somme necessarie.

In base alla risoluzione presentata alla commissione economica dell'Onu, l'assemblea generale rivolgerà un appello a tutti i paesi produttori per considerare l'opportunità di stabilire un Iva speciale dell'1% che frutterebbe tra i 750 e i 1.000 milioni di dollari a favore del fondo ecologia dell'Onu.

Obbligazioni CECA sul mercato elvetico

Bruxelles, 8

Sul mercato svizzero dei capitali vengono offerte obbligazioni emesse dalla CECA (Comunità carbo-acciaio) per 80 milioni di franchi svizzeri. I titoli, a 15 anni, hanno un prezzo alla pari e una cedola al 5,75%. L'emissione viene curata dall'Union de Banque Suisse del Credit Suisse e dalla Societé de Banque Suisse.

Il ricavato servirà a finanziare progetti nel settore siderurgico europeo.

DAL 13 AL 21 NOVEMBRE ALLA FIERA DI GENOVA

INTENSO PROGRAMMA AL «TECNHOTEL-BIBE»

Il clou della manifestazione è organizzato dell'Istituto «Brandy Italia» sul tema: «Bevande alcooliche, consumi, alimentazione e sicurezza»

Genova, 8

La validità commerciale e informativa di Tecnhotel-Bibe, che si svolgerà a Genova presso il quartiere fieristico dal 13 al 21 novembre, è autorevolmente ribadita dal calendario delle manifestazioni collaterali che si terranno al palazzo dei congressi della Fiera stessa nel corso della mostra. Riunioni, consigli, assemblee delle federazioni e associazioni di categoria, nonché tavole rotonde sui più attuali problemi del settore, arricchiranno i nove giorni di attività della rassegna nei quali, anche la Faiat, come è ormai tradizione, svolgerà le sue più importanti riunioni operative.

Ecco un quadro completo delle manifestazioni collaterali:

Il giorno 14 convegno interregionale di economi e provveditori ospedalieri promosso dall'Alpe;

15 novembre: convegno nazionale sulla ristorazione collettiva «La ristorazione sociale nella scuola, negli enti pubblici, nel mondo del lavoro», organizzato da Hoteldomani. Riunione dei presidenti delle Unioni regionali albergatori. Giornata dei sommeliers organizzata dall'AIS; riunione del consiglio nazionale Faiat a sezioni separate A e B.

Martedì 16: riunione del consiglio nazionale Faiat a sezioni riunite; convegno nazionale nella ristorazione collettiva sul tema «La ristorazione nell'albergo», organizzata da Hoteldomani; 13.a giornata del maître promossa dall'Amira; incontro enogastronomico Liguria-Emilia Romagna.

17 novembre: «Processo alla commercializzazione» promosso dalla Fiera di Genova con la collaborazione dell'AIS; convegno degli esercenti latterie di Genova organizzato dalla Fepag e Amlat;

Giovedì 18: giornata del direttore d'albergo promossa dall'ADA; convegno nazionale sul tema «L'evoluzione delle strutture ricettive e le risposte della formazione professionale» organizzato da Hoteldomani.

19 novembre: giornata conclusiva del convegno mondiale dei barmen con presentazione dei concorsi di cocktails ICC '76 e Aibes '76, organizzata dall'IBA e dall'Aibes; incontro-dibattito sul tema «Problemi del turismo ligure» organizzato dalla Urlat; conclusione della giornata sull'istruzione professionale alberghiera riservata agli allievi organizzata da Hoteldomani.

Sabato 20: convegno nazionale sul tema «Le bevande alcooliche: consumi, alimentazione e sicurezza» organizzato dall'Istituto nazionale per la tutela del brandy italiano; giornata dell'albergatore ligure organizzata dall'Urlat; incontro enoico Piemonte-Liguria con la partecipazione della federazione italiana circoli enologici (Enal), degli ordini dei cavalieri del grappolo d'oro, del raviolo e del cortese e del circolo «Il vigneto».

SI' A UN DOCUMENTO TECNICO DAL COMITATO

VALIDO PER LA CEE LO ZUCCHERO D'UVA

Il prodotto contribuirà al sostegno dell'economia - Esperimenti in corso nella cantina di Lizzano

Bruxelles, 8

Il problema dello zucchero liquido ricavato dai mosti provenienti da uve da tavola è stato oggetto di discussioni nel corso di una riunione del comitato consultivo vitivinicolo della CEE. Il comitato ha approvato un documento in cui è riconosciuta la piena validità tecnica dello zucchero d'uva preparato secondo le varie tecnologie già ampiamente sperimentate; si evidenzia come l'impiego dello zucchero d'uva in enologia può contribuire sostanzialmente al sostegno della economia vitivinicola, costituendo una nuova forma di collocamento delle uve anche da tavola.

L'inventore di tale brevetto è il prof. Pier Giovanni Garoglio, presidente dell'accademia della vite e del vino. La cantina sociale di Lizzano, in provincia di Taranto aderente alla Federcantine, metterà in funzione un impianto pilota sperimentale per la produzione dello zucchero d'uva.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) dell'8-11 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5-1/8	5- 5/16	5-11/16
Sterlina br.	17	16- 5/8	17- 1/4
Franco sv.	1-5/16	1-15/16	2- 1/4
Marco ger.	3-3/8	4- 1/8	4- 9/16

SFRUTTANDO L'ACQUA MARINA RISCALDATA

Allevamento in Scozia di sogliole «nucleari»

Si possono schiudere in cattività a 16-18 gradi decine di migliaia di uova depositate dal pesce

Edimburgo, 8

Un interessante esperimento di allevamento di sogliole è in corso a cura dell'ente pesce bianco di Hunterston, in Scozia. Sfruttando l'acqua marina riscaldata dalla centrale nucleare di Hunterston, si mantiene il calore con una coltre di palline di materia plastica galleggianti sul pelo dell'acqua fra i 16 ed i 18 gradi. Gli esperimenti hanno dimostrato che è possibile far schiudere in cattività decine di migliaia di uova depositate dalle sogliole, in confronto alla bassissima percentuale che sopravviverebbe in mare aperto. Con questo sistema il pesce cresce e raggiunge proporzioni commerciali in due anni, anziché in quattro.

Pioggia di ordini ai cantieri giapponesi

Tokio, 8

Gli ordinativi dall'estero pervenuti all'industria navale giapponese nel semestre terminato in settembre hanno superato di circa il 50% quelli dell'analogo periodo del 1975, raggiungendo il livello di 256 navi per un totale di 3,14 milioni di tonnellate di stazza lorda.

Nel periodo aprile-settembre di quest'anno la Liberia ha ordinato ai cantieri navali giapponesi 88 navi, per un totale di 1,39 milioni di tonnellate, la Grecia 45 unità per 600.000 tonnellate, Panama 41 navi per 410.000 tonnellate, la Germania Federale, la Danimarca e l'Italia complessivamente 29 unità per 135.000 tonnellate.

Il 90.o anniversario della Lega cooperative

Roma, 8

Il 90.o anniversario della fondazione della Lega nazionale delle cooperative mutue sarà celebrato dopodomani, mercoledì, in Campidoglio, alle ore 10.30 in sala degli Orazi e Curiazi nel corso di una solenne cerimonia alla quale saranno presenti il Presidente della Repubblica, le massime autorità dello Stato ed il sindaco di Roma.

Dopo il saluto del sindaco on. Giulio Carlo Argan il presidente della Lega Vincenzo Galetti terrà il discorso celebrativo. Interverranno anche il presidente dell'Associazione generale delle Cooperative italiane Giorgio Cintolo, il presidente della Confederazione cooperative italiane Enzo Badioli. Concluderà i lavori il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale on. Tina Anselmi.

UNDICI I VAGONI DATI ALLE FIAMME DAL 20 OTTOBRE NEL PARCO PRENESTINO

ROMA: PRESO IL PIROMANE DELLE CARROZZE FERROVIARIE

Non è escluso che agisse con complici - Ha ammesso le responsabilità dell'incendio di sabato scorso - Si tratterebbe di un giovane dal precario equilibrio psichico

Roma, 8

Gli agenti della polizia compartimentale diretti dal dott. Trio hanno arrestato stamani un giovane di 20 anni, Gianni Renato, responsabile dell'incendio appiccato sabato scorso ad alcune carrozze ferroviarie in sosta nel deposito prenestino.

Il giovane, al termine di un lungo interrogatorio, ha ammesso la propria responsabilità. La polizia ritiene che Gianni Renato sia responsabile anche degli altri incendi, cinque negli ultimi otto giorni, appiccati ad alcuni treni in sosta presso scali ferroviari romani.

Gianni Renato è romano e, da diverso tempo, si è allontanato dalla propria famiglia. Si tratterebbe — da quanto appare dal suo comportamento — di un giovane dal precario equilibrio psichico. La polizia non esclude che Renato abbia potuto agire con la complicità di altre persone. Contro di lui il magistrato ha emesso ordine di cattura per incendio doloso pluriaggravato e danneggiamento.

A partire dal 20 ottobre sono state undici le carrozze ferroviarie incendiate nel parco prenestino, il più grande centro di smistamento del traffico ferroviario di Roma. La prima volta il fatto passò quasi inosservato: era oltre un anno che nel parco non avvenivano episodi del genere e gli investigatori ritennero che si trattasse di un caso fortuito, forse dovuto alla sbadataggine dei numerosi «barboni», abituali frequentatori notturni delle cuccette dei vagoni in sosta, pur senza poter escludere tuttavia — basandosi su alcuni indivi rilevati dai vigili del fuoco — la natura dolosa dell'incendio, che distrusse due vagoni.

Tra questo primo episodio e quello successivo, che ha dato il via alla preoccupante serie di attentati di quest'ultima settimana, sono trascorsi nove giorni. Nel pomeriggio di venerdì 29 ottobre le fiamme divamparono in una carrozza-letto parcheggiata nel parco prenestino, all'altezza di via Scipione di Riviera. Poche ore dopo, durante la notte, venne dato alle fiamme un altro vagone letto, fermo a poca distanza da quello già distrutto. Entrambe le carrozze dovevano essere sottoposte a revisione prima di essere agganciate a convogli diretti all'estero. La prima delle vetture, quella di venerdì fu distrutta dal fuoco con un danno di alcune centinaia di milioni.

Al di là dei danni, tuttavia, quello che ha cominciato a preoccupare i funzionari della polizia ferroviaria è stato il periodico ripetersi degli incidenti ormai ritenuti certamente dolosi e alcune circostanze sempre ricontrate nel primo sopralluogo sulle vetture danneggiate.

Chi appiccava il fuoco ai vagoni in sosta al parco prenestino preferiva le carrozze-letto. In genere cospargeva di liquido infiammabile coperte e lenzuola custodite nei ripostigli e lasciava dietro di sé, lungo il corridoio dei vagoni, una traccia di liquido per essere certo che il fuoco divampasse in tutta la vettura.

Gli investigatori non avevano ancora avuto il tempo per tirare le conclusioni di tali elementi e prendere le dovute precauzioni, quando, domenica 31 ottobre, il «piromane», — come ormai lo chiamavano gli agenti — è rientrato in azione: all'alba un altro vagone-cuccetta, in sosta nel parco, nei pressi di Porta Maggiore, ha preso fuoco.

I danni questa volta sono stati limitati dal pronto intervento dei vigili del fuoco, ma la tecnica usata è risultata sempre la stessa. Così è stato anche per l'ennesimo incendio che è divampato nel parco prenestino alle 4.30 di venerdì scorso.

Solo in un particolare, questa volta, il caso è stato diverso da quelli precedenti. Il piromane ha attaccato un vagone fermo sul binario 16, più vicino cioè ai box di controllo dei ferrovieri e degli agenti in servizio nel parco. Nei casi precedenti non aveva avuto tale audacia e, anziché inoltrarsi tra i numerosi binari del deposito ferroviario, aveva preferito appiccare il fuoco ai vagoni parcheggiati a maggiore distanza dai punti di sorveglianza, quelli, cioè, fermi ai binari 42 e 44.

Anche per questo motivo tra gli investigatori si è fatta strada la convinzione che i gesti fossero opera di un piromane che agiva per soddisfare un bisogno dettato dalla sua malattia e che, come fa un alcolizzato, non potesse fare a meno di ripetere periodicamente la sua «cura», anche a rischio di essere scoperto. Per questo il dirigente della «Polfer» dott. Trio ha disposto particolari servizi di vigilanza nel parco prenestino durante le ore notturne.

Nonostante ciò, il folle piromane riesce a entrare ancora nel parco ventiquattr'ore dopo. Vuole chiudere in bellezza, forse. Attacca ben sette carrozze-letto, distruggendone cinque e costringendo i vigili del fuoco a lavorare su due fronti. Infatti appicca dapprima il fuoco su tre vagoni, poi, mentre vigili del fuoco e agenti sono al lavoro attorno a questi per domare le fiamme, si sposta circa 600 metri più in là e dà fuoco ad altre quattro carrozze, due delle quali restano quasi indenni per il tempestivo intervento dei vigili.

La voglia di strafare però lo tradisce. Nel corso di una vasta battuta in tutto il parco prenestino gli agenti della polizia ferroviaria lo bloccano: è Gianni Renato che, dopo un breve interrogatorio, ammette la propria responsabilità. *(Ansa)*

Sempre di più gli sterilizzati in Danimarca

Copenaghen, 8

Nel 1974-75, 4300 uomini e 2600 donne si sono fatti sterilizzare in Danimarca. Questo tipo radicale di contraccezione è stato legalizzato e reso gratuito nel 1973 per i cittadini di età superiore ai 25 anni.

Le richieste di sterilizzazione sono aumentate a tal punto che ospedali e cliniche sono costretti a rimandare gli interventi di un mese o anche più. Una delle ragioni del ricorso a tale metodo sembra essere il timore determinato dagli effetti secondari riscontrati in alcuni casi di donne che fanno uso delle pillole contraccettive. *(Ap)*

Cominciato il processo per l'omicidio a Pianosa

Livorno, 8

E' iniziato alla corte d'assise di Livorno il processo per l'assassinio, avvenuto due anni fa, del direttore del penitenziario di Pianosa, dottor Massimo Masone. La corte è composta dal presidente Muntoni, giudice a latere Monteverde, pubblico ministero il procuratore della Repubblica calabrese De Feo. La giuria popolare è formata da quattro uomini e tre donne (uno supplente).

Il dottor Masone, che era anche sovrintendente del carcere della Spezia, fu ucciso con un colpo di pistola al cuore, il 24 agosto 1974, verso le due di notte nel suo appartamento di Pianosa l'isola dell'arcipelago toscano, Masone la sera prima aveva cenato con alcuni amici, funzionari del ministero di grazia e giustizia, accompagnati dalle mogli. Il cadavere fu scoperto nel pomeriggio seguente.

Fra i primi ad essere interrogati fu l'ergastolano Salvatore Gadoni (omicida per rapina di un tassista napoletano) aiutante-servitore ed uomo di fiducia del direttore, il quale resse bene il primo interrogatorio poi, improvvisamente, confessò di essere l'assassino.

Secondo la prima confessione l'ergastolano, che fino a quel momento aveva dato l'impressione di voler riscattare il suo passato di rapinatore-omicida, era stato sorpreso dal Masone mentre rubava nel suo alloggio (scomparve un milione e mezzo dalla cassaforte) e quindi gli aveva sparato a bruciapelo un colpo con una rivoltella calibro 38.

Fu lo stesso ergastolano ad accompagnare gli inquirenti nel ripostiglio dove aveva nascosto denaro e pistola. Gadoni parlò anche di umiliazioni insopportabili che avrebbe ricevuto dal Masone ma queste accuse non hanno trovato conferma nelle indagini. In seguito l'ergastolano cambiò versione dicendo di avere ucciso «per motivi passionali»: lui ed il direttore si sarebbero infatti contesi una donna dell'isola. Ma anche questa versione non è stata mai confermata dalle indagini.

Questa mattina il Gadoni si è presentato in manette in aula ed ha chiesto ed ottenuto dal presidente di essere dispensato dall'assistere al processo. Dopo la ricostruzione dei fatti del giudice Monteverde, il difensore d'ufficio, l'avvocato La Rosa ha preso la parola per criticare il procedimento istruttorio ed ha detto che, a suo giudizio, il Gadoni si accusa per coprire qualche altra persona.

ARRESTATI A BERLINO dodici neonazisti

Berlino, 8

La polizia ha fatto irruzione in un appartamento di Berlino nel quale si erano dati convegno dodici persone — tra esse una donna — con l'intento di dar vita ad una organizzazione neo-nazista. Oltre alle dodici persone è stato arrestato anche il proprietario dell'appartamento. Sono state inoltre sequestrate armi, opuscoli del periodo del Terzo Reich, ed un busto di Adolf Hitler. *(Ap)*

4 FIGLI IN 4 ANNI per evitare il carcere

Genova, 8

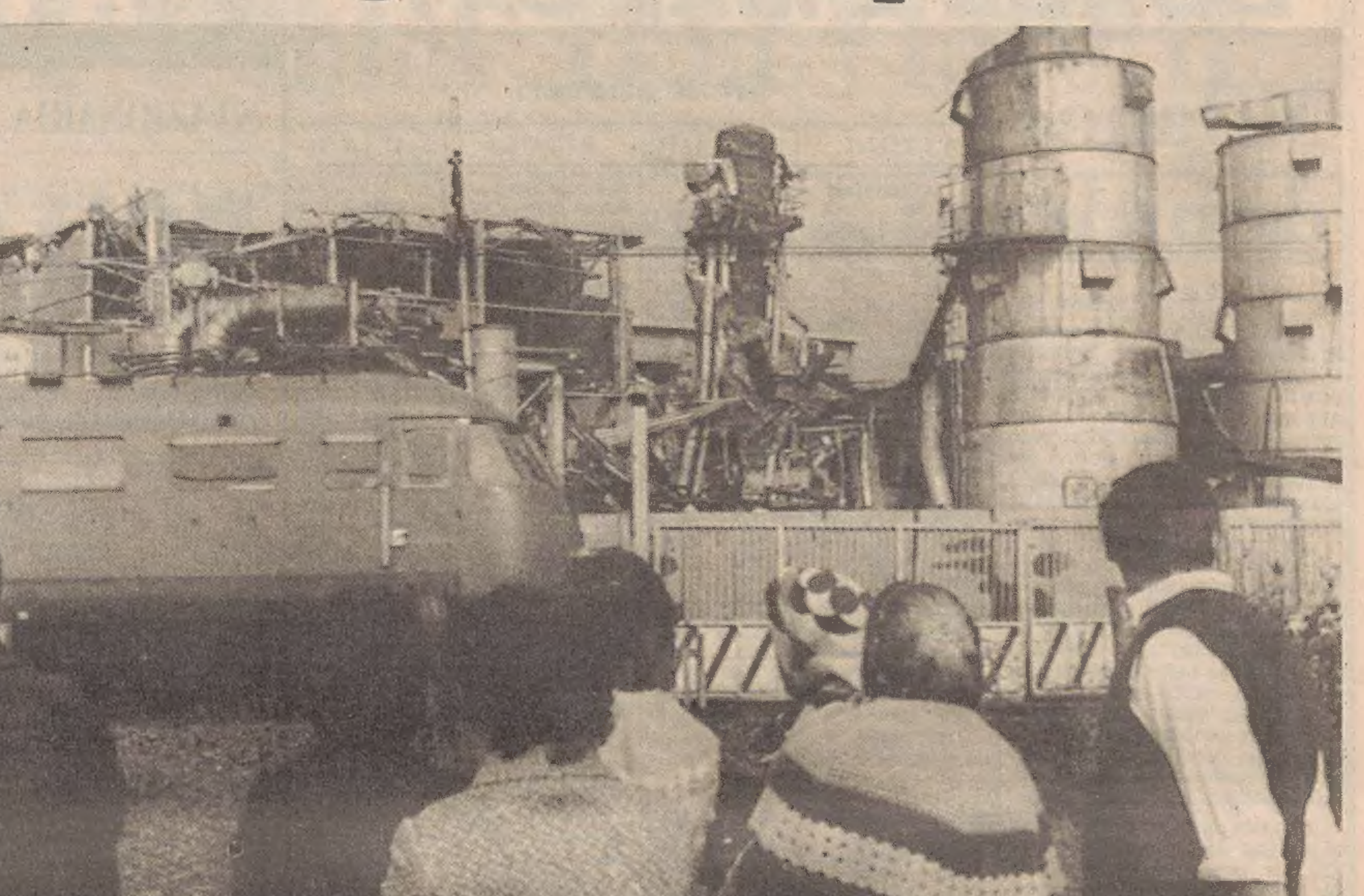
Per non scontare 14 mesi di prigione una donna genovese — Rita Luciani Gemignani, di 30 anni — ha messo al mondo quattro figli in quattro anni. Questa mattina, però, non essendo incinta e non dovendo più allattare, è finita in prigione, a Marassi.

La donna, che secondo i carabinieri è una mondana, è stata processata più volte per non aver dato peso a nove fogli di via obbligatori, con i quali la si obbligava a tornare a Genova da alcune città italiane (Imola, Pontedera, Reggio Emilia, La Spezia, Alessandria e Pavia). Complessivamente è stata condannata a 14 mesi di carcere, più di quattro anni fa.

Finora, però, i carabinieri non erano mai riusciti ad arrestarla: ogni volta che si presentavano a casa sua, in piazza Luxoro, nel centro storico genovese, la donna esibiva certificati in cui risultava incinta o in periodo di allattamento.

Stamattina, però, i carabinieri l'hanno aspettata sotto casa: il quarto figlio le era nato il 18 aprile scorso, ed erano così scaduti i sei mesi concessi dalla legge come periodo di allattamento. «Sono incinta, non mi potete arrestare» ha gridato ai militari la donna. Sottoposta ad una visita ginecologica all'ospedale San Martino, Rita Luciani non è risultata in attesa di alcun figlio. *(Ansa)*

Sul luogo dell'esplosione



Telefoto Ansa

Bra — Cinque feriti nello scoppio di una caldaia allo stabilimento «Abet-Print», che ha causato anche l'interruzione della linea ferroviaria Bra-Torino. Lo stabilimento produce laminati plastici. Danneggiate anche case vicine. Imprecisate le cause. Nella foto, alcune persone osservano il luogo dove è avvenuto lo scoppio, che ha scagliato la caldaia a cinquanta metri

NEL CORSO DI UNA ZUFFA IN UNA PIZZERIA ALLA PERIFERIA DI BARLETTA

BUTTANO BENZINA SU MILITARI E DANNO POI FUOCO AL LIQUIDO

In tutto quattro persone sono rimaste ustionate - Tutto è iniziato quando alcuni clienti hanno cominciato a insultare i soldati - La successiva colluttazione finita in «rogo»

Barletta, 8

Due militari, un ufficiale ed un soldato di artiglieria, e due civili sono rimasti ustionati in una zuffa accaduta in una pizzeria alla periferia di Barletta.

Si tratta del sottotenente Michele Marcese, di 25 anni, del soldato Damiano Berardo, di 21, entrambi in servizio presso il gruppo di artiglieria «Potenza» di stanza a Barletta, del detenuto Ruggero Nanula, di 21 anni di Barletta, ricercato per non essere rientrato dopo un permesso nel carcere di Trani (Bari) dove era rinchiuso per furti ed altri reati contro il patrimonio, e di Nicola Balzano, di 27, anch'egli di Barletta.

Tutti e quattro sono ricoverati per ustioni di secondo grado nell'ospedale civile di Barletta: il primo è stato giudicato guaribile in 15 giorni, il secondo ed il terzo in venti e l'ultimo in trenta. I due civili sono sorvegliati in stato di arresto.

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, tutto è cominciato quando quattro avventori della pizzeria «Da Lucia» hanno dileggiato l'artigliere Damiano Berardo ed un suo commilitone, Renzo Venturi, di 21 anni, entrati nel locale per una consumazione. I soldati non hanno reagito alla provocazione e sono usciti dalla pizzeria, ma quando uno di loro vi è rientrato per riprendere una macchina fotografica che aveva dimenticato, i giovani anno ripreso ad insultarli e li hanno schiaffeggiati.

In quel momento è intervenuto il sottotenente Michele Marchese, che passava davanti al locale in borghese e che è stato immediatamente aggredito, dopo essersi qualificato, e colpito con un pugno. Vi è stata, così, una colluttazione, durante la quale uno di civili ha cosparso i militari con benzina presa dalla loro automobile.

Un altro ha dato fuoco al liquido e le fiamme hanno avvolto sia i soldati sia gli aggressori, uno dei quali tenuto stretto dall'ufficiale. Le fiamme sono state spente dal proprietario della pizzeria e da altri avventori, che hanno accompagnato in ospedale i militari. Poco dopo vi sono giunti anche due civili, che sono stati arrestati.

Sul posto si è recato il comandante del gruppo carabinieri di Bari, tenente colonnello Ena, il quale ha diretto le indagini assieme ad altri due ufficiali. Da quanto è risultato, i carabinieri escludono che l'episodio abbia motivi politici. Gli aggressori dei militari, infatti, sono pregiudicati per reati comuni e non risultano impegnati in movimenti politici o terroristici. Le indagini proseguono per identificare gli altri due giovani che erano con Ruggero Nanula e Nicola Balzano. (Ansa)

A FRANCOFORTE

COLPO DA MAESTRI e brutta sorpresa

Francoforte, 8

Con una rapidità di esecuzione che denota una straordinaria «abilità professionale», alcuni malviventi — armati di estintori — hanno accecato oggi con la schiuma le guardie di scorta di un furgone adibito al trasporto di denaro e si sono impadroniti di due pacchi prima di darsi alla fuga.

Al momento di verificare l'entità del bottino, gli autori della rapina hanno avuto certamente una brutta sorpresa: i sacchi contenevano infatti gli elaborati di un cervello elettronico di cui si serve una banca di Francoforte. *(Ap)*

Aspromonte: si sparano carabinieri e latitanti

Reggio Calabria, 8

Conflitto a fuoco ieri sera in Aspromonte tra una pattuglia di carabinieri e due latitanti. Questi ultimi erano stati intercettati nella zona del «Vallone del morto», nei pressi di Oppido Mamertina. Sono riusciti a sottrarsi alla cattura proteggendosi la fuga a colpi di lupara. Raggiunta una boscaglia, si sono addentrati riuscendo a far perdere la proprie tracce, favoriti anche dall'oscurità. Uno dei due latitanti sarebbe stato identificato per Giuseppe Carvilli, 31 anni, pregiudicato, appartenente al clan delle famiglie Albanese-Raso da Cittanova, da tempo in lotta con il clan Facchineri.

Non è improbabile che anche la seconda persona sia componente delle famiglie Raso o Albanese. Il Carvilli è ricercato per essersi rifiutato di raggiungere l'isola di Asinara, sede del suo domicilio coatto, assegnatagli dalla sezione antimafia del tribunale di Reggio Calabria. I carabinieri sono, comunque, riusciti ad arrestare due persone che si trovavano in compagnia dei latitanti.

L'UCCISIONE DI UNA DICIOTTENNE LO SCORSO 4 NOVEMBRE

E' andata a costituirsi l'assassina di Ciampino

Ha sparato alla ragazza che aveva una relazione con suo marito Fuggita dopo il delitto, si è presentata su consiglio dei legali

Roma, 8

Micuccia (Domenica) Biancofiore, ricercata per l'uccisione di Esterina Persia, la ragazza di 18 anni assassinata il 4 novembre scorso a colpi di pistola in una strada di Ciampino, si è costituita poco prima delle 12.30 nel carcere di Rebibbia. La giovane, che ha 26 anni ed è madre di tre figli, si è presentata al carcere accompagnata dai genitori. Dopo quattro giorni di latitanza la Biancofiore è stata convinta a costituirsi dai suoi difensori, avvocati Nicola e Titta Madia. Contro Domenica Biancofiore il magistrato aveva emesso ordine di cattura per omicidio volontario.

Come è noto, la vittima aveva da tempo una relazione con il marito della Biancofiore, Gaetano Mazzola, un pregiudicato di 26 anni, sorvegliato speciale, arrestato poco dopo il delitto per porto abusivo di arma da fuoco. E' sua, infatti, la pistola con la quale si ritiene che Domenica Biancofiore abbia ucciso la rivale.

Mazzola e Domenica erano sposati da cinque anni e dalla loro unione sono nati tre bambini. L'inizio della relazione del pregiudicato con Esterina Persia risale a circa sei mesi fa. La ragazza, alla vigilia del matrimonio con un emigrato, si era allontanata da casa ed era andata ad abitare in un'abitazione vicina a quella di Gaetano Mazzola. Dopo l'inizio della relazione, le liti e le scenate di gelosia tra i due coniugi si sono fatti più frequenti.

Giovedì scorso Domenica Biancofiore, giunta all'esasperazione, dopo essersi procurata la pistola, è uscita di casa alla ricerca della rivale. Ha visto Esterina Persia in via San Francesco, nel centro di Ciampino. Le si è avvicinata alle spalle — come hanno riferito alcuni testimoni — e le ha sparato quasi a bruciapelo.

La donna, quindi, è fuggita riuscendo a far perdere le sue tracce. Al rumore degli spari è accorso da un vicino bar Gaetano Mazzola, il quale avrebbe anche tentato di inseguire la moglie. Esterina Persia è morta subito dopo il suo ricovero in ospedale. I tre figli della coppia sono stati affidati ai nonni materni che vivono in Calabria. *(Ansa)*

Difficoltà in Pakistan per la parità dei sessi

Islamabad, 8

Il problema della concessione di uguali diritti ad uomini e donne nel Pakistan ha suscitato accese polemiche in seguito alla pubblicazione delle raccomandazioni avanzate da una speciale commissione governativa per i diritti delle donne.

La commissione, capeggiata dal procuratore generale Yahya Bakhtiar Khan, ha fra l'altro raccomandato che alle donne sia riconosciuto il diritto di iniziare procedimento per il divorzio ed a quelle divorziate il diritto ad un ottavo dei beni mobili ed immobili di proprietà degli ex mariti.

Le raccomandazioni della commissione governativa sono state condannate dagli esponenti religiosi pakistani come «non islamiche», in quanto violerebbero le garanzie insite nella costituzione e le quali stabiliscono che non possa essere emanata nessuna legge che contrasti con i principi coranici.

Le raccomandazioni sono state criticate anche dal ministro degli affari religiosi, Maulana Kauser Niazi, il quale ha affermato che il corano non prevede per le donne il diritto di chiedere il divorzio. Egli si è anche opposto, sempre perché contraria ai principi islamici, alla raccomandazione che le donne divorziate abbiano diritto ad un ottavo dei beni degli ex mariti.

Nonostante tale accanita campagna contraria, sembra però quasi certo che il governo del primo ministro Zulfikar Ali Bhutto accoglierà, anche se con qualche modifica, le raccomandazioni della speciale commissione in quanto esso si è impegnato, alle ultime elezioni politiche generali, a concedere alle donne — che costituiscono il 50 per cento della popolazione — gran parte dei diritti accordati agli uomini.

Il governo sostiene inoltre che la disuguaglianza fra uomini e donne non è islamica perché «Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali», e perché la vigente costituzione vieta ogni forma di discriminazione basata sul sesso. *(Ansa)*

A nuoto in settecento



Telefoto Upi

Hongkong — Circa settecento nuotatori hanno partecipato ieri alla gara del giro dell'isola: ha vinto un ragazzo quindicenne, che ha coperto la notevole distanza in soli ventun minuti

COLPO DI SCENA NEL PROCESSO CHE SI CELEBRA A FIRENZE

Agente di P.S. confessa di aver fatto una rapina

Si tratta di Bruno Cesca, sospettato anche di aver partecipato ad azioni sovversive di destra - Implicati altri due poliziotti

Firenze, 8

Il tribunale di Firenze (presidente dott. Cassano, pubblico ministero dott. Casini), ha confermato, stamane, la riunione di due processi in cui sono implicati (due in stato di detenzione ed uno a piede libero) tre ex agenti di pubblica sicurezza, già in servizio a Firenze. Il primo processo, in corso da alcuni giorni, riguarda rapine, furti, ed altri reati minori; il secondo, i cui principali imputati sono l'ex agente di pubblica sicurezza Bruno Cesca e la giovane donna Maria Concetta Corti — Cesca accusato di autocalunnia e la donna di calunnia nei riguardi dello stesso Cesca — si riferisce alla cosiddetta vicenda del «drago nero».

Secondo Maria Concetta Corti, amica di Riccardo Fogli (anch'egli imputato nel procedimento per le rapine), proprietario del ristorante «Il Calderone» di Firenze, Bruno Cesca le avrebbe confessato di aver posseduto dell'esplosivo e di avere avuto riferimenti e indicazioni «su persone coinvolte nella strage del treno Italicus» (avvenuta il 4 agosto del 1974), nonché di aver avuto legami con «importanti e misteriose organizzazioni eversive di estrema destra».

Imputati in stato di detenzione, nei due processi riuniti, sono i due ex agenti di pubblica sicurezza Bruno Cesca e Antonello Piscedda, e Luciano Fogli, Dante Guzzo e Vitale Corrias. Quest'ultimo, evaso con altri dal carcere di Firenze, era stato catturato l'altro giorno a Napoli e oggi è comparso anch'egli dinanzi al tribunale fiorentino. Maria Concetta Corti è a piede libero e così altri imputati minori.

Il colpo di scena si è avuto nell'udienza pomeridiana, quando è cominciato l'interrogatorio del principale imputato, l'ex agente di P.S. Bruno Cesca, sulla cui posizione ruota tutta la vicenda del primo e del secondo processo.

«Confesso — ha detto l'ex agente di P.S. — la rapina al treno postale a Montelupo Fiorentino (località presso Firenze); portavo una parrucca rossa; Luciano Fogli era con me, ma non c'era Antonello Piscedda. C'era invece un'altra persona, un tizio che non voglio nominare».

Cesca ha precisato che inizialmente accusò Antonello Piscedda (anch'egli tuttora detenuto) di partecipazione a quella rapina, in quanto il giudice istruttore gli aveva detto che il Piscedda aveva parlato del fatto che lui, Cesca, avrebbe progettato il sequestro del procuratore generale della Repubblica di Firenze. «Oggi, ha soggiunto Cesca, dico la verità. Piscedda non c'entra».

Bruno Cesca ha continuato dichiarando che anche l'altro agente di P.S. Filippo Cappadonna (attualmente a piede libero), non c'entra niente nella rapina al treno. «Il Cappadonna mi fece, su mia richiesta — ha detto il Cesca — uno schizzo di un vagone postale, ma non gli precisai a quale scopo mi serviva facendogli capire che mi era utile per il mio servizio».

Presidente: «Perché, Cesca, solo oggi dice questo?» Cesca: «Non posso dir nulla di più, del perché e del per come; quello che dico oggi è vero».

Presidente: «In questi giorni è stato in cella col Piscedda?» Cesca: «No».

Presidente: «Cesca, non ci può lasciar nel dubbio; dica la vera verità». Cesca: «Signor presidente è in grado di tutelare la mia incolumità?».

Presidente: «Sì, sono in grado. Ci dica chi è questo tizio. Questo terzo uomo». Cesca: «Non voglio fare il nome di quell'uomo, di quel tizio, perché ho paura, non posso davvero signor presidente, ho proprio paura». *(Ansa)*

UNO E' GRAVE

Travolti da una frana due operai in Piemonte

Chivasso, 8

Due operai che stavano eseguendo lavori di sterro in un istituto religioso di Vische sono stati travolti da una frana di terriccio. Estratti dai compagni e dai vigili del fuoco, sono stati ricoverati in ospedale, l'uno in condizioni assai gravi, l'altro in osservazione. *(Ansa)*

Terrorista fallito

Londra, 8

Come terrorista dell'Ira, John Canavan è stato un completo disastro. Era stato mandato in ricognizione di possibili obiettivi, ma quelli da lui scoperti non sono mai stati giudicati meritevoli di un attacco. Allora gli è stato ordinato di fabbricare delle bombe incendiarie che, regolarmente, hanno fatto cilecca. Per completare l'opera, è caduto nella rete delle forze di sicurezza. «Siete proprio una frana», ha detto il giudice infliggendogli 10 anni di reclusione. *(Ansa)*

VESTITI DA CARABINIERI rapinano presso Roma

Roma, 8

Erano rapinatori due «carabinieri» che armati di mitra si sono presentati nel mulino di via Brava, presso il grande raccordo anulare: il bottino è stato di 25 milioni di lire.

Entrati nel mulino, di proprietà di Pietro D'Agostino, due giovani, che indossavano le divise di carabiniere, non hanno destato alcun sospetto nel cassiere Giuseppe Macini. Un attimo dopo, tuttavia, i due hanno spianato i mitra, il cassiere è stato colpito alla testa con il calcio di un'arma e tutto il denaro che si trovava nella cassa, necessario per pagare gli stipendi ai dipendenti del mulino, è finito nella borsa di uno dei rapinatori. I finti carabinieri sono poi fuggiti indisturbati a bordo di una «Fiat 127» condotta da un complice. *(Ansa)*

E' STATA AVVIATA UFFICIALMENTE L'INCHIESTA DAL PROCURATORE PEDOTE

SONO INIZIATI I PRIMI INTERROGATORI PER LE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 8

L'inchiesta sui retroscena che hanno reso incandescente l'istruttoria sulle intercettazioni telefoniche ha preso ufficialmente l'avvio: il sostituto procuratore generale della corte d'appello Pasquale Pedote è stato incaricato di far piena luce sugli sconcertanti episodi che avrebbero compromesso lo svolgimento delle indagini sugli «spioni» telefonici e, in particolar modo, sull'attività di centrali d'ascolto occulte facenti capo al ministero degli interni ed alla guardia di finanza.

Come primo atto il magistrato ha convocato stamane due testimoni: il giornalista Carlo Gregoretti ed il brigadiere dei carabinieri Raffaele Gambella. Il primo è il direttore responsabile di «Tempo», il settimanale che negli ultimi numeri ha pubblicato rivelazioni esplosive, prendendo di mira, tra gli altri, il sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi, accusandolo apertamente d'aver sottratto una bobina ed un documento decisivo dal «dossier» delle intercettazioni telefoniche.

Il secondo fu segretario di Infelisi quando questi, come pretore, iniziò le indagini sulle «spiate telefoniche». Di lui «Tempo» ha scritto che dopo la scomparsa della bobina, la quale avrebbe potuto «mettere in ginocchio» l'ufficio «affari riservati» del ministero degli interni, fu interrogato a lungo, ma disse di non sapere nulla di quella misteriosa sparizione.

Passarono soltanto pochi mesi ed il segretario di Infelisi fu trasferito in Sardegna. Il settimanale ha aggiunto che contro di lui, per un altro episodio, pende un'imputazione pesante: falsa testimonianza. Il processo dovrà celebrarsi a Grosseto e con Gambella, sul banco degli imputati, siederà anche Luciano Infelisi.

Intorno a queste rivelazioni si è sviluppato oggi l'interrogatorio di Gregoretti, il quale ha illustrato a Pedote attraverso quali canali è riuscito ad attingere le notizie utilizzate nei servizi apparsi sul suo settimanale. Il discorso si è poi spostato sulla «lettera aperta» pubblicata sull'ultimo numero a firma di Giuseppe Catalano e indirizzata a Luciano Infelisi.

Nello scritto Catalano accusa apertamente il magistrato di essere un «baro». Gli attribuisce il grave fatto di aver sottratto dagli atti processuali un documento importantissimo, ricorrendo a un giuoco di bussolotti per mascherare la sparizione di tali documenti.

«Lei sa bene — scrive Catalano, rivolgendosi a Infelisi — che tutte le carte che un magistrato acquisisce nella sua inchiesta vengono numerate con un numero di ordine progressivo, 1, 2, 3, 4..., e che questa numerazione viene riportata sul frontespizio del fascicolo propric per facilitare i riscontri e conservare tutto in buon ordine. Bene, nel fascicolo che contiene ormai carta straccia, pezzi di carta senza nessun valore, c'è un documento che manca, il documento numero 4, forse l'unico documento compromettente che lei o il suo amico Spagnuolo non era riuscito a far sparire dall'inchiesta perché era già stato registrato con il suo bravo numero d'ordine.

«Lei l'ha fatto sparire dopo, ma ha fatto qualcosa di più per nascondere la sparizione: sul frontespizio ha riportato la numerazione dei fogli in un modo talmente abile che soltanto per caso i due magistrati (Sica e Pizzuti, che hanno ereditato l'inchiesta sulle intercettazioni, n.d.r.) se ne sono accorti».

Come si vede, si tratta di un'accusa gravissima: si attribuisce a un magistrato di aver fatto sparire una prova importante da un fascicolo processuale. Catalano attribuisce a Infelisi anche uno strettissimo legame con l'allora procuratore generale Carmelo Spagnuolo che avrebbe gestito l'inchiesta sulle intercettazioni abusive nell'ambito di un abile giuoco di potere. Su questo nuovo risvolto della vicenda dovrà essere sentito da Pedote anche Catalano, il quale dovrà spiegare qual è la consistenza delle gravi accuse.

Sergio Geraldini

CRONACHE SPORTIVE

RESI NOTI A ROMA E A LONDRA I CONVOCATI PER LE DUE FORMAZIONI

Italia-Inghilterra atto primo Gli azzurri: 14 su 18 da Torino

Da giovedì la preparazione

Roma, 8

In vista dell'incontro internazionale Italia-Inghilterra, valevole per la qualificazione alla competizione finale della Coppa del mondo 1978, in programma a Roma mercoledì 17 novembre, sono convocati i seguenti giocatori e collaboratori:

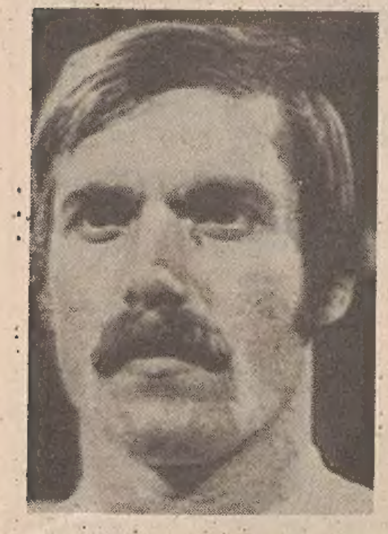
Benetti, Bettega, Causio, Cuccureddu, Gentile, Scirea, Tardelli e Zoff (Juventus), Castellini, Graziani, Mozzini, Paolo Pulici, Patrizio Sala, Zaccarelli (Torino), Antognoni (Fiorentina), Capello (Milan), Facchetti (Inter), Savoldi (Napoli).

Allenatori federali Enzo Bearzot, Guglielmo Trevisan. Medici prof. Leonardo Vecchiet, dott. Fino Fini. Massaggiatori Giancarlo Della Casa (Inter) e Carlo Tresoldi (Milan).

I convocati devono trovarsi entro le 12 di giovedì 11 all'Hotel Shangrila Corsetti all'EUR di Roma.

Come hanno giocato domenica

Il campionato di serie «A» si ferma: va in scena il primo atto dello scontro Italia-Inghilterra, il 17 novembre a Roma. Per dieci giorni, dunque, sarà la nazionale a tener banco. Ieri le convocazioni degli azzurri, quindi giovedì il raduno a Roma con immediato trasferimento nel ritiro di Fiuggi in attesa di tornare nella capitale domenica sera o lunedì mattina, giorno in cui arriveranno gli inglesi di Don Revie. Questi i giudizi sulle prestazioni dei convocati nelle partite di domenica in campionato:



BENETTI: grintoso, coriaceo, sicuro come sempre. Ha avuto anche la soddisfazione di segnare un magnifico gol alla sua ex squadra. E' certo che si è ripreso dopo l'incerto inizio di stagione; ed è altrettanto certo che si trova a suo agio nelle partite «difficili».



BETTEGA: con Causio è stato l'uomo-partita. E' sempre puntuale con il gol, si è prodigato anche nel lavoro di raccordo, risucchiando lo sprovveduto Collovati. Ha segnato due volte, ha mancato un paio di occasioni, si è visto parare da Albertosi altri tiri.



CAUSIO: è stato il migliore a San Siro. Attraversa un felice periodo di forma atletica che gli consente di disporre di energie nei momenti più delicati della partita. Oltre al riconosciuto talento calcistico, ha espresso doti agonistiche e forma atletica che è garanzia maggiore del suo rendimento.



CUCCUREDDU: ha annullato Vincenzi, ha tentato qualche conclusione e ha offerto il suo contributo alla manovra.

GENTILE: contraddittoria la sua prestazione. Come controllore di Rivera ha rimediato una figuraccia; come «uomo in più» a centrocampo ha giocato splendidamente, sorprendendo l'impianto avversario. «Sente» la partita in modo speciale e corre molto.



SAVOLDI: ha giocato molto bene confermando di possedere eccezionale senso della rete. Il primo gol l'ha realizzato da fuoriclasse. Memo è rimasto fermo, impietrito, quando Savoldi ha rovesciato in rete la palla passatagli da Massa.



TARDELLI: oscura ma utilissima la sua partita. Doveva coprire la zona di Morini e aiutare Benetti e Furino nella costruzione del gioco. Suo il passaggio-gol del successo bianconero. Molti i cross da entrambe le sponde dell'attacco juventino. Nessuna responsabilità sull'autogol.





SCIREA: senza infamia e senza lode la sua prestazione. Si è sganciato in attacco una sola volta.

MOZZINI: si è trovato talvolta in difficoltà, ma soltanto perché il suo avversario diretto scaricava sull'ala.

PULICI: più di tutti, forse, ha dovuto sforzarsi per tenere a freno i nervi. Ne ha risentito.

PATRIZIO SALA: vale lo stesso giudizio espresso per Graziani.

ZACCARELLI: uno dei migliori granata in campo, per assiduità, lucidità e visione di gioco. Ha ottenuto, tra l'altro, l'approvazione di Bernardini che assisteva alla partita.

ANTOGNONI: è stato uno dei migliori in campo. La sua freddezza, quando più veemente è stata l'offensiva veronese, ha difeso il risultato. Alcuni suoi «numeri» di grande classe (al 32' è uscito palleggiando stretto da tre avversari) hanno meritato gli applausi del pubblico scaligero.

CAPELLO: scialba la sua partita. Forse ha risentito della condizione di «ex», certo è che è apparso talvolta estraneo alle vicende dell'incontro. E' mancato soprattutto nella volontà e nella determinazione. Tecnicamente non si discute.

FACCHETTI: con Mazzola è stato il migliore nerazzurro in campo, anche se la sua esperienza e la sua lucidità tattica non hanno avuto sfoghi per l'insufficiente collaborazione.

GRAZIANI: coinvolto nella prestazione opaca della squadra, non ha particolarmente brillato.



CASTELLINI: scarsamente impegnato, non ha avuto situazioni difficili da sbrogliare.



ZOFF: non è parso del tutto incolpevole sul secondo gol, anche se si è trattato di un'autorete. Per il resto non è stato impegnato troppo. Il primo gol era imprendibile.

Best in Coppa con il Nord Irlanda

Belfast, 8

George Best è stato incluso nella formazione dell'Irlanda del Nord che dopodomani a Bruxelles affronterà il Belgio nel torneo di qualificazione per la Coppa del Mondo. L'ex calciatore del Manchester United in questa stagione gioca col Fulham, della seconda divisione, dopo essere stato per due anni assente dalla lega inglese.

L'EX CAPITANO HUGHES RIENTRA FRA I BIANCHI

Londra, 8

Don Revie, allenatore e selezionatore dell'Inghilterra, ha richiamato in squadra l'ex capitano Emlyn Hughes per l'incontro con l'Italia della prossima settimana a Roma, valevole per la qualificazione alla Coppa del mondo 1978.

Hughes sostituirà il terzino del Leeds Paul Madeley, che si è infortunato sabato scorso a una caviglia nell'incontro di campionato con l'Everton.

Don Revie ha nel frattempo ridotto a 22 — come d'altronde richiedono i regolamenti della Fifa — la lista dei probabili selezionati che la scorsa settimana comprendeva 26 nominativi. L'allenatore inglese ha in pratica escluso la mezz'ala del Derby County, Charlie George, infortunatosi anch'esso sabato scorso, le «punte» Peter Taylor (Totthenam Hotspurs) e Gordondon Hill (Manchester United), nonché l'altro centrocampista Butch Wilkins.

Ecco l'elenco aggiornato dei 22 giocatori presentato alla Fifa (con accanto la squadra di appartenenza e il numero delle presenze in nazionale):

Portieri. **Ray Clemente** (Liverpool), 23; **Peter Shilton** (Stoke City), 21; **Joe Corrigan** (Manchester City), 1.

Difensori: **Emlyn Hughes** (Liverpool, 40); **Kevin Beattie** (Ipswich Town), 6; **Colin Todd** (Derby County), 24; **Dave Clement** (Queen's Park Rangers), 3; **Phil Thompson** (Liverpool), 8; **Roy McFarland** (Derby County), 27; **Brian Greenhoff** (Manchester United), 4; **Mick Doyle** (Manchester City), 4.

Centrocampisti: **Trevor Brooking** (West Ham United), 14; **Tony Towers** (Sunderland) 3; **Trevor Cherry** (Leeds United), 5; **Mick Mills** (Ipswich Town), nove.

Attaccanti: **Kevin Keegan** (Liverpool), 25; **Stuart Pearson** (Manchester United), 6; **Mick Channon** (Southampton), 37; **Joe Royle** (Manchester City), 5; **Dennis Tueart** (Manchester City), 3; **Brian Talbot** (Ipswich Town, 0; **Stan Boweles** (Queen's Park Rangers), tre.

Panatta: sarebbe sciocco non andare a Santiago

Santiago, 8

Adriano Panatta ha detto ai giornalisti cileni che sarebbe stupito se la squadra italiana di Coppa Davis non partecipasse alla finale col Cile a Santiago.

Il giornale «La Tercera» afferma che Panatta recentemente ha detto ai giornalisti cileni a Buenos Aires: «Io sono un atleta e non mi interessano le questioni politiche, ovviamente desidero andare in Cile. L'Italia non può perdere l'occasione di vincere la Coppa Davis, pertanto sarebbe sciocco rinunciare all'incontro col Cile».

Egli ha aggiunto che la faccenda è nelle mani della federazione italiana di tennis che deciderà. «Da parte mia — ha affermato — non ho problemi a recarmi a Santiago».

La finale di Coppa Davis è in programma dal 17 al 19 dicembre, la squadra cilena si è qualificata avendo rinunciato l'URSS ad affrontarla in semifinale.

BASKET DOMANI SERA AL PALASPORT

PER IL TRIESTE ARRIVA L'OLIMPIA

Ron e soci promettono un buon risultato

Un dirigente della Pallacanestro Trieste riferendosi alle abili mosse tattiche escogitate da Lombardi, soprattutto in trasferta, ha detto scherzosamente che pure nel basket si sta copiando il Rocco calcistico per irretire gli avversari con un appropriato catenaccio. Un commento senza dubbio calzante, visto l'andamento della gara disputata dai biancorossi contro il Fernet Tonic.

Resta comunque la considerazione che Lombardi riesce quasi sempre nel suo intento: si studia le varie compagini, conosce la forza della propria squadra e agisce di conseguenza con mosse adeguate. E sui campi esterni conta soprattutto vincere, su questo non si può discutere. Domani, naturalmente, la Pall. Trieste non farà certo, le... barricate, tanto per usare un altro termine calcistico. Arriva l'Olimpia Firenze e in tutti i giocatori di Lombardi c'è la gran voglia di sfogarsi a suon di canestri: per confermare di essere una grossa squadra (nei discorsi dei «se» e dei «ma» la Pall. Trieste sarebbe senza dubbio sulla vetta della classifica) e per dimostrare che sono capaci di essere molto produttivi.

Ron De Vries ha confermato che si è un po' emozionato per il ritorno a Bologna, cosa questa che lo rende ancor più simpatico in quanto testimonia le qualità umane di questo straordinario ragazzo, ma ha assicurato che «contro l'Olimpia sarà tutto dimenticato» e giocherà per dare un'altra grossa soddisfazione ai tifosi.

Tanto per rendere più difficile il compito di domani a Meneghel e soci c'è da sottolineare l'improvvisa «resurrezione» della formazione fiorentina che domenica scorsa ha vinto a Napoli contro la Cosatto. L'americano dell'Olimpia, Soderberf, che per quattro anni ha militato nel campionato francese, contro i napoletani ha messo a segno 30 punti. Questo pivot di 2,08 sarà quindi un valido antagonista per Ron. L'oriundo è Bellotti, un'ala che dicono in possesso di un ottimo tiro. Altri giocatori noti sono Sensi (play in prestito dal Sapori), l'anziano Granucci e Bettarini, altro play assai preciso.

SODDISFAZIONE PER IL PAREGGIO ESTERNO

PER TAGLIAVINI UN PASSO AVANTI

«Tutti bravi, una lode però a Marcato»

Mister Tagliavini guarda la classifica e si sfrega le mani per la soddisfazione. «Abbiamo guadagnato ancora una posizione — dice tutto sorridente — e ad un tiro di schioppo abbiamo davanti a noi sei squadre che prima o poi possiamo agguantare. Se penso ai punti sprecati nelle giornate inaugurali e a tutte le volte che non abbiamo potuto opporre alle avversarie la formazione migliore... Va bene così, comunque, non mi lamento affatto».

E così, con quella di Sant'Angelo Lodigiano, sono quattro le partite utili consecutive. Nell'ultimo mese la Triestina ha incasellato cinque punti (vittoria sul Padova, pareggio a Mestre con il Venezia, in casa con il Piacenza e domenica a Sant'Angelo), ha incassato un solo gol e ne ha messi a segno cinque, sistemando così il quozienite reti. Ha ben ragione, Tagliavini, di essere su di giri.

«Quello di domenica — riattacca — è un punto che vale. La partita era delle più difficili, molto delicata per una serie di circostanze che si sono dimostrate tutte azzeccate: campo dalle dimensioni ridotte, terreno ridotto ad una risaia, pubblico ostile come difficilmente si incontra su altri campi. Un ambiente veramente surriscaldato; per fortuna abbiamo trovato un direttore di gara che non si è lasciato intimorire. Non ci è stato regalato nulla, sia chiaro; l'importante però è che non sia stato fatto alcun regalo nemmeno agli avversari. Certo che se il portiere lombardo quasi allo scadere, non si fosse prodotto in quel miracoloso intervento su tiro di Dri, a quest'ora probabilmente saremo ancora a Sant'Angelo... Scherzo naturalmente — precisa Tagliavini — anche se il giorno che centreremo il bersaglio della prima vittoria esterna faremo gran festa».

Prima di archiviare questo prezioso pareggio, l'allenatore alabardato ha voluto soffermarsi sulla gagliarda prova dei suoi ragazzi. «Sono stati tutti molto bravi ma un trenta e lode lo merita Marcato. Il centrocampista sta crescendo di partita in partita; ha acquisito una personalità spiccatissima e quando si tratta di combattere non è certo il tipo che si tira indietro».

Ora il calendario assegna alla Triestina ancora una trasferta, a Bolzano. «L'importante — dice Tagliavini — quando si tratta di due gare consecutive fuori casa è partire con il piede giusto. Un punticino a Sant'Angelo Lodigiano lo abbiamo conquistato per cui a Bolzano la squadra potrà giocare più distesa, più tranquilla e potrà puntare al miglior risultato».

Il tecnico non è tipo che si adagia... Ieri mattina era in campo ad osservare il lavoro che i tre giocatori usciti da poco dall'infermeria, Peressin, Andreis e Lucchetta, stavano svolgendo agli ordini di Fulvio Varglien. I tre verranno sottoposti giovedì al collaudo definitivo e quindi verrà presa una decisione in merito al loro rientro.

Un milione e mezzo ai 536 tredicisti

Roma, 8

Il servizio Totocalcio del Coni comunica i vincenti e le quote provvisorie dei premi del concorso n. 11 del 7 novembre 76: con 13 punti 536 vincitori, un milione 560.700; con 12 punti 11.119 vincitori, 72.600 lire).

Meneghin: squalifica per due giornate

Roma, 8

Il giudice sportivo nazionale della federazione italiana pallacanestro ha squalificato per due giornate di campionato, a decorrere dal prossimo mercoledì, il giocatore Dino Meneghin della Mobilgirgi Varese.

DOPO VENTIDUE GIORNI DI COMA LA TRAGICA SCOMPARSA

Ferrini è morto

Per quindici anni in maglia granata - Uno scudetto da viceallenatore



Torino, 8

Giorgio Ferrini, l'ex capitano e allenatore in seconda del Torino, è deceduto verso le 13. Era degente nella clinica neurochirurgica delle Molinette dal 17 ottobre scorso, dopo essere stato colpito da una seconda emorragia cerebrale. Era in coma da ventidue giorni. Ferrini era stato colpito una prima volta dal male ancora il 26 agosto e dopo un'operazione sembrava essersi rimesso. Poi ci fu un secondo attacco del male e lentamente le speranze di salvarlo andarono scemando.

Stamane, quando si è constatato che la morte era imminente, i parenti hanno espresso il desiderio di portare Giorgio Ferrini a casa, ma durante il tragitto in ambulanza l'ex «capitano» granata è spirato. Constatato il decesso, l'ambulanza che recava a bordo il corpo di Ferrini ha lasciato la strada che conduce a Pino Torinese — dove l'ex calciatore abitava con la moglie Mariuccia e i figli Cristina di 11 anni e Amos di 6 — e si è diretta al vecchio campo del Torino di via Filadelfia, dove è stata allestita la camera ardente, e dove la salma di Giorgio Ferrini rimarrà a ricevere l'estremo omaggio dei compagni e degli avversari di oggi e di un tempo, dei sostenitori granata e dei «cugini» bianconeri, i quali si sono stretti ai loro rivali in questo momento doloroso non soltanto per il Torino, ma per tutto lo sport italiano.

Con Giorgio Ferrini scompare il personaggio forse più rappresentativo del calcio granata degli ultimi quindici anni. Nato a Trieste il 18 agosto del 1939, Ferrini era approdato al Torino all'inizio della stagione 1959-60, in serie B.

Dall'anno successivo, per 15 stagioni, aveva ininterrottamente fatto parte della prima squadra granata della quale ben presto, era anche diventato «capitano». Nel '62 aveva esordito in nazionale «A» (3-1 a Bruxelles, con il Belgio). Complessivamente, le sue prestazioni in nazionale «A» sono state sette, a cui ne vanno aggiunte cinque nella «B» e sei nella «giovanile».

Era diventato un «perno» della sua squadra quando ad allenare il Torino era Nereo Rocco, che apprezzava particolarmente questo suo concittadino battagliero, volonteroso e pronto a non tirarsi mai indietro quando c'era da lottare con il massimo vigore.

Quando alla guida del Torino era giunto Edmondo Fabbri, Ferrini, insieme con Moschino e Agroppi, aveva saputo formare un centrocampo tra i più robusti e consistenti di tutto il campionato. Con il calo di Moschino — il solo che, con la sua intelligenza, sapeva sfruttare la gran mole di lavoro svolta dai compagni — e con l'arrivo di Giancarlo Cadè, tecnico amante del bel gioco più che della «battaglia», la «stella» Ferrini si era un po' appannata; ma ad andarsene era stato l'allenatore per lasciare il posto a Giagnoni, nella cui squadra Ferrini era di nuovo diventato un elemento di primo piano.

Alla fine della stagione '74-'75, aveva deciso di abbandonare il calcio attivo e, proprio per la sua grande esperienza nell'ambiente granata, era stato affiancato a Radice con la funzione di viceallenatore. Proprio con questo incarico aveva così conquistato quello scudetto che aveva inseguito invano per tanti anni (al suo attivo figurano soltanto due «Coppe Italia», del '68 e del '71).

DAL PONZIANA AL TORINO



Giorgio, «mulo de Servola», prima di arrivare al calcio si era dedicato alla pallacanestro. Ancora giovanissimo si era cimentato in questa disciplina con la squadra del Ricreatorio «Gentilli» dove aveva messo in mostra le sue doti naturali. Al calcio, come spesso succede ai campioni, era approdato quasi per caso, trascinato dagli amici con i quali si divertiva a inseguire una palla nelle campagne dei rioni. Era il 1954 quando Giorgio varcò il cancello dell'ex campo Ponziana di passeggio Sant'Andrea. Quel giorno sul terreno si allenavano i «boys» di Marino Covacich. Erano i tempi in cui nascevano giocatori come Florio, Bussani, Frontali, Ghersetich, Cerqueni, Jenco, Venturini, Fornasaro. Non fu difficile per Giorgio guadagnarsi subito un posto in squadra. L'anno successivo, benché appena quindicenne, venne inserito nella maggiore formazione che allora partecipava al massimo campionato dilettanti. Otto mesi dopo, la prima di una lunga serie di soddisfazioni e promozioni con il salto in quarta serie.

«Lo ricordo — dice Marino Covacich, suo primo allenatore — come un ragazzo un po' timido anche se in campo sapeva far valere la sua grossa personalità. Per quanto giovane, Giorgio possedeva già un notevole controllo di palla, una gran visione di gioco, sapeva calciare discretamente, aveva fiato da vendere tant'è vero che i compagni lo potevano pescare smarcato in ogni dove del campo». Un giocatore dalle sue caratteristiche fisiche e tecniche non poteva passare inosservato e infatti nell'estate del '57 venne trasferito al Torino.

Santo Venturini, che assieme a Tribuzio e a Costanzo, aveva raggiunto l'amico a Torino tre mesi dopo afferma: «Non si era certamente montato la testa né allora né dopo. Giorgio da sempre preferiva lasciar parlare i fatti. Direi che per lui la vita è stata un continuo sacrificarsi per il calcio. Faccio un semplice esempio: se l'appuntamento per l'inizio della preparazione era fissato alle 14 Giorgio si presentava regolarmente con un'ora di anticipo».

Il trasferimento in granata ha un piccolo retroscena. Curti, la classica mezzala alabardata che allora curava anche il vivaio, lo segnalò ai tecnici della Triestina i quali però non ritennero di assicurarsi il promettente giocatore. Curti passò poco dopo al Torino e volle portar con sé quel giovane che per José era già più che una promessa. Quindi un anno a Varese e poi di nuovo a Torino. Flavio Frontali, rammenta di Giorgio la sua grande volontà. «Ragazzo serio, meticoloso — afferma Frontali — nonostante fosse parecchio più giovane di noi sapeva dare l'esempio con la sua enorme voglia di riuscire. Era forte fisicamente ma la leva per sfondare l'aveva trovata dentro di sé».

(Nella foto, Giorgio Ferrini, indicato dalla freccia, ritratto nella formazione dei «boys» del Ponziana).

N. B.

Ai familiari del campione scomparso vadano i sensi del più sentito cordoglio da parte del nostro giornale anche a nome di tutti gli sportivi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO, via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

A. PRESTASERVIZI giovane cercasi, telefonare 39584 dopo ore 11. 21187 B

CERCASI prestaservizi mattina tre volte settimana, via Rossetti, telefonare 791173. 21191 B

CERCASI collaboratrice domestica capace referenziata 8-16 ottimo stipendio, trattamento. Tel. ore pomeridiane 752804.

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

AUTOTRASPORTATORE con Lupetto cassone chiuso o cella frigorifero portata 12 q.li offresi a ditta, telefono 772340. 21062 C

BABY-SITTER diplomata referenziata per custodia bambini tempo pieno o mezza giornata. Offresi. Telef. mattino 910846.

DATTILOGRAFA esperta referenziata offresi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 42 Z, 34100 Trieste. 20934 C

GEOMETRA 24.enne militeassolto offresi per attività edile di cantiere e/o topografica. Ottima conoscenza inglese. Scrivere a Publikompass cassetta n. 7 A, 34100 Trieste.

GUARDIA giurata di Milano con pat. C prossima E. Lingua madre tedesca, conoscenza francese 24.enne offresi per Trieste o provincia, scrivere a Publikompass cass. n. 3-A, 34100 Trieste. 21195 C

IMPIEGATO lunga pratica, cerca occupazione lavori ufficio, oppure altri lavori. Telefonare 794381. 21216 C

PROGRAMMATORE serio ventunenne militassolto libero subito offresi, telefonare 816600 ore 8-10 non festivi. 20941 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. ROLE' (legno) riparazioni verniciature cambio cinghie. Tel. 725397 orario negozio. 21222 CC

A.A.A.A. SGOMBERIAMO appartamenti cantine locali eseguiamo traslochi, telef. 771122.

A.A.A.A. SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, soffitte. Eseguiamo traslochi. Telefonare 762248. 21122 CC

A.A.A. SGOMBERO appartamenti ripulitura cantine soffitte giardini, tel. 414244. 3568 CC

A. PARCHETTISTA raschiatura verniciatura riparazioni Gaspari via Gambini 27/A, telefono 755868 - 724092. 21056 CC

A. PITTORE tappezziere carta prezzi modici preventivi gratuiti, telef. 751631. 21127 CC

IDRAULICI eseguono riparazioni WC sostituzioni rubinetterie, bagni nuovi, impianti metano. Telefono 53312. 21091 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti, stanze tappezzate carta 40.000. Telef. 793616. 21189 CC

PITTORE tappezziere in carta offresi prontalmente. Telefono 767116. 20882 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

A.A.A. CERCASI esperta banconiera o cameriere sala. Domenica riposo. Telef. 815267. 100 D

A.A.A. SOLAMENTE per un mese dalle 9 alle 12 giorni lavorativi cercasi giovane disposto accompagnare ragazzo ventenne handicappato per commissioni in città. Presentarsi alla cassa del negozio Monti, via S. Spiridione 5. 21219 D

A GORIZIA società elaborazione dati seleziona urgentemente ambosessi per la carriera di programmatori di calcolatori elettronici. Presentarsi alle ore 15-18 Irsoa presso Oratorio frati cappuccini, via Faiti 8. 658 D

ABILE cameriere con referenze cercasi. Telefono 31984. 21190 D

ACCONCIATURE Luciano, Giulia 82 cerca mezzalavorante interessata apprendere anche sistema ferro-phon. Presentarsi orario lavoro. 21016 D

AD ambosessi residenti provincia di Gorizia, minimo ventenni, auto propria, liberi anche mezza giornata, società europea offre lavoro esterno organizzato. A selezionati assicurasi immediato e elevato guadagno. Presentarsi UNEDI via Nino Bixio 3-B ore ufficio.

AIUTO commessa solo pratica orario panificio domenica chiuso cerca Bidoli, Ginnastica 8. 21224 D

CERCASI internista trattoria 3 porte, via Petronio 2. Telefono 755521. 21001 D

CERCASI lavorante parrucchiera, capace, anche solo pomeriggi. Telef 795925, orario salone. 21211 D

CERCO commessa e apprendista conoscenza lingua slavocroato negozio abbigliamento, tel. 62852. 20917 D

COMMESSA dinamica giovane madrelingua jugoslava cerca centralissima oreficeria. Referenze. Telefonare 774177. 20902 D

STENODATTILOGRAFA italiano, perfetta conoscenza inglese, preferibilmente già pratica lavori ufficio cercasi. Curriculum vitae et offerta scrivere a Publikompass cassetta n. 6 A, 34100 Trieste. 21204 D

VUOI? lavorando a tempo libero migliorare la tua attuale situazione finanziaria. Telefonare per appuntamento 827690. 20910 D

STANZE E PENSIONI Richieste
E Lire 130 per parola

STUDENTE universitario cerca camera riscaldata lire 40-45.000 mensili. Telef. 0434-33845. 21197 E

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

MATEMATICA (algebra, analisi, finanziaria) chimica, fisica, topografia, costruzioni recupero anni, idoneità. Tel. 775700. 21160 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

ABBIAMO smarrito un fox-terrier europeo, bianco a macchie nere, in zona via Milizie, Piazzale De Gasperi. Telefonare 772687 o 742616 ore pasti. Mancia a chi lo riporta. Risponde al nome di Teddy. 21196 H

LAUTA mancia offresi riportando braccialettino onice e brillantini carissimo ricordo smarrito domenica 7 a Basovizza ristorante Leban o motel Valrosandra. Pregasi telefonare 226221. 3603 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

A. ACIT — Nuovo primentrata affittasi appartamento tre stanze servizi confort ADATTO STUDENTESSE. Telefono 68810. 20913 I

A. ACIT — Ammobiliato zona Fiera 3 stanze servizio ADATTO STUDENTI. Tel. 68816. 20913 I

AFFITTASI appartamento ammobiliato matrimoniale salotto cucina poggioli bagno. Informazioni tel. 64524. 21210 I

AFFITTASI causa mancato matrimonio appartamento rimodernato stanza cucina stanzetta rilievo mobilio nuovissimo L. 50.000 mensili. Tel. 727365. 3607 I

APPARTAMENTO mobiliato, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, primo piano affittasi. Telefonare al 36638. 21225 I

APPARTAMENTO ammobiliato per due persone con referenze affittasi lire 180.000. Tel. 64413 o 31291. 21206 I

APPARTAMENTO ammobiliato 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, affitta soltanto a tre studentesse Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 21218 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richiesto
L Lire 130 per parola

A.A. MONOLOCALE o due stanze, servizi cerca affitto referenziato. Tel. 730095 ore 13-15. 20207 L

CERCASI appartamento 3 - 4 stanze, zona centrale, uso ufficio. Tel. 422922. 15-11 L

COPPIA cerca affitto appartamentino, telef. ore ufficio Muzzi 775792. 20995 L

COPPIA cerca in affitto o riscatto appartamento o villetta non ammobiliata situata in Trieste o periferia scrivere a Publikompass cassetta n. 3-A 34100 Trieste. 21195 L

GORIZIA giovani sposi terremotati cercano appartamento in affitto max 90.000 tel. 0481 31544. 675 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

BOXER tigrato cucciolo con pedigree vendesi. Tel. 208340, ore 17-19. 21193 M

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini antichi strafanici ingombranti e mobili purché vecchi compero. Tel. 793972 pasti 767134. 3608 M

FRIGORIFERO Ignis 125 x 65, letto Biedermayer-susta, buonegrazie ottone, piumino grande fino,cappotti 16 mila studente, aspirapolvere Elektrolux, telefonare 69459. 21192 M

PELLICCE modelli super eleganza qualità superiore tg. 42-56, persiano zampe vari colori 300.000 in poi; ocelots, rats, murmel, marmotte, volpi, visoni. Giacche guarnizioni vasto assortimento. Prezzi straoccasione! Pellicceria Cervo v.le XX Settembre n. 16 III p. ascensore. 20318 M

VENDESI gattini siamesi 40 giorni bellissimi. Tel. 211649. 3604 M

VENDESI cuccioli Collie. Tel. 794258 ora negozio. 21221 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTO quadri tappeti orologi pianoforti camere letto, pranzo, mobili intagliati. Telefono 31428. 21095 N

A. ACQUISTIAMO quadri orologi pianoforti mobili vari sgombero appartamenti. Telefonare 30358. 21203 N

A. ENCICLOPEDIA TRECCANI d'occasione acquistasi prontamente. Telefonare feriali al 68525. 21147 N

A. LIBRI di ogni argomento, vecchi e moderni, acquistansi prontamente. Telefonare, feriali, 68525. 21147 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 37872. 21215 N

CERCASI carrozzina bambini buono stato. Tel. ufficio 418337. 3602 N

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

A.A.A. DI.BE.MA. vino tokai, merlot, cabernet 235 il litro 105, 265 il litro 12 g, lambrusco amabile, secco, scorza amara 325. Quest'eccellente vino del Veneto e di Reggio Emilia potete trovarlo a questo prezzo convenientissimo sino al 13 novembre presso la nostra bottiglieria di via Commerciale 27 o presso il nostro magazzino di via Pagliaricci 2. Potete pure riceverlo a domicilio, ovunque voi abitiate, con una modesta spesa per il trasporto. Telefonando ai n.ri 740485, 795043, 418762. 20991 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA viale Ippodromo 2/2. AUTOCCASIONI: FIAT 500 L, 124, 124 sport coupé. CITROEN Dyane 6. INNOCENTI cooper. ALFA ROMEO Alfasud, Giulia 1300. AUTOBIANCHI Primula. Lancia Fulvia GTE. SIMCA 150 1 GL, 1000 LS, GLS S, 1100 GLS, SUNBEAM 1500 CHRYSLER 180 automatica. 7/11 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA, CHRYSLER, MATRA, SUNBEAM, PADOVAN DE CARLI, Sanzio 13: Alfasud TI '74, Alfasud '74, Fiat 126 '75; 124 S '69; 124 '66; 1500 C; Bianchina spyder; Primula, Renault 6 '71; Ford Escord '70; Capri 1300 '70; Mini 850 '68; Cooper '72, '73; NSU 4 L; 1200 TT; Simca 1000 '70, '72, '73, '74; 1100 S '73; 1301 S '71; 1307 '75; Rallye 1 '72. 20997 Q

A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat, via F. Severo 65, prove e dimostrazioni autovetture nuove pronta consegna. Preaumenti tra cui la nuova 126 Personale 4. A tutti gli acquirenti verrà fatto omaggio di un'autoradio. Vasto assortimento usato e garantito. 127 berlina '75, '72; 850 special '70; 500 F; 128 due porte '70, '71, 4 porte '72, '73; 128 Rally '72; 128 coupé 1,3 SL '72; 124 berlina '71; 132 1,6 '72; Lancia Fulvia berlina 5 marce '71; Fulvia HF 1,6 '71; Fulvia coupé '67; Alfetta 1,8 '76; Mini Cooper '67. Aperto festivi.

A. A. A. A. AUTODEMOLITORE compera macchine da demolire. Telefono 812256.

A. AUTOMOBILI fuori uso anche sinistrate compero. Telef. 272621. 20137 Q

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13, Fiat 130 '72, 124 '67, Coupé '74, '73, '70, 128 '73, '70. Familiare '72, 127 '72, 850 '68, Alfa 2000 '72, '71, Alfetta '73, Furgone F 12 '73, Fulvia '69 Coupé '68, 1600 Elaborato '72, BMW 2002 '72, Dyane 6 '72, Mini '71. 21158 Q

AUTOMERCATO via Rossetti 41, tel. 772122. Rivenditore autorizzato Citroen, ritira i vostri usati ai prezzi migliori per darvi prontamente in permuta una nuova Diane 6, Ami 8; GS 1000 e 1200, vasta scelta dell'usato. Alfa Romeo 1.6 '74; GT 1600 Junior '73; Alfa 1300 TI '70, '69; GT 1300 Junior '68; 1750 '69; 128 '73; Fiat 124 Familiare '70; 124 '70, '68; VW Maggiolino '68; Fiat 125 '70; A 112 '74; 850 coupé '68, '69; 850 Special '68; 850 berlina '67; Diane 6 '73; 126 '73; Mini Minor '67; 850 Spider '67; Fiat 1300 '65; OM Lupetto '63. Visitateci. 21032 Q

AUTOSALONE Papo, Artisti 7, parallela corso Italia. Alfetta, 200 GT, 1300 GT, 1750, 1300 TI, Giulia spyder. Autobianchi 112 elegant, 124 1974, special, Lancia Fulvia coupé HF, Renalt 15 coupé, Ford Capri 1975, Escort, Mini 1974 km 28.000, Fiat 500, IM 3, Kawasaki 750, 500, Suzuki 380. Cambi rateazioni. 21092 Q

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria, p.zza Sansovino 6, tel. 725390. Occasione Dune Buggy 1973 km 5000 perfetto. Citroen DS 21 M 1973 km 25.000. Citroen 1200 familiare 1973. Renault 177 TS 1975. 177 TS iniezione 1973. Fiat 128 4 porte 1971. 132 1800 1973. 126 1974. Tutte in perfette condizioni.

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 6, tel. 725390. Fiat 238/1200 furgone 1971 ottimo stato, portata limite q.li 10. Fiat 130 berlina 1971 cambio automatico. Moto 500 Honda 1974 km 5000.

NUOVA agenzia Piaggio di Adriano Fiegl, strada di Fiume, 19, tel. 766880 espone gamma ciclomotori e vespe, novità Primavera elettronica e CB1. Permute, facilitazioni senza cambiali. Aperto festivi.

Continua in 14.a pagina

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Conferenza Unesco a Nairobi

Il Terzo mondo contro l'URSS

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nairobi, 8

Il «terzo mondo» si è espresso a grande maggioranza, durante l'esame dei problemi più spinosi dibattuti alla conferenza dell'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco), contro l'ipotesi di continuare il suo appoggio all'Unione Sovietica. Diversi osservatori hanno fatto notare che sia quando si è discusso il problema della libertà di stampa — la scorsa settimana — sia oggi per l'ammissione di Israele al «gruppo europeo» dell'Unesco, la maggior parte dei paesi africani, latino americani ed asiatici non hanno fatto causa comune con i sovietici.

In proposito alcuni settori della stampa occidentale hanno parlato di vittoria dell'Occidente e di sconfitta dell'Est. «Le cose non stanno assolutamente in questi termini», ha osservato una fonte qualificata «il terzo mondo ha sicuramente votato contro l'intransigenza sovietica, ma non a sostegno dell'Occidente. Sul piano culturale e dell'informazione, il terzo mondo vuole dire la sua, e la sua soltanto».

Per l'ingresso di Israele nel «gruppo europeo» (cosa che sembra virtualmente acquisita) i paesi africani, asiatici e latino-americani hanno, nella loro maggioranza, favorito la tesi che siano gli stessi paesi europei a decidere. «Se l'Europa vuole Israele nel suo gruppo, risolva da sola il problema. Noi accetteremo nel nostro gruppo i nuovi membri, Angola, Mozambico e Seychelles» ha detto un delegato africano.

Il punto dove il terzo mondo farà quasi sicuramente barriera con gli arabi, ed in ultima istanza con i sovietici, è il problema degli scavi condotti dagli israeliani a Gerusalemme e dell'educazione degli arabi nei territori occupati. Fonti dell'Unesco ritengono che è su questi argomenti che potrebbe inasprirsi il dibattito nelle prossime settimane di lavori. I sovietici, a parte la libertà di stampa e la presenza di Israele nel gruppo europeo, potrebbero avviarsi ad un altro insuccesso nella loro battaglia ideologica, data la decisa volontà del terzo mondo di avere propri e moderni mezzi di informazione, compreso un «pool» di agenzie di stampa.

Gli Stati Uniti potrebbero assolvere nuovamente i loro impegni verso l'Unesco, compresi quelli finanziari. Il senatore democrativo dell'Iowa, Dick Clarke, presidente del sottocomitato affari africani della commissione esteri del Senato statunitense, ha detto oggi di ritenere che il senso di moderazione riscontrato a Nairobi condurrà gli Stati Uniti sulla strada di una maggiore cooperazione con l'Unesco.

Gli americani non hanno ancora versato all'Unesco il loro contributo per lo scorso biennio, che ammonta a trentotto milioni di dollari, a causa delle «minacce» alla libertà di stampa contenuta in un progetto di dichiarazione presentato a Nairobi ma rinviato sabato scorso all'esame di uno speciale comitato. Il senatore Clarke è in Africa per un giro di quattro settimane in undici paesi. Stamane egli ha incontrato a Nakuru (Kenia settentrionale) il Presidente Jomo Kenyatta.

Nino Alimenti

Impegno americano a difendere Berlino

Berlino, 8

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti nella Germania occidentale, Walter J. Stoessel jr., ha ribadito oggi l'impegno americano «alla libertà e vitalità di Berlino», durante la sua prima visita all'ex capitale tedesca. Stoessel ha detto che Berlino rappresenta la sede dove il contrasto tra Est ed Ovest è maggiormente visibile.

Sebbene la città goda ora di una tranquillità politica maggiore di quanto sia accaduto da molto tempo. Prima di assumere il mese scorso la carica di ambasciatore a Bon, Stoessel era stato ambasciatore statunitense nell'Unione Sovietica.

(Ansa - Upi)

SALTA LA TREGUA DOPO MESI NEL PAESE AFRICANO

Riesplode la guerra nel Sud dell'Angola

Forze dell'Mpla appoggiate dai cubani hanno attaccato i ribelli dell'Unita - Migliaia di profughi in Namibia

Oshakati, 8

Nell'Angola si combatte di nuovo. Secondo profughi giunti in questa località di frontiera della Namibia (Africa del Sud-Ovest), tra sabato e domenica, sono divampati aspri scontri nell'Angola meridionale. Da una parte si sono schierate le forze del movimento popolare per la liberazione dell'Angola, reparti cubani ed elementi nazionalisti dell'organizzazione popolare dell'Africa del Sud-Ovest, lo Swapo, e dall'altra forze del movimento per la liberazione totale dell'Angola, l'Unita, filo-occidentale.

I profughi, fuggiti dall'Angola meridionale, hanno attraversato la frontiera della Namibia, confluendo nella riserva tribale di Ovambo. Oggi da Ovambo si potevano udire le sparatorie dall'altra parte del confine. I profughi hanno detto che le forze contrapposte hanno impiegato nella battaglia aerei, mezzi corazzati e artiglieria contro le truppe dell'Unita, l'organizzazione che non ha accettato il fatto compiuto della conquista del potere da parte dell'Mpla che ha avuto l'appoggio dei soldati cubani e dei mezzi bellici e finanziari dell'Unione Sovietica.

Il commissario generale per i popoli indigeni dell'Africa del Sud-Ovest, Janie De Wet, ha detto che migliaia di profughi angolani sono giunti nelle riserve di Ovambo e di Kavango per sfuggire a un bagno di sangue da parte delle forze filomarxiste nei confronti dei reparti dell'Unita. Nelle due riserve ci sono attualmente oltre 8 mila profughi angolani, ossia il massimo della capienza. Ma se i combattimenti continueranno certo altri profughi arriveranno nei prossimi giorni. Il pastore Cornelius Ndjoba, che è il principale ministro d'Ovambo, ha assicurato che il suo governo continuerà «a prendersi cura dei profughi e non li respingerà. Quelli che sono già arrivati hanno detto che altre centinaia si stanno dirigendo verso il confine.

Le forze dell'Unita sono comandate da Jonas Savimbi. Da quando l'Angola divenne indipendente dal Portogallo, nel novembre dell'anno scorso, e a Luanda, la capitale, venne installato un governo dell'Mpla, capeggiato da Agostino Neto, l'Unita ha continuato a battersi contro le forze filomarxiste e i cubani rimasti nell'Angola. Durante la guerra civile, prima dell'indipendenza, a fianco dell'Unita combatterono reparti sudafricani, entrati in Angola, e l'Fnla, il fronte nazionale per la liberazione, anch'esso di tendenza filo-occidente. Ma lo scorso marzo quando le forze dell'Mpla, appoggiate da circa 18 mila cubani, si sono dirette a Sud per eliminare le sacche di resistenza dell'Unita, i sudafricani si sono ritirati oltre il confine della Namibia.

Allora Savimbi ordinò ai suoi uomini di abbandonare le città e i villaggi senza combattere e di darsi alla macchia per iniziare la guerriglia contro il governo di Luanda. Principale obiettivo dei guerriglieri dell'Unita è stata la ferrovia di Benguela, di importanza strategica che prima della guerra assorbiva il 50 per cento delle esportazioni dello Zambia e dello Zaire, fra cui il rame e che rappresenta la principale linea di collegamento con questi due paesi. La ferrovia, che durante la guerra civile rimase chiusa, è stata riaperta nel mese di giugno ma, in agosto funzionari della ferrovia rivelarono a Londra che quasi ogni giorno c'erano delle interferenze e dei sabotaggi. I nuovi scontri nell'Angola meridionale sono la conseguenza della determinazione delle forze di sinistra di annientare una volta per tutte i guerriglieri dell'Unita.

(Ap)

SUPERATI TUTTI I CONFLITTI DI COMPETENZA

IL VIA AL PIANO RECUPERO CAVTAT

Due navi militari sono uscite in mare per tentare di portare a galla almeno un bidone del veleno

Lecce, 8

Due navi della marina militare hanno lasciato il porto di Brindisi per portarsi sulla zona di mare antistante ad Otranto, dove, da domani mattina, si inizieranno le operazioni per il recupero di almeno un bidone della «Cavtat», la nave che affondò, come è noto, il 14 luglio 1974 al largo di Otranto dopo una collisione con un piroscafo battente bandiera panamense. La «Cavtat», il cui relitto giace a 95 metri di profondità a circa tre miglia da Capo d'Otranto, trasportava dall'Inghilterra ad una raffineria petrolifera di Fiume 900 fusti contenenti piombo tetraetile e tetrametile, sostanze adoperate come additivi nella benzina ed in grado, secondo alcuni scienziati, di avvelenare l'intero Mare Adriatico se si diffondessero nell'acqua.

La vicenda, quindi, si è risolta positivamente dopo la presa di posizione del pretore di Otranto, dott. Maritati, che aveva posto sotto sequestro nave e carico impedendo le operazioni delle due unità navali, la «Proteo» e l'«Ammiraglio Magnaghi». Il braccio di ferro tra autorità e magistratura, quindi, non c'è stato anche perché il pretore Maritati e l'ammiraglio Bini si sono incontrati a Brindisi per un esame della situazione, convenendo che alle operazioni, coordinate dal capitano di vascello Truglio, assisterà anche il pretore e l'operazione avrà un aiuto da parte della Guardia di finanza e delle autorità militari della zona.

L'accordo raggiunto prevede anche l'esame delle sostanze contenute nel bidone che sarà recuperato con apposite attrezzature, e sarà sottoposto ad esame da parte di un gruppo di periti nominati dallo stesso magistrato di Otranto.

(Italia)

ENTRA IN AZIONE LA FORZA DI PACE PANARABA

LIBANO: IN POSIZIONE I CASCHI VERDI SIRIANI

Occupazione notturna dei vari punti cuscinetto fra le due fazioni - Appello del Presidente Sarkis

Beirut, 8

Le truppe siriane che sono diventate parte del contingente delle nazioni arabe hanno occupato durante la notte posizioni nei territori della destra e della sinistra nello svolgimento del compito per mantenere la pace sotto gli ordini del Presidente libanese Elias Sarkis. Dopo l'appello di Sarkis a tutti i libanesi perché cessino dal combattersi ed accettino le forze di pace del contingente panarabo «con amore e fratellanza», il fuoco delle artiglierie è diminuito in tutto il paese e si sentono solo delle sporadiche raffiche di armi leggere.

Due colonne di siriani con mezzi ed artiglieria si sono mosse dalla zona montagnosa che era occupata dagli uomini di Damasco. Dopo aver dipinto i mezzi di bianco, il colore che contraddistingue i reparti della lega araba, una colonna di siriani si è insinuata nelle posizioni della sinistra, ad Est di Beirut. Guidata da uomini del movimento palestinese, la colonna siriana è passata da Aley ed ha preso posizione nei contrafforti sotto la città, da dove si controlla l'autostrada che congiunge Beirut a Damasco, in punti dove le sinistre distano dai cristiani meno di duecento metri.

Il comando delle forze della lega araba, abbandonato dal generale Mohammed Hassan Ghoneim, è stato rilevato ufficialmente dal colonnello libanese Ahmed Al Hajj, questo pomeriggio, in una semplice cerimonia al Melkartt Hotel, nella parte musulmana di Beirut. Un segno della distensione che si sta producendo tra le due fazioni in lotta, è il ripristino delle linee telefoniche tra musulmani e cristiani.

(Ansa - Upi)

UN MILIARDO E MEZZO per recuperare l'«F-14»

Norfolk, 8

Portavoce della marina degli Stati Uniti hanno affermato che potrebbe costare fino a 1,7 milioni di dollari (quasi un miliardo e mezzo di lire) il tentare di ricuperare il caccia-bombardiere «F-14» scivolato dal ponte della portaerei «John Kennedy», due mesi fa, e finito in fondo al mare, al largo delle coste scozzesi. Le condizioni meteorologiche nella zona hanno impedito finora il ricupero.

L'aereo, come si ricorderà, scivolò sul ponte mentre il personale addetto lo stava approntando per catapultarlo. I due piloti che si trovavano a bordo riuscivano a salvarsi con l'espulsione meccanica dei seggiolini. Il costo dell'aereo è di 16 milioni di dollari. Durante l'ultimo fine settimana la marina ha tentato di ricuperare il velivolo sommerso, ma i forti venti imperversanti nella zona con conseguente mare grosso hanno fatto naufragare tutti gli sforzi.

L'«F-14» è il più nuovo e più avanzato aereo in dotazione alla marina degli Stati Uniti. E' uno dei più sofisticati aerei da combattimento esistenti al mondo. L'aereo caduto in mare portava agganciato un missile Phoenix. Il velivolo si trova ora ad una profondità di 1800 piedi. Il missile veniva ricuperato il 30 ottobre scorso da un sottomarino a propulsione nucleare, con un equipaggio di cinque persone.

(Ap)

TRATTATO A BRUXELLES

POSSIBILE PRESTITO del FMI a Londra

Bruxelles, 8

La possibilità che la Gran Bretagna possa ottenere ulteriori aiuti finanziari dipende interamente dall'esito delle trattative tra il FMI e il governo inglese sul prestito di 3,9 miliardi di dollari. Lo ha lasciato chiaramente intendere il cancelliere dello scacchiere, Denis Healey, parlando ai giornalisti al termine della riunione dei ministri delle finanze della CEE, tenutasi questo pomeriggio a Bruxelles. Healey ha dichiarato che i problemi finanziari del suo paese sono stati discussi privatamente fra i ministri.

«Tutti hanno espresso collettivamente e individualmente il desiderio di assistere la Gran Bretagna, ma è chiaro che le discussioni non potranno iniziare fino a quando i negoziati con il FMI non si concluderanno in senso favorevole», ha dichiarato il cancelliere dello scacchiere. Le trattative tra i rappresentanti del FMI e le autorità britanniche sono iniziate oggi a Londra.

Secondo fonti inglesi di Bruxelles, la Gran Bretagna, una volta concluso l'accordo con il FMI, vorrebbe ottenere qualche forma di assistenza anche per finanziare la sua esposizione in sterline pari a circa 6,5 miliardi. Healey, che non doveva partecipare alla riunione odierna dei ministri finanziari della CEE, avrebbe deciso di venire a Bruxelles per sondare le possibilità di ulteriori aiuti al suo paese.

(Italia)

BREZNEV IN ROMANIA entro novembre

Mosca, 8

Il segreario generale del PCUS Leonid Breznev compirà una visita «amichevole» in Romania entro la fine di novembre, presumibilmente dopo il suo viaggio in Jugoslavia. L'agenzia «Tass», nel darne l'annuncio, ha precisato che la visita avrà luogo nella seconda metà del mese ed ha aggiunto che Breznev è stato invitato dal Presidente romeno Nicolae Ceausescu.

L'annuncio sembra suffragare le voci che circolano a Mosca sulla possibilità che Breznev sia presente a una riunione dei capi del blocco di Varsavia, che si svolgerà a Bucarest verso la fine del mese. Breznev visitò la Romania nel 1965, subito dopo la esautorazione del primo ministro Nikita Krusciov, e avrebbe dovuto ritornarvi nel 1970, ma la visita venne annullata per presunta indisposizione. A quell'epoca Ceausescu andava rivendicando l'autonomia di ciascuno stato comunista sulla scia dell'invasione della Cecoslovacchia.

(Ap)

ARRESTATO PER DROGA Italiano in Grecia

Atene, 8

La polizia greca ha arrestato oggi uno studente italiano Onofrio Traversa di 23 anni, di Bari, trovato in possesso di 100 grammi di eroina. Deferito alla giustizia per possesso ed importazione illegale di stupefacenti, Onofrio Traversa sarà processato all'inizio dell'anno prossimo. Secondo la legge greca lo studente se ritenuto colpevole, potrebbe essere condannato a dieci anni di carcere. Sul caso è stata aperta un'inchiesta.

(Ansa)

E' STATA RINVIATA «SINE DIE» LA CONFERENZA A QUATTRO RIUNITA A GINEVRA

RHODESIA: A UN PUNTO MORTO

Ginevra, 8

Dopo oltre due settimane di consultazione e di dibattiti in seno alla conferenza sull'avvenire della Rhodesia, riunita a Ginevra dal 28 ottobre, il rappresentante britannico, ambasciatore Ivor Richard, ha deciso di recarsi a Londra per consultare il suo governo. Egli ha lasciato questa sera stessa Ginevra per Londra e si propone di rientrare nella giornata di domani. Dopo aver dato prova di grande ottimismo, Ivor Richard, che presiede la conferenza sulla Rhodesia, ha ammesso questa sera, a conclusione di una nuova serie di consultazioni con le parti partecipanti (i rappresentanti di quattro movimenti africani e del governo di Salisbury), che «i negoziati sono giunti a un punto morto», aggiungendo che essi sono «giunti al momento più difficile».

Nel tentativo di sbloccare le posizioni divergenti tra nazionalisti negri e minoranza bianca rhodesiana, Richard ha proposto di stabilire, innanzitutto, la data dell'indipendenza dei popoli dello Zimbabwe, per passare, quindi a problemi di fondo. Ma anche su questa questione le posizioni dei nazionalisti africani e della minoranza bianca si sono rivelate totalmente divergenti e nessuno ha voluto fare un passo in avanti e cedere un po' di terreno.

L'ambasciatore britannico ha allora presentato alla conferenza una proposta: il primo marzo 1978 la Rhodesia dovrà essere indipendente. Richard ha così tentato di avvicinare le due posizioni: quella degli africani, che chiedono il passaggio dal governo provvisorio multirazziale all'indipendenza entro il 1.o settembre 1977 e quella della minoranza di Salisbury che propone 20-22 mesi di governo transitorio.

La conferenza sul futuro della Rhodesia è stata aggiornata, venerdì scorso, «sine die», dopo una seduta nel corso della quale i delegati rhodesiani e quelli dello Zimbabwe avevano ufficialmente respinto la proposta di Richard. Quest'ultimo ha moltiplicato in fine settimana i suoi sforzi per superare gli ostacoli che si frappongono all'apertura di un vero dialogo fra maggioranza negra e minoranza rhodesiana bianca, aprendo una serie di consultazioni con i capi delegazione.

A quanto è dato di sapere, questi colloqui non avrebbero dato all'ambasciatore britannico la possibilità di porre fine al «circolo chiuso» — come è stato da lui definito — in cui si trova la conferenza in merito al problema della data dell'indipendenza. Intanto, si hanno notizie dalla Rhodesia di una ripresa dei combattimenti tra guerriglieri dello Zimbabwe e forze regolari rhodesiane, con il recente attacco di queste ultime in territorio del Mozambico. Queste notizie, con la situazione che si registra a Ginevra fa ritenere agli osservatori presenti a Ginevra che il futuro della conferenza appare molto incerto. Queste fonti ritengono, pertanto, che il segretario di stato americano Henry Kissinger, se intende salvare la conferenza, dovrà inevitabilmente riprendere l'iniziativa, promuovendo nuovi contatti con il governo di Salisbury e con i rappresentanti della maggioranza rhodesiana.

(Ansa)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Domenica 7 novembre serenamente vicino ai suoi cari ha chiuso la sua esistenza

Antonio (Nino) Vouk

Costernati ne danno il mesto annuncio la moglie WANDA, il figlio LUCIO con la moglie CARLA, la sorella OLGA, il fratello GIANNI, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1976

Ricorderanno sempre il caro

Nino

— ZORY e OSCAR
— MARIA, CESARE con ALESSANDRO
— CHIARA con SEVERINO e ANNA
— Zii MARCELLA e CARLO
— FRANCA e MARIO TOMICIC
— NARCISA e ANTONIO PETTIROSSO

Trieste, 9 novembre 1976

Partecipano al lutto le famiglie:
— DE POL
— PIRKER
— SARTI
— BRUNO e ADRIANO GOMISEL
— ELIO SERIANI
— SLATICH
— MARIO FONDA
— DOGANI
— GRAHOGNA

Trieste, 9 novembre 1976

Partecipa al lutto
— Famiglia MEZZETTI

Trieste, 9 novembre 1976

Si associano al lutto gli amici:
— GUERRINO
— ELIGIO
— GIULIO
— MANLIO
— NINO

Trieste, 9 novembre 1976

Partecipano al lutto le famiglie BLOCCARI.

Trieste, 9 novembre 1976

La Società Sportiva San Giovanni partecipa al lutto per la scomparsa del caro

Antonio Vouk

Trieste, 9 novembre 1976

Si associano al lutto con profondo dolore le famiglie MACORSI, OGRISEK e GODINA.

Trieste, 9 novembre 1976

Ricordano con affetto il caro zio

Nino

— GIULIANO e DANIELA.

Trieste, 9 novembre 1976

---

†

E' mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Giorgio Ferrini

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, genitori, fratello, cognata e nipotina unitamente ai parenti tutti.

Si associa al dolore la famiglia MESTRE.

Trieste - Torino, 9 novembre 1976

Il Gruppo Allenatori Calcio Triestini partecipa commosso all'immatura scomparsa dell'indimenticato campione triestino.

Trieste, 9 novembre 1976

---

†

Il giorno 7 novembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Maglica

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio GINO con la moglie GRAZIA e gli adorati nipotini KATJA e STEFANO, la sorella MARIA ed il nipote PINO con la moglie LILIANA ed il figlio MAURIZIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1976

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla cara

Carla Montecchio

ringraziano di cuore parenti, amici, conoscenti e particolarmente gli inquilini di via Orlandini 31, che hanno voluto onorarne la memoria prendendo parte al loro dolore.

Famiglie MONTECCHIO e BURGIO

Trieste, 9 novembre 1976

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma e nonna

Antonia Dazzara ved. Pliskovac

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 9 novembre 1976

---

†

Il 7 novembre è mancata al nostro affetto

Angela Antonini in Moratto

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero, i nipoti, i fratelli, cognate, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1976

---

†

Il giorno 8 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Giraldi in Cocchi

Ne danno il triste annuncio il marito EMILIO, i fratelli, le cognate, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 10 corr. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1976

---

†

Si è spenta dopo lunghe sofferenze le nostra cara

Giuseppina Lacota nata Gallettini

Ne danno la triste notizia il marito PIETRO, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 9 corrente alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giusto Vatta

ringraziamo tutti i parenti, gli amici e i conoscenti che, in vario modo, hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

Muggia, 9 novembre 1976

---

†

Con il conforto della Fede è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Novello ved. Marin

Ne danno il doloroso annuncio i figli NINO con la moglie MARIAROSA, NINA, UMBERTO con la moglie ITALIA, MARIA, LUCILLA e MARIO con GIOIA, i nipoti PIERO e ROSSANA, LAURA e PIERO, PAOLO, FABIO e GIULIANA, le cognate e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento vada al prof. POLACCO, al dott. MAIONICA e alle infermiere della Salus.

I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 13, partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 9 novembre 1976

Ricordando la cara nonna i pronipoti:
— MANUELA
— MAURIZIO
— MASSIMO
— ALESSANDRA

Muggia, 9 novembre 1976

Partecipa al dolore la Famiglia ALESSANDRO MALLI.

Muggia, 9 novembre 1976

Partecipa al lutto la cugina INES con il marito ing. MARIO SANTORINI.

Muggia, 9 novembre 1976

Partecipa al lutto Famiglia PURINI - DEMARCHI.

Muggia, 9 novembre 1976

---

†

Il giorno 6 novembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Adeo Zurch

Ne danno il triste annuncio i figli FABIO e AULO, la sua BRUNA, il fratello DUILIO con la moglie LICIA, il nipote FURIO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 10 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1976

Si associano al lutto e ricorderanno sempre il caro amico scomparso, AUGUSTO, FERRUCCIO, LINO, TINO.

Trieste, 9 novembre 1976

Partecipa al cordoglio dei parenti la famiglia CERNUTA.

Trieste, 9 novembre 1976

---

†

Il giorno 5 corrente si è spenta serenamente

Antonia Pipan ved. Benci

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio, la figlia LIDIA, le sorelle ed i parenti tutti.

Un sentito grazie al dott. LUCIO LOVISATO che si è prodigato sino alla fine con le sue amorevoli cure.

Trieste, 9 novembre 1976

ANNA MAZZINI partecipa con commozione al dolore della dott.ssa LIDIA BENCI per la perdita della sua adorata mamma.

Trieste, 9 novembre 1976

---

†

Il giorno 7 novembre è mancata al mio affetto

Maria Martich in Rinaldi

Ne dà il triste annuncio il marito GENNARO con i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di Opicina.

Trieste, 9 novembre 1976

Si associano al lutto che ha colpito la famiglia GIURISSEVICH per la perdita della cara

Argia

il cognato OTTONE con STEFANIA, i nipoti SILVANO con la moglie EVELINA e nipotina ANNA, la figlia NADIA con il marito LIVIO e nipotino RICCARDO.

Trieste, 8 novembre 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Guglielmo Arrigoni (Willi)

ringraziamo sentitamente tutti quanti hanno partecipato al nostro dolore.

I familiari

Gorizia, 9 novembre 1976

Ringraziamo sentitamente tutti quanti hanno voluto in varia maniera onorare la scomparsa del nostro caro

Sergio Bensi

Un grazie particolare al medico curante dott. MARIO UDOVICH per le cure prestate.

Trieste, 9 novembre 1976

---

†

E' mancata ai suoi cari la

DOTTORESSA

Sarah Vianello ved. Pier Guidi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli, le nuore ed i parenti tutti.

Trieste, 9 novembre 1976

Partecipa al lutto il personale dell'Ospedale Lungodegenti e Sanatorio Neurologico.

Trieste, 9 novembre 1976

Partecipano al lutto i colleghi:
— NICOLA AIELLO
— ADRIANA ALBRECHT
— MARIO ANTONINI
— MARIO BALLETTO
— MARCELLO BONIVENTO
— LIVIO CAPUS
— FABIO CHIODO GRANDI
— EDOARDO de MICHELINI
— GIULIO FRANDOLI
— FRANCESCO LOIACONO
— GIANPAOLO MARSI
— GIOVANNI MONGIOVI
— DANIELA ORLANDINI
— ROMANO BOTTEGHELLI
— ELZO RAMOVECCHI
— NEVIO SFILIGOI
— ROMANO SPANGARO
— SALVATORE TICALI
— GIUSEPPE VALENTE
— LIVIO ZECCHIN

Trieste, 9 novembre 1976

---

†

Dopo lunga malattia è spirato serenamente

Angelo Bellazzi
di anni 84

Ne danno il triste annuncio il figlio ALDO con la moglie MALU', la sorella GIUSEPPINA, il fratello GASPARO, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno questo pomeriggio, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione di via Carducci 11.

Grado, 9 novembre 1976

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Elvira Del Piccolo ved. Pertotti

Ne danno il doloroso annuncio i figli ROMEO con la moglie BRUNA e LIDIA con il marito ARTURO, i cari nipoti ROBERTO con la moglie FEDORA, ELISABETTA con il marito GIULIANO e PETER, ed i cari pronipoti LUCA e MICHELE unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1976

Si associa al lutto la nipote BRUNA CARLONI assieme al marito PINO ed ai figli.

Trieste, 9 novembre 1976

---

†

E' scomparsa la cara mamma

Italia Alzetta

Lo annunciano i figli STELIO, SERGIO, CLAUDIO, ARNALDO e MARIA GRAZIA, assieme alle nuore e ai nipoti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1976

Partecipano al lutto le famiglie INDRIGO STABILE.

Trieste, 9 novembre 1976

---

†

Il 7 novembre è mancato ai suoi cari

Giovanni Blasevich

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IRENE, le figlie BRUNA, LAURA e CLAUDIA, i generi, la cognata e gli affezionati nipoti.

I funerali seguiranno oggi 9, alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Maria Tomasi ved. Giarri

gli otto figli ringraziano quanti hanno partecipato al loro immenso dolore.

Trieste, 9 novembre 1976

I familiari di

Natale Bernardoni

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno voluto porgergli l'estremo saluto e in particolare gli amici e i conoscenti di via dei Baseggio.

Trieste, 9 novembre 1976

---

†

Il giorno 7 novembre è mancata improvvisamente al nostro affetto

Amelia Colli ved. Mattiassi

Ne danno il doloroso annuncio gli adorati nipoti MACRI', CIPPO e TITTI con la mamma NORMA e il papà unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1976

Addolorati partecipano al lutto:
— DARIO e NADIA GRDINA
— SERGIO e FIORETTA GARGANESE
— LUIGI, ALESSIO e LUCIA

Trieste, 9 novembre 1976

Profondamente addolorati partecipano al lutto:
— RENATA MIRO FEKEZA e figli

Trieste, 9 novembre 1976

Partecipano al dolore della cognata NORMA per la morte della mamma:
— CLAUDIO, DORA e GABRI
— IVO e MARZIA

Trieste, 9 novembre 1976

---

†

Con il conforto del Signore si è spenta serenamente

Barbara Franke ved. Anasipoli

Con immenso dolore lo annunciano i congiunti che nel contempo ringraziano i signori medici curanti ed il personale assistente della Prima geriatria di S. Maria Maddalena per le premurose attenzioni.

I funerali avranno luogo domani 10 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1976

---

†

Cristianamente come visse è spirata ieri la nostra cara

mamma Luigia

La piangono i figli MARIO, FRANCESCO, AMBROGIO BESSI, le nuore, i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 9 corr., alle ore 9.15, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1976

---

†

Ieri, dopo lunga malattia, è mancata ai suoi cari

Maria Caruzzi ved. Gasparini
(da Parenzo)

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIOVANNI, BRUNO e GIORDANO, le nuore, i nipoti, le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 9 corr. alle ore 15 nella chiesa del cimitero ove la cara salma giungerà da Udine.

Monfalcone, 9 novembre 1976

---

†

E' mancato ai suoi cari

Silvano Cosoli

lasciando nel dolore la moglie, la figlia e parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto e stima tributate alla nostra cara

Maria (Catina) Altin ved. Vesnaver

ringraziamo sentitamente parenti, amici e conoscenti che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

I figli, le figlie e le loro famiglie

Trieste, 9 novembre 1976

9.11.1974 — 9.11.1976

Nel secondo anniversario della morte di

Luciano Troyer

la moglie Lo ricorda.

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle 18 nella chiesa di San Pio X.

Trieste, 9 novembre 1976

LANCIA Fulvia coupé 1.3 1973 visibile via Cologna 4 officina.

OCCASIONI: Fulvia Zagato, Renault R16, 128 Coupé, 125 Familiare, 128 berlina, A 111, Simca 1000, Audi 100 SL, Primula 3 porte, 124 Berlina, Mini 1000. Permute facilitazioni senza cambiali interessi minimi, aperto festivi, Autoagenzia FIEGL, Strada di Fiume 10. Tel. 766880. 21025 Q

PRIVATO vende Fiat 500 L dicembre '72 perfetta, rara occasione, via Giulia 51, tel. 54229. Visibile dalle 9-14, 17-21. 21079 Q

R 5 TS 1975 metalizzata; Fiat 124 coupé 1600 metalizzata '71 vendonsi, visibili presso agenzia di vendita Alfa Romeo Junior 2000, via Piccardi 17, angolo via Gambini. 20912 Q

USATO alla nuova Concessionaria Fiat 127 '71, 500 '69, '71, 850 coupé '69, 500 fam. '69, 124 familiare '69, 204 fam. '67, 850 '69, 1300 fam. '65, Capri 1500 '71, Opel 1100 '71, Escort 1100 impianto gas '71, Mercedes 220 D '69, Simca 1000 '69. Visibile via Giulia 10. 20241 Q

128 coupé 1972 visibile officina via Cologna 4. 00 21017 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

AUTORIMESSA 500 mq due ingressi, centrale, vendesi immobile. Telefono 420531. 21092 R

SALONE parrucchiera centralissimo in attività cedesi, tel. negozio 62270, ore pasti 773353. 3605 R

SALONE parrucchiera zona Goldoni, 8 posti lavoro, cedo. Telefono 37916. 21217 R

UTILE 25-30%. Investimento L. 500.000, capitale direttamente gestito e controllato. Per informazioni scrivere: a Publiman, casella 112-Z, 35100 Padova. 07051 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A. A. A. A. LEGGE BUCALOSSI PER LA CASA appartamenti complesso «POGGI PAESE» giardini campi giochi parcheggi urbanizzazione completa PREZZO MEDIO DI LEGGE 260.000 AL MQ mutui ventennali circa 70 p.c. INTERESSI 4 p.c. VENDITE via BATTISTI 4 tel. 750777, via TRENTO 16 tel. 38212, via ARIOSTO 3 tel. 414122. 20980 S

ACQUISTO appartamento 2 - 3 stanze più servizi Grado centro tel. 045 - 564812 dalle ore 13 - 14 — 19 - 20. 674 S

A.C. VIA COLOGNA vendonsi appartamenti pronta entrata nuova costruzione 2-3 stanze cucina singoli e doppi servizi Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636.

A.C. OCCASIONE appartamenti occupati varie grandezze zone: XXX Ottobre, Valdirivo, Gatteri, Vicolo Ospedale Militare, San Cilino, Corso Italia vendonsi Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 20947 S

A.C. SANTA TECLA occasione appartamento libero due stanze cucina wc vendesi Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 20947 S

A.C. LOCALI CENTRALISSIMI varie grandezze Corso, Valdirivo, Carducci, vendonsi Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 20947 S

A. ACIT - VILLE VARIE ZONE CENTRALI e non. S. Lazzaro 3, telefono 68810. 20913 S

A. ACIT - OCCASIONE CAUSA TRASFERIMENTO vendesi 3 stanze cucina bagno wc separato V piano seconda entrata zona Garibaldi. San Lazzaro 3, tel. 68810. 20913 S

A. ACIT - CASETTA ROZZOL stanza cucina wc più 90 mq orto 13.000.000, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20913 S

A. ACIT - ZONA PIAZZA CARLO ALBERTO 2 stanze cucina wc centralnafta ascensore. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20913 S

A.I. OCCASIONE IMMOBILIARE PREZZI CONVENIENTISSIMI. UFFICI grandi e piccoli, liberi, eleganti, centralissimi. ADATTI STUDI PROFESSIONALI, grandi SOCIETA' AZIENDE Vendonsi ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 20979 S

A.I. BESENGHI. SIGNORILE 3 stanze, salone, doppi servizi, ampie terrazze, centralnafta, ascensore, box auto, cantina. Vendesi ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 20979 S

A.I. STADIO - SERVOLA. OCCASIONE. Nuovo. Camera, soggiorno, servizi, centralnafta, ascensore, box auto e cantina 21.000.000. MUTUO BANCARIO 7.500.000. VENTENNALE. ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 20979 S

A.I. VILLA NUOVA centro OPICINA. 4 stanze, salone, tripli servizi, garage, cantinetta rustica, giardino. Vendesi. POSSIBILITA' MUTUO. ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 20979 S

APPARTAMENTO due camere, cucina, accessori moderni, poggioli, zona sotto Longera 18.000.000. Telefono 37915. 21217 S

CAMPI ELISI 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, vende 22 milioni. Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 21218 S

CAPANNONE o magazzino circa 400 mq qualsiasi zona acquistasi o eventualmente cercasi affitto. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 5 A, 34100 Trieste. 21199 S

CASA due appartamenti annesso orto-giardino, acquisterei, eventuale scambio appartamento tristanze, soggiorno, cucinino, riscaldamento, ascensore via Rossetti. Tel. 813382. 21220 S

CENTRALISSIMI adatti uffici e abitazioni mq 200 già restaurati prezzi convenienti, agenzia Casa Mia, 51150. 21200 S

EUROCASA vende Residence «La Pineta» zona panoramica, vicinissima Piancavallo, ville da L. 22.000.000, ingresso, soggiorno, cucina, due camere, servizio, con 750 mq di terreno recintato. Finanziamento fino 70 p. c. Festivi personale in loco. Telefonare 049/662980. 050325 S

GEOMETRA vende soggiorno, cucinino, letto, bagno, riscaldamento, ascensore, zona Baiamonti. L. 13.500.000, telef. 64413. 3606 S

INIZIO vicolo Castagneto angolo Monte Cengio appartamenti 2 stanze cucina servizi box rifiniture ricercate impresa vende direttamente. Tel. 31830. 20926 S

LIBERO centralissimo Cologna 7 tre stanze cucina bagno ripostiglio ascensore ottime rifiniture 24.000.000. Tel. 31830. 20926 S

LOCALI magazzini Matteotti 52 Bergamasco 9 mq 60 vendonsi rateàlmente. 21172 S

LONGERA vendo appartamento camera soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore. Tel. 37915. 21097 S

MONFALCONE Ronchi Staranzano Duino Sistiana Fogliano vendiamo appartamenti nuovi con AGEVOLAZIONE di pagamento, usati prezzi dimezzati. Ville, terreni, aziende. Agenzia Alfa Viale San Marco 56 tel. 41807. 895 S

NEGOZI liberi Marina Julia vicino spiaggia proprietario vende oppure affitta. Telefonare Trieste 31021. 21172 S

OPICINA terreno costruibile mq 1650 vendo. Tel. 37915. 21097 S

PANORAMICO tranquillo seminuovo salone due stanze cucina doppi servizi grande balcone vende prontamente agenzia Casa Mia, 51150. 212000 S

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, possibilmente centrale. Telefonare 61712. 21218 S

ROMANS nuovi appartamenti in palazzina vendesi superficie 100 mq. Possibilità contributo regionale. Tel 0481/99594. 644 S

ROMANS 17.750.000 vendesi magnifico appartamento mq 700 scoperto nuova palazzina. Telefonare (0431) 6085. 333 S

ROZZOL primingresso 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, vastissima terrazza, posteggio macchina vende 33.000.000 condizioni pagamento Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 21218 S

SERVOLA in palazzina prossima consegna salone 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta vende 10.000.000 contanti rimanenza mutuo bancario Immobiliare CIVICA via San Lazzaro 10. 20963 S

SPLENDIDO appartamento in villa alle Ginestre, perla della riviera triestina. Tel. 418750 (dalle 16 alle 19). 15/11 S

TERRENO Aurisina, arativo, 1500 mq 3200 al mq vendo. Telefono 37915. 21217 S

TERRENO costruibile Opicina 1670 mq 40.000.000 vendo. Telefono 37915. 21217 S

TERRENO agricolo mq 20.000 10.000 bosco legname pregiato vendesi confine Trieste - Pazin (Jugoslavia). Telefonare (039) 387391 interno 99 mattino.

OTTIMI investimenti occupati bellissimi, affitti aggiornati, prezzi eccezionali aganzia Casa Mia, 51150. 21200 S

VENDE privato appartamento in villino tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, canntina abitabile, giardino. Zona Servola. Telefonare 815130. 21188 S

ULTIMI appartamenti in condominio signorile consegna imminente 1-2-3 stanze condizionamento invernale finiture extra prezzi concorrenziali mutuo già concesso direttamente Impresa. 741806 741375 750836. 20792 S

VIA GHIRLANDAIO 2 (pressi PERUGINO). Vendonsi bellissimi appartamenti affittati. Due camere, cucina, 10 milioni. Due stanze, stanzetta, servizi riscaldamento 16 milioni. MASSIME FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE: 15.30-17. Informazioni telefonare lunedì al 750777 orario ufficio. 20979 S

VENDIAMO appartamento accurato vista soleggiato salone 2 stanze grande cantina casetta con terreno, altro terreno costruibile. Telefonare pomeriggio 740821. 21168 S

VIA Leoncavallo angolo salita Zugnago, di fronte ufficio postale, vendonsi appartamenti panoramici in palazzina nuova, riscaldamento metano, mutuo favorevole già concesso. Informazioni presso cantiere. 21213 S

VILLETTA tristanze soggiorno servizi taverna garage lavanderia primo ingresso vista mare vendesi. Scrivere a Publikompass cassetta 43 Z, 34100 Trieste. Inintermediari. 20946 S

XX SETTEMBRE 4 camere cucina bagno IV piano vendo. Tel. 37915. 21097 S

ZONA Tigor vendesi 2 stanze cucina bagno poggiolo. Telefonare 33442. 20888 S

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

BARCHE a vela «Alpa», garanzia di qualità valore nel tempo. Derive e cabinati 19, 21, 27. Concessionario esclusivo: «Adriaboats» Grumula 2. Sconti prestagionali prenotando entro 12 novembre. 20817 Z

VENDESI Motor Sayler 10 mt accessoriato pronto alla boa. Tel. ore ufficio 768642. 20772 Z